UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI:
ARCHEOLOGIA, STORIA DELL'ARTE, DEL CINEMA E DELLA MUSICA

Corso di Laurea Triennale in
Progettazione e Gestione del Turismo Culturale

ARTE CONTEMPORANEA E TURISMO: IL CASO DEL LIGHT FESTIVAL LAGO MAGGIORE

RELATORE:
Prof. Federica Stevanin

Laureanda Martina Ferronato
Matricola 1228926

Anno Accademico
2021/2022

INDICE

Introduzione 1
Capitolo 1: Origini e sviluppi della Light Art
1.1 La Light Art 6
1.2 Esempi e tecnologie della Light Art 12
1.3 Il futuro sostenibile della Light Art 20
Capitolo 2: Le rassegne e i festival di Light Art oggi
2.1 Il Copenhagen Light Festival 24
2.2 Luci d'Artista 32
2.3 Biennale Light Art di Mantova 39
Capitolo 3: Il turismo in Piemonte e il Light Festival Lago Maggiore
3.1 Obiettivi e finalità del Destination Management 46
3.2 Definizione e obiettivi del Marketing degli Eventi 48
3.3 DMO Piemonte: obiettivi futuri e analisi dei risultati ottenuti 50
Capitolo 4: il Light Festival Lago Maggiore di Lesa
4.1 Il contesto geografico, economico e sociale 57
4.2 Il Comune di Lesa e l'arte come strumento nel Marketing Territoriale 60
4.3 Le edizioni del Light Festival Lago Maggiore a Lesa: evoluzione e confronto con un'ipotesi sulle edizioni future
4.3.1 Edizione 2018 63
4.3.2 Edizione 2019 69
4.3.3 Edizione 2020 73
4.3.4 Edizione 2021 75
4.3.5 Le prossime edizioni del Light Festival Lago Maggiore 81
Conclusioni 84
Appendice 86
Bibliografia 97
Sitografia 99
Ringraziamenti 101

INTRODUZIONE

L'argomento più ampio che viene trattato all'interno di questa tesi riguarda la Light Art, o Arte della Luce, la quale consiste principalmente nel rendere la luce artificiale e/o naturale una forma d'arte, solitamente interconnessa all'ambiente interno o esterno in cui l'opera luminosa viene posta. In particolar modo, l'oggetto di studio specifico della tesi è rappresentato dal *Light Festival Lago Maggiore* di Lesa che dal 2018 si trova sulla sponda piemontese del Lago Maggiore e di cui vengono analizzati, soprattutto, l'impatto turistico e la sua funzione come strumento di marketing territoriale.

Il motivo che mi ha portata a sviluppare uno studio su tale argomento è dato dal mio interesse personale verso forme d'arte non convenzionali, insolite e originali con cui ho avuto modo di entrare in contatto sia in prima persona che attraverso le piattaforme digitali. La Light Art, infatti, è una sfumatura singolare dell'Arte Contemporanea, ma particolarmente accessibile agli occhi dei potenziali spettatori: ho avuto la possibilità di contemplarla per la prima volta tramite la pubblicità di una ditta lombarda che non solo produce insegne luminose per esercizi commerciali, ma anche installazioni di Light Art che diventano originali elementi di design all'interno di abitazioni private.

La tesi è articolata in quattro capitoli che permettono di arrivare ad analizzare il caso specifico del *Light Festival Lago Maggiore*, descritto nel capitolo finale, con cognizione di causa. Nel primo capitolo, infatti, viene esposta la storia della Light Art dai primi del Novecento ad Oggi. In particolar modo, viene illustrato uno dei primi utilizzi a fini artistici della luce artificiale, ovvero l'opera sinestetica *Prometheus* di Alexander Scriabin, in cui le note musicali vengono accompagnate ciascuna da un diverso colore tramite lo strumento a tastiera *clavier à lumiere*. Nella prima metà del Novecento, inoltre, il Futurismo estende i suoi ideali rivoluzionari anche all'utilizzo della luce e, nel 1915, Enrico Prampolini scrive *Scenografia e coreografia futurista* che introduce il ruolo non più secondario dei riflettori sul palcoscenico. Qualche decennio più tardi, nel 1946, Lucio Fontana scrive il *Manifiesto Blanco*, il quale incita gli artisti ad usare nuove forme d'arte, al passo con le scoperte scientifiche e tecnologiche e che diano origine ad un'esperienza multisensoriale per chi contempla l'opera d'arte: è solo l'incipit del Movimento Spazialista. Nel 1951, L. Fontana realizza la celebre *Struttura al neon per la IX Triennale*

di Milano con il fine di rendere lo spettatore designer dello spazio attorno a lui. Da quel momento in poi, le opere di Light Art iniziano a comparire in ambiti parte del contesto quotidiano, per esempio, caratterizzando insegne e pubblicità di compagnie aeree e radio con tubi al neon e bulbi luminosi oppure sconvolgendo la presentazione dei prodotti all'interno dei padiglioni fieristici tramite scritte fluorescenti. Tra gli anni Sessanta e Novanta del Novecento, sono presenti le prime rassegne interamente dedicate all'Arte della Luce, soprattutto in Francia, nel Centro Europa e negli USA. All'interno dello stesso capitolo viene esposta anche l'evoluzione dei materiali e delle tecniche impiegate dai primi del Novecento ad Oggi: dall'invenzione della luce al neon di Georges Claude nel 1910, alla luce di Wood impiegata da Fontana nelle sue opere, ma anche luce incandescente, fluorescente, ultravioletta, stroboscopica, a laser utilizzata da Davide Boriani; diversamente, Bruno Munari unisce luce, fotografia, pittura, colore e altri materiali in diapositive e proiezioni visibili sia in ambienti interni che esterni. Sono, però, Dan Flavin e James Turrell, artisti della luce presenti a partire dalla fine degli anni Sessanta, ad essere considerati i principali esponenti della Light Art poiché la luce, artificiale e naturale, è l'unico vero *medium* all'interno delle loro creazioni. Attualmente, l'artista Daan Rosegaarde, particolarmente sensibile alla tutela dell'ambiente, sconvolge la Light Art proponendo soluzioni sostenibili, tra cui l'utilizzo di luce prodotta in modo *green* e l'uso di materiali biodegradabili, preoccupandosi, in aggiunta, di conferire utilità pratica alle opere e installazioni luminose di sua creazione.

Nel secondo capitolo sono descritti alcuni esempi contemporanei di importanti Festival di Light Art di cui vengono descritte, edizione per edizione, l'organizzazione dell'evento stesso e alcune delle opere esposte al pubblico nei centri e nei porti marittimi, ove presenti, delle città interessate. Il primo esempio è il *Copenhagen Light Festival*, un evento danese presente solo da cinque anni, ma già conosciuto in tutto il mondo, che illumina la città di Copenhagen per tre settimane durante il mese di febbraio. In secondo luogo, viene riportato il caso italiano storico di *Luci d'Artista*, il Festival di Torino dedicato alla Light Art dal 1998 e presente anche nella città di Salerno dal 2005; indicativamente, in entrambi i casi si svolge nei mesi invernali di dicembre e gennaio attirando visitatori internazionali. Ultima, ma non per importanza, viene presentata la *Biennale Light Art* di Mantova che, dal 2018, offre l'opportunità agli artisti di creare una forte connessione, inizialmente, tra le installazioni di Light Art e l'architettura

cinquecentesca di Giulio Romano e, successivamente, tra le opere di luce artificiale e la Casa e il Giardino quattrocenteschi di Andrea Mantegna.

All'interno del terzo capitolo si illustrano le definizioni, le generalità e i principi del Destination Management, il quale consiste nella gestione strategica della destinazione turistica al fine di raggiungere, nel futuro più prossimo, la visione condivisa degli obiettivi da parte di tutti gli attori coinvolti. Il Destiantion Management comprende il Marketing Territoriale che può agire sull'offerta turistica in diversi modi, tra cui vi è l'organizzazione di eventi: nel paragrafo dedicato vengono illustrate la fase precedente, contemporanea e successiva all'evento stesso, cercando, inoltre, di far comprendere l'indispensabile interconnessione tra l'evento, la comunità residente e il territorio. Successivamente, si parla della *Destination Management Organisation*, l'ente che solitamente si occupa di individuare, definire, rispettare le linee strategiche stabilite per la meta turistica di riferimento. La DMO può occuparsi di una destinazione dalle dimensioni ridotte, ma anche di un'intera regione individuata come una macro-destinazione turistica: è questo, infatti, il caso della DMO Piemonte di cui vengono analizzati i dati statistici riguardanti i movimenti turistici, gli obiettivi prestabiliti e i risultati ottenuti; infine, vie è un focus sulla lettura dei dati specifici riguardanti il Distretto Turistico dei Laghi, all'interno del quale è compreso il Lago Maggiore.

Nel quarto e ultimo capitolo, riguardante il caso studio del *Light Festival Lago Maggiore*, vengono studiati i materiali forniti dall'Arch. Bianca Tresoldi, *lighting designer* e organizzatrice del Festival piemontese sull'Arte della Luce. In particolar modo, viene descritto il contesto culturale, sociale ed economico ormai in declino del Comune di Lesa e la volontà di utilizzare un evento artistico per cambiare le sorti del piccolo Borgo lacustre sovrastato dal turismo in estate e sfollato d'inverno. In aggiunta, vengono descritte le edizioni svoltesi dal 2018 ad oggi, tra difficoltà e traguardi raggiunti, e, per finire, gli obiettivi riservati alle edizioni future del Festival. In particolar modo, il *Light Festival Lago Maggiore* si svolge ogni anno, dal 2018 al 2021, per la durata di tre giorni, nella seconda metà del mese di settembre al fine di svincolare Lesa dal turismo balneare estivo, cercando, inoltre, di posticipare lo spopolamento che la caratterizza durante l'inverno. Nel corso dei tre giorni dedicati alla prima edizione vengono alternate conferenze per professionisti del settore, installazioni luminose e performance di Light Art che mostrano il Borgo piemontese e il Porto lacustre sconvolgendone la monotonia:

tra le opere esposte si ricorda *L'Universo è Infinito l'Amore è il suo Centro* di Luca Pannoli, una light box posta sotto le volte dei Portici. L'anno seguente, nel 2019, l'Evento viene riproposto per la durata di tre giorni con l'esposizione di opere e l'organizzazione di conferenze a tema; tuttavia, gli artisti partecipanti al Festival sono più numerosi e maggiormente riconosciuti a livello internazionale: tra questi vi è Nicola Evangelisti, il quale espone per Lesa l'opera *Curved Spacetime* che riproduce una tempesta di fulmini. Il progetto "cibo da strada", già avviato nel 2018 con la partecipazione dei ristoranti locali, viene visivamente coinvolto nella realizzazione del Festival del 2019 con l'utilizzo di candele, piantane e lampade di design tra i tavoli. L'edizione del 2020 purtroppo si è verificata durante il primo anno di Pandemia di Covid-19 e il *Light Festival Lago Maggiore* si è dovuto ridimensionare adattandosi alle norme restrittive e rinunciando alla maggior parte degli aspetti che lo contraddistinguono; proprio per questi motivi non viene considerata ufficialmente come la terza edizione dell'Evento Luminoso. Nel 2021 il Light Festival considerato viene prolungato a ben otto giorni, individuati sempre nella seconda metà di settembre. Inoltre, sulle orme dei progetti per il 2020, il Festival viene esteso anche a Belgirate, il comune collegato a Lesa da una passeggiata pedonabile lungolago. Tra le performance realizzate vi è *Transition* di Aurelio Andrighetto, la quale consiste nella proiezione su un pontile di un testo colorato accompagnato da suoni provenienti da una barca in mezzo al Lago. Diversamente dalla continuità degli anni precedenti, la quarta edizione si svolgerà nel 2023 poiché vi è l'intenzione di rendere il *Light Festival Lago Maggiore* una rassegna biennale che, molto probabilmente, avrà la possibilità di collaborare con l'*Arvika Ljus Light Festival* svedese, creando un gemellaggio artistico e culturale basato sulla Light Art.

In generale, la ricerca per la realizzazione della tesi è risultata piuttosto difficoltosa poiché la maggior parte dei testi sulla Light Art riguardano mostre ed esposizioni specifiche, dove perlopiù si ha un'illustrazione visiva dell'opera senza una descrizione accurata dei materiali e delle tecniche. Da quanto ho potuto appurare vi è una scarsa considerazione della Light Art come movimento artistico indipendente fino al termine degli anni Sessanta del Novecento, periodo in cui inizia ad essere riconosciuta a livello globale. Fortunatamente, le rassegne più recenti dedicate all'Arte della Luce e gli artisti professionalmente attivi negli anni Duemila si preoccupano di avere un'ampia visibilità

sulle piattaforme digitali che hanno contribuito in modo considerevole allo svolgimento della mia ricerca rendendo accessibili i materiali necessari.

Capitolo 1

ORIGINI E SVILUPPI DELLA LIGHT ART

1.1 La Light Art

In primo luogo, è opportuno attribuire alla Light Art una definizione che permetta di capirne l'identità: si tratta di una forma d'arte in cui tutte le opere utilizzano come principale mezzo espressivo la luce artificiale e/o la luce naturale, facendo sì che essa divenga protagonista di opere mobili o site-specific, in ambienti chiusi o all'aperto.
Per comprendere appieno l'Arte della Luce, secondo la definizione odierna, è necessario ripercorrerne la storia dalle sue origini a cavallo tra il XIX e il XX secolo.
In principio, uno tra i primi visionari ad introdurre la luce artificiale come forma d'arte, all'interno di opere musicali, è il compositore russo Alexander Scriabin (1872-1915), il quale vuole far accompagnare la sua quinta sinfonia *Prometheus* (1910) da luce colorata. Tale pratica è meglio conosciuta con il nome di sinestesia e consiste, per l'appunto, nel percepire una corrispondenza tra fenomeni appartenenti a sfere sensoriali differenti; in questo caso, si fa riferimento alla sinestesia musicale e al colore.
Nel 1910, il compositore russo inventa il *clavier à lumiere*: uno strumento musicale a tastiera che in base alla nota premuta proietta luce colorata, ovviamente, secondo lo schema di percezione personale di tonalità-colore di Scriabin stesso. All'interno di questo schema percettivo, egli individua, per esempio, il colore rosso nella tonalità *C*, il colore giallo nella tonalità *D* e il colore blu nella tonalità *F-sharp*.
Solamente qualche anno dopo l'invenzione dello strumento, Scriabin chiede che la sinfonia *Prometheus* venga eseguita e accompagnata da lampade nascoste, le quali inonderebbero di luce colorata la sala del concerto. In tal modo:

> Il compositore, probabilmente, aveva intenzione di far sì che il suo pubblico integrasse le percezioni sensoriali, vedendo questa particolare organizzazione formale di luci colorate mentre simultaneamente ascoltava una differente organizzazione formale nella musica.[1]

[1] K. Peacock, *Synesthetic Perception: Alexander Scriabin's color hearing* in "Music Perception: An Interdisciplinary Journal", vol. ii, n. IV, University of California Press, California 1985, p. 503, Trad. mia.

Nel mentre, in Italia, il Futurismo si fa largo in ogni ambito culturale e, seguendo l'onda del progresso, nel 1915 Enrico Prampolini scrive *Scenografia e coreografia futurista*. All'interno del manifesto sopra citato, Prampolini afferma che il palcoscenico non sarà più uno sfondo colorato, ma diventerà un'architettura elettromeccanica resa vivida da emanazioni cromatiche di fonti luminose, generate da proiettori con vetri multicolore, i quali avrebbero dato la sensazione di pervasione di luci e ombre che si intersecano tra loro.[2] Come sostiene Francesco Murano, designer e architetto della luce, «questa è la prima chiara definizione delle figure luminose in scena, vale a dire elementi che hanno un definito carattere formale, che hanno il fine di stare da sole come protagoniste di un evento luminoso, a prescindere dal loro potere di creare lo scenario, in cui sono o in cui sono proiettate, visibili»[3]. È proprio a conferma della predizione di Prampolini che nello spettacolo "Feu d'artifice" del 1917 a Roma, la persona umana viene completamente esclusa, lasciando la scena a elementi inanimati resi dinamici da luci colorate che vengono alternate in base al ritmo del sottofondo musicale.[4]

Bisogna, però, aspettare gli anni Trenta per vedere opere luminose, indipendenti e scisse dal contesto teatrale: Zdeněk Pešànek (1896-1965), artista di origine ceca, permette tale avvenimento utilizzando molteplici materiali in opere scultoree che si illuminano grazie ad alcune componenti in neon.

Come già accaduto qualche decennio prima, con la pubblicazione di *Scenografia e coreografia futurista* di Prampolini, anche nel 1946 è un manifesto a delineare il futuro dell'Arte Contemporanea: si parla del *Manifiesto Blanco*, scritto da Lucio Fontana (1899-1968), studenti e artisti di Buenos Aires. Il *Manifiesto Blanco* è l'incipit dello Spazialismo, il movimento artistico che incita al cambiamento e rinnovamento delle forme d'arte, al superamento della pittura e della scultura, considerate ordinarie e opprimenti. Secondo Fontana, è necessaria la sinestesia delle arti per ottenere un unico prodotto artistico frutto dell'unione di colore, luce, suono e materia, ma strettamente legato al movimento nel tempo e nello spazio; in tal modo, sarebbe possibile creare

[2] Considerazioni rielaborate a partire da G. Gellini - F. Murano (a cura di), *Light Art in Italy 2009*, Maggioli Editore, Milano 2010, p. 9, Trad. Mia.
[3] G. Gellini - F. Murano (a cura di), *Light Art in Italy 2009*, Maggioli Editore, Milano 2010, p. 10, Trad. Mia.
[4] Considerazioni rielaborate a partire da G. Gellini - F. Murano (a cura di), *Light Art in Italy 2009*, Maggioli Editore, Milano 2010, p. 10, Trad. Mia.

un'opera quadrimensionale, risultato di un'esperienza sensoriale completa.[5] L'artista sottolinea l'importanza delle scoperte tecnologiche e scientifiche del tempo, le quali utilizzate dagli spazialisti potrebbero dar vita ad un'arte dinamica:

> Viviamo nell'era della meccanica. Il cartoncino dipinto e il gesso non hanno ormai senso […]. Noi abbandoniamo la pratica delle forme note dell'arte e affrontiamo lo sviluppo di un'arte basata sull'unità di tempo e di spazio[6].

A dimostrazione pratica di ciò che afferma nel *Manifiesto,* nel 1949 Fontana realizza *Ambiente spaziale a luce nera* (Fig. 1), ovvero una creazione di volute in cartapesta ricoperte di pittura policroma fluorescente, sospese in una stanza buia e illuminate da luce ultravioletta. In seguito, in occasione della Triennale di Milano del 1951, l'artista esegue la celebre *Struttura al neon per la IX Triennale di Milano* (Fig. 2): lo scopo dell'opera consiste nel rendere il visitatore non più uno spettatore passivo, bensì un costruttore attivo «nella creazione del design spaziale attorno a lui»[7].

Man mano che la luce artificiale "diviene arte", tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta del Novecento, sempre un maggior numero di opere luminose fanno la loro comparsa nel contesto quotidiano.

Il designer ungherese Gyorgy Kepes (1906-2001), per esempio, crea per Radio Shack, una composizione di tubi al neon, i quali simulano una frequenza radiofonica (1949; Fig. 2); inoltre, progetta un murale di tubi al neon e bulbi luminosi che, a intermittenza, continuano a mutare intensità di colore e direzione della luce (1959). Il murales in questione ha il fine di pubblicizzare la compagnia aerea olandese KLM ed è visibile apertamente presso i loro uffici di Boston.

Persino alla Fiera di Milano del 1958, all'entrata dell'esposizione del padiglione della ditta Montecatini, scritte luminose fluorescenti fanno da protagoniste, nonostante descrivano solamente i prodotti chimici venduti all'interno dello stand.

[5] Considerazioni rielaborate a partire da A. Sanna (a cura di), *Lucio Fontana: manifesti, scritte, interviste*, Abscondita, Milano 2015, poi in sito ufficiale di Pirelli HangarBicocca, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://pirellihangarbicocca.org/9-cose-forse-non-sapete-lucio-fontana/3-ha-fondato-il-movimento-dello-spazialismo/], (ultimo accesso: 27 luglio 2022).

[6] L. Fontana, in D. Rosenberg (a cura di), *Neon la materia luminosa dell'arte*, catalogo della mostra (Roma, Macro Museo d'Arte Contemporanea, 21 giugno - 4 novembre 2012), Quodlibet, Macerata 2012, p. 18.

[7] A. White, *Lucio Fontana between utopia and Kitch,* in "Grey Room", n. V, The MIT Press, 2001, p. 70, Trad. mia.

Contemporaneamente alle episodiche apparizioni di neon nella realtà ordinaria iniziano ad avere luogo numerose esibizioni artistiche internazionali, le quali presentano opere di luce artificiale. Bisogna tenere conto, però, che la Light Art non è considerata ancora come un'arte a sé stante: opere che ad oggi definiamo realizzate con metodi affini a quelli tipici della Light Art, nella seconda metà del Novecento, sono opere realizzate da artisti appartenenti a movimenti artistici diversi quali, per esempio, l'Arte cinetica, l'Arte Programmata e l'Arte Povera.

Alcuni casi di rassegne d'arte di rilievo internazionale sono, in particolare, la mostra "Arte programmata" del 1962 a Milano, l'esposizione "The Responsive Eye" del 1965, presso il MoMa di New York, e l'evento artistico che dal 1961 si protrae fino al 1975 a Zagabria: *New Tendencies*. Quest'ultimo evento promuove l'uso dei nuovi media, delle nuove tecnologie, cercando di avvicinare la produzione artistica alla produzione materiale tipica della società moderna, apparentemente proseguendo, in linea teorica, con gli ideali di Fontana. La luce viene esplicitamente nominata per la prima volta nella mostra *Kunst-Licht-Kunst* del 1966, svoltasi nel Stedelijk van Abbemuseum a Eindhoven, nei Paesi Bassi. Quest'ultima è la prima grande occasione dedicata alle opere d'arte realizzate tramite luce artificiale, non solo per opere mobili di dimensioni minori: al contempo, viene richiesto ad alcuni artisti di inserire le loro installazioni luminose site-specific all'interno di ambienti ideati appositamente nel museo. Successivamente in Francia, Frank Popper è il curatore di "Electra: l'électricité et l'électronique dans l'art au XXe siècle", un'altra esposizione che già nel nome esplicita il suo contenuto. L'esposizione temporanea viene ospitata all'interno del Museo di Arte Moderna di Parigi nel 1983. Nel decennio seguente, nel 1991 a Reims, sempre in Francia, viene presentata l'esibizione internazionale "Les artistes et la lumiere", organizzata dal CNAT (Centre National Art et Technologie). L'evento viene così descritto in un articolo di giornale francese:

> In mostra vi erano opere di diciotto artisti provenienti da tutto il mondo che hanno evidenziato l'uso di neon, laser, ologrammi e LED. Questo allestimento fu in esibizione presso Le Manege Museum […]. L'edificio adiacente, Le Cirque, fu utilizzato come salone dei ricevimenti e talvolta per ospitare alcune conferenze sulla "Luce".[8]

[8] W. C. Castell - B. M. Galeyev - R. F. Malina e C. Schiess, *Les artistes et la lumière*, in "Leonardo", vol. xxiv, n. 5, The MIT Press, pp. 508-509, 1991, Trad. mia.

Si può vedere come l'Arte della Luce acquisisca di anno in anno sempre maggiore importanza e visibilità: il pubblico diventa consapevole della sua esistenza come movimento artistico perlopiù indipendente o, se non altro, riconosce la luce non più solo come uno strumento aggiuntivo di altre forme d'arte del Novecento.

Fig. 1, L. Fontana, *Ambiente spaziale a luce nera*, 1949.

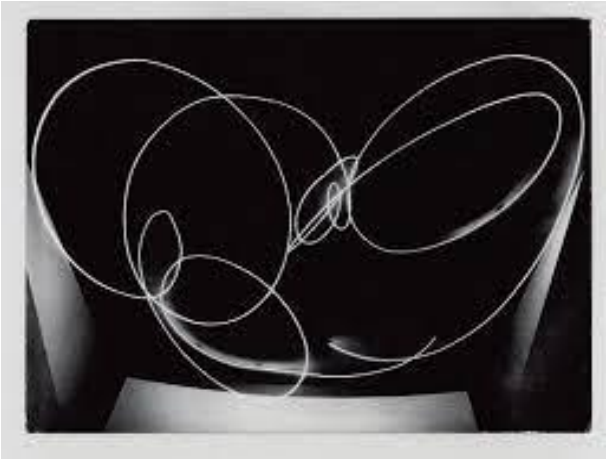


Fig. 2, L. Fontana, *Struttura al neon per la IX Triennale di Milano*, 1951.

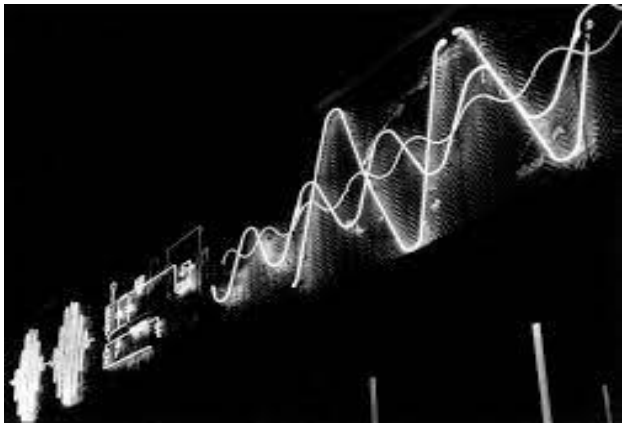


Fig. 3, G. Kepes, *Struttura in neon per Radio Shack*, 1949.

1.2 Esempi e tecnologie della Light Art

Nel paragrafo precedente, vengono spiegate in modo essenziale quelle che sono le tappe principali della storia formativa della Light Art; ma, non meno rilevante risulta l'evoluzione delle tecnologie e dei materiali impiegati per l'esecuzione delle opere che la rappresentano. Il *Futurismo* segna, in tal senso, un punto chiave per l'utilizzo di nuovi materiali e già comincia ad essere presente chi pensa alla luce come un metodo rivoluzionario di esprimere arte.

Nel 1912, infatti, Umberto Boccioni scrive nel *Manifesto tecnico della scultura futurista*: «Piani trasparenti di vetro o celluloide, strisce di metallo, luci elettriche interne o esterne possono indicare i piani, le tendenze, i toni di una nuova realtà»[9]. Nuovamente accade, come nel caso del *Manifiesto Blanco*, che sia una dichiarazione all'interno di un'opera letteraria a preannunciare ciò che, da lì a poco tempo, diventerà concreto e diffuso nell'arte del XX secolo: ovvero l'uso di materiali inusuali, artificiali e, talvolta, innovativi.

Nei primi anni del Novecento, il fisico Georges Claude (1870-1960) inventa la luce al neon, cioè luce artificiale prodotta da un gas nobile racchiuso all'interno di un tubo in vetro in cui viene fatta passare una scarica elettrica. Inizialmente, viene usato in ambienti cittadini esclusivamente per insegne di negozi e altre decorazioni di «gusto volgare»[10], come le definisce Claude stesso; è solo a partire dagli anni Trenta che viene impiegato per diversi scopi. Infatti, come già anticipato, il designer Pešànek è uno dei primi a creare installazioni contenenti neon e lampadine, tra cui, per ricordarne un esempio, la scultura *Homme et femme* (Fig. 4), del 1936, inizialmente esposta all'aperto.

Diversamente da Pešànek, l'artista Fontana adopera la luce di Wood, chiamata così in onore del suo inventore: «è una luce ultravioletta […] invisibile all'occhio umano tranne quando è messa in risalto da sostanze fluorescenti.»[11] Le lampade fluorescenti sono, quindi, definite come tali perché la scarica elettrica provoca la fluorescenza della pellicola colorata presente all'interno del tubo di vetro che contiene il gas.

[9] A. Barzel (a cura di), *Targetti light art collection*, Skira, Milano 2005, p. 16.
[10] D. Rosenberg (a cura di), *Neon la materia luminosa dell'arte*, cit., p. 17.
[11] S. Bordini (a cura di), *Arte contemporanea e tecniche*, Carocci editore, Roma 2007, p. 130.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, in Europa, negli USA e nell' Unione Sovietica, la luce è perlopiù utilizzata nelle già citate Arte Cinetica e Arte Programmata; i gruppi di artisti parte di tali movimenti aspirano principalmente alla sinestesia delle arti, «al ripensamento delle opere in chiave ludica, percettiva, tecnologica non solo del senso del tempo e dello spazio, ma anche […] delle modalità di ricezione del pubblico, a livello fisico oltre che mentale.»[12]

Come descrive Davide Boriani (1936), esponente di spicco dell'Arte Cinetica italiana, egli utilizza nelle sue creazioni «fonti di luce incandescente, fluorescente, ultravioletta, stroboscopica, a laser» applicando, inoltre, «fenomeni ed effetti dovuti a gravità, magnetismo, trasparenza, interferenza, fosforescenza, riflessione, rifrazione, sintesi additiva e sottrattiva della luce […].»[13] La luce elettrica, però, risulta in questo caso integrativa di creazioni artistiche dalle più svariate componenti materiali.

Nel medesimo periodo, Bruno Munari (1907-1998) è una delle figure più rilevanti nell'ambito sia dell'Arte Cinetica che dell'Arte Programmata, prima solo in Europa e poi in tutto il mondo tramite "Munari's slides", del 1953 al MoMa di New York. Munari, al contrario, rende la luce protagonista, fondendovi insieme fotografia, pittura e colore, creando opere vivaci, dinamiche, mutevoli e interattive. Si parla, nei primi anni Cinquanta, di *Proiezioni Dirette*, ovvero diapositive proiettate principalmente in ambienti chiusi tramite un proiettore che le ingrandisce su parete; successivamente Munari elabora le *Proiezioni a luce polarizzata* (Fig. 5), le quali lasciano intendere l'utilizzo delle nuove tecnologie per la proiezione in ambienti esterni di diapositive. L'aggettivo "polarizzate" deriva, per l'appunto, dall'uso di un filtro polarizzato di una lente Polaroid, necessario per scomporre lo spettro di luce che viene, in seguito, proiettato. I vetrini (Fig. 6) utilizzati per le *Proiezioni Dirette* sono, in realtà, collage di fili di cotone, legnetti, pellicole colorate di plastica, pittura, cartone e molto altro, che mutano completamente nel risultato finale. Diversamente accade con le *Proiezioni a luce polarizzata*, le quali vengono solitamente proiettate all'esterno su strutture architettoniche e sono costituite perlopiù da filtri e materiali semitrasparenti.[14]

[12] Ivi, p. 137.
[13] M. Pugliese, *Le tecniche e i materiali nell'arte contemporanea,* in "Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei", vol xii, n. 2, 2000, pp. 231-2.
[14] Considerazioni rielaborate a partire da F. Stevanin, *Proiezioni dirette*, in G. Bartorelli (a cura di), *Bruno Munari: aria, terra*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo Pretorio di Cittadella, 9 aprile – 5 novembre 2017), Corraini edizioni, Mantova 2017, pp. 59-60.

Nella seconda metà degli anni Sessanta nasce anche il movimento artistico Arte Povera, i cui esponenti, perlopiù torinesi, combinano «il neon con altri materiali - in particolare, materie grezze o naturali»[15] e sono «proprio i materiali di scarto o quelli rifiutati dalla civiltà industriale a interessare l'artista»[16] di tale movimento. Mario Merz (1925-2003), che prende parte al gruppo torinese, per esempio, utilizza scritte o elementi in neon per arricchire i suoi oltre cento *Igloo* (Fig. 7) di pietra, juta e acciaio.

Contemporaneo, ma indipendente dal movimento torinese, è l'artista Maurizio Nannucci (1939), il quale adopera il neon e lo plasma per dare origine principalmente a composizioni di parole, testi più o meno elaborati, ma sempre estremamente colorati (Fig. 8). In un'intervista di Bartolomeo Pietromarchi del 2012, afferma: «è la luce che trasporta energia e rende evidente la forza delle immagini. Lo spettro della luce è colore! Colore che nasce dal contrasto tra la luce e l'oscurità. I colori vengono assorbiti completamente nella luce, per divenire visibili sulla linea d'ombra…»[17].

Al di fuori dei confini italiani, negli anni Sessanta negli USA, iniziano ad uscire allo scoperto le frasi, gli anagrammi, i palindromi, le scene stilizzate in neon (Fig. 9) di Bruce Nauman (1941).

Anche Dan Flavin (1933-1996) si rivela, ma con opere luminose site-specific, ovvero pensate per essere collocate in un luogo preciso, integrate nell'architettura o nell'ambiente circostante (Fig. 10). Flavin impiega quasi esclusivamente tubi in neon, bianchi all'inizio della sua carriera e solo successivamente più colorati, per composizioni minimaliste e quindi semplici, legate alle forme geometriche elementari, senza fronzoli, abbellite solo dalla luce pigmentata spesso in contrasto con gli elementi architettonici che le circondavano. Di fatto:

> L'arte di Dan Flavin mostra qualità che tradizionalmente appartengono ad arte e scultura; gli interessi fondamentali della scultura quali il volume, lo spazio e la forma, sono parti integranti dei lavori di Flavin, ma il colore è egualmente basilare per la sua arte. I riflessi e le ombre, al contrario che nella pittura, sono tutt'altro che illusori.[18]

[15] D. Rosenberg (a cura di), *Neon la materia luminosa dell'arte*, cit., p. 19.
[16] Ivi, p. 28.
[17] Ivi., p. 31.
[18] *The work of Dan Flavin*, in "Bullettin", vol. viii, n. 5, 1973, p. 72, Trad. mia.

Nel 1996, Flavin idea uno dei suoi ultimi progetti di Light Art all'interno di S. Maria Annunciata in Chiesa Rossa (Fig. 11), a Milano, realizzato l'anno dopo la sua morte dalla Fondazione Prada. Gli ambienti della chiesa, secondo il suo progetto *Untitled*, sono illuminati da tubi fluorescenti verdi, blu, rosa, violetti e dorati, i quali conducono il visitatore dall'entrata all'abside secondo una variazione metaforica dal buio notturno all'alba mattutina.[19]

Diverse sono, invece, le opere di Robert Irwin (1928) che, controcorrente, rimane estasiato più dall'effetto della luce naturale che di quello prodotto dalla luce artificiale (Fig. 12): negli anni Sessanta fonda il gruppo californiano *Space and Light Movement*, secondo cui forme geometriche e luce possono influenzare la percezione di colui che osserva. In riferimento a una mostra a cui partecipa, del 1971, il suo modo di operare viene così descritto:

> Affascinato dalla luce naturale, egli cerca un metodo che gli consenta di renderne artificialmente l'irradiazione fisica nello spazio, ma senza includere la fonte di luce stessa. Per questo adopera lo *scrim,* un tessuto sintetico bianco, leggero semitrasparente, che ha la particolarità di riflettere e catturare e filtrare la luce, dandole volume e consistenza fisica.[20]

Accennando brevemente a Irwin, si può comprendere più facilmente l'arte di un collega appartenente a lo *Space and Light Movement*: James Turrell (1943).

Turrell impiega nei suoi lavori sia luce naturale sia artificiale, facendo in modo che la luce stessa definisca lo spazio architettonico in cui è inserita; questo gli permette di fare leva, fin dagli esordi della sua carriera, sulla percezione sfalsata dello spazio da parte degli spettatori. Nelle sue opere, la luce diviene strumento per costruire lo spazio e viene creduto come un elemento solido e tangibile. Ciò è evidente, per esempio, in *Alta Pink* (*Corner Projection;* Fig. 13) del 1968, dove solo la proiezione di luce rosata in un angolo di una stanza, fece percepire agli osservatori la presenza di un triangolo tridimensionale rosa, quando nella realtà si trattava di sola luce colorata. Il *Roden Crater* (Figg. 14-16) è sicuramente la sua opera più celebre, nonostante non sia ancora terminata: iniziata nel

[19] Sito ufficiale di Fondazione Prada, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.fondazioneprada.org/project/chiesa-rossa/], (ultimo accesso: 12 maggio 2022).
[20] F. S. Wight (ed.), *Transparency, Reflection, Light, Space: Four Artists*, catalogo della mostra, University of California, Los Angeles 1971; M. E. Fiaschetti, *Luce ed arte. Maurizio Mochetti e Robert Irwin: due esperienze a confronto*, tesi di laurea, Università degli Studi "La Sapienza", Roma, a.a. 1998-99, poi in S. Bordini, *Arte contemporanea e tecniche*, p. 134.

1977, si trova in Arizona, più precisamente presso il *Painted Desert*, all'interno di un cono vulcanico. L'obbiettivo dell'artista californiano è quello di creare un osservatorio composto di tunnel e ambienti direttamente aperti sulla volta celeste che catturano, così, luce diurna e notturna. È un ambiente predisposto per fare della contemplazione della luce, naturale e artificiale, un'esperienza multisensoriale, al cui centro vi è la percezione dell'osservatore.

Si può, quindi, appurare che la Light Art sia un punto di arrivo raggiunto dopo numerose sperimentazioni e diverse sfumature dell'utilizzo della luce artificiale, nel corso del XX secolo. Dan Flavin e James Turrell sono considerati, ad oggi, gli esponenti principali della Light Art, poiché la luce è l'unico *medium* fondamentale all'interno delle loro opere.

Fig. 4, Z. Pešànek, *Homme et femme*, 1936.

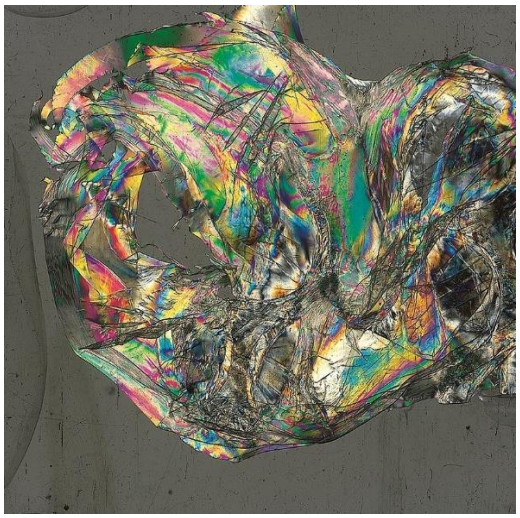


Fig. 5, B. Munari, *Proiezione a luce polarizzata*, 1952-1953.

Fig. 6, B. Munari, *Vetrino per proiezione diretta*, 1950 ca.

Fig. 7, M. Merz, *Igloo di Giap*, 1968.

Fig. 8, M. Nannucci, *The missing poem is the poem* 1969.

Fig. 9, B. Nauman, *Mean clown welcome*, 1985.

Fig. 10, D. Flavin, *Untitled (to Donna)*, 1971.

Fig. 11, D. Flavin, *Chiesa Rossa,* 1996.

Fig. 12, R. Irwin, *1° 2° 3° 4°*, 1997.

Fig. 13, J. Turrell, *Alta Pink (Corner Projection)*, 1968.

Fig. 14, J. Turrell, *Roden Crater*, work in progress.

Fig. 15, J. Turrell, *Alpha (east) Tunnel in Roden Crater*, work in progress.

Fig. 16, J. Turrell, *Crater Eye in Roden Crater*, work in progress.

1.3 Il futuro sostenibile della Light Art

Al giorno d'oggi, in ogni ambito della nostra vita, la sostenibilità sta diventando tendenza e necessità: per precisare, secondo l'Enciclopedia Treccani, con il termine "sostenibilità" si intende la «condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri.»[21]

In un mondo dove di giorno in giorno si è sempre più attenti al cambiamento climatico, la sostenibilità è una qualità che diviene ricercata anche in ambito artistico. Per quanto riguarda l'Arte della Luce sostenibile, l'esponente maggiormente conosciuto è Daan Roosegaarde (1979), il quale viene presentato dall'omonimo Studio Roosegaarde (2007) come «artista e innovatore» che, in collaborazione con il suo team:

> connette persone e tecnologia in installazioni che migliorano la vita quotidiana in contesti urbani, fa sfavillare l'immaginazione e combatte le crisi climatiche. Aria pulita, acqua pulita, energia pulita, e spazio pulito sono i loro nuovi valori, e la luce è il loro linguaggio.[22]

Fin dai suoi esordi, Roosegaarde crea delle installazioni dal legame imprescindibile con la natura e il contesto urbano; ma solo a partire dagli anni Dieci del Duemila la luce diviene uno dei medium da lui maggiormente adoperato. Inoltre, un'altra tematica costante nei suoi lavori è la connessione tra l'opera luminosa, di solito site-specific, e l'interazione umana. Questa caratteristica la si può notare, per esempio, nell'opera *Sensor Valley* (Assen, 2012), la quale consiste in pilastri in LED che, al momento del contatto con il visitatore, variano dal colore più freddo blu fino ad arrivare ad una pigmentazione più calda rossa, emettendo allo stesso tempo suoni elettronici. La stessa logica di interconnessione con il pubblico avviene in *Sync* (BMW Art Basel, 2019): il visitatore contribuisce ad attivare l'opera di Light Art semplicemente camminando e calpestando la membrana che riveste il pavimento, la quale, attraverso il peso corporeo, rivela le linee di luce blu sottostanti che sembrano accompagnare l'individuo lungo il suo percorso all'interno della sala.

[21] Voce *Sostenibilità*, in "Enciclopedia Treccani online", risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/sostenibilita], (ultimo accesso: 12 maggio 2022).
[22] Sito ufficiale di Studio Daan Roosegaarde, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.studioroosegaarde.net], (ultimo accesso:14 maggio 2022), Trad. mia.

Di seguito, invece, vengono presentate alcune tra le più celebri installazioni di Roosegaarde, esplicitamente dichiarate a basso impatto ambientale o persino nullo, e che, talvolta, contribuiscono a migliorare la qualità della vita.

Nel 2008, l'innovatore olandese progetta il *Sustainable Dance Floor* (Fig. 17), che trova luogo in un *dance club* a Rotterdam e consiste in un pavimento interattivo che crea elettricità attraverso coloro che ballano sulla sua superficie. L'energia prodotta dal movimento viene trasformata in energia elettrica che illumina la stessa pista da ballo di luce colorata. Qualche anno dopo, a partire dal 2012 fino al 2015, nei pressi di Oss, Roosegaarde rende le autostrade "intelligenti" attraverso l'opera *Smart Highway* (Fig. 18): in un'ottica completamente sostenibile, applica lungo il perimetro della carreggiata delle strisce di vernice luminosa e colorata che, durante il giorno, assorbono la luce solare e, durante la notte, la rilasciano. In questo modo, non solo rende le autostrade esteticamente più attrattive, ma anche più sicure, poiché viene evidenziato l'andamento delle corsie e delimitato il loro perimetro durante le ore notturne. Il progetto di Light Art che, però, ha suscitato più stupore nel pubblico è stato sicuramente *Grow* (Fig. 19; 2021), il quale consiste in:

> un omaggio alla bellezza dell'agricoltura. Nella prima mondiale di GROW, appare un luminoso paesaggio da sogno di onde di luce rosse e blu che si riversano su un enorme campo agricolo. GROW si ispira a un procedimento scientifico che utilizza la luce per migliorare la crescita e la resilienza delle piante. […] Esso è costituito da una sequenza basata su luce che brilla verticalmente in 20.000 m² di terreno agricolo coltivato a porro (Allium porrum). L'opera si percepisce come un insieme di luci danzanti nel mezzo di un enorme campo. La luce è poetica ed è ispirata alle tecnologie di fotobiologia che hanno dimostrato come alcune sequenze di luce blu, rossa e ultravioletta possano migliorare la crescita delle piante e ridurre l'uso di pesticidi fino al 50%. […] GROW dà un nuovo significato alla parola 'agri-cultura' rifrangendo il paesaggio come un'opera d'arte culturale vivente. [23]

Le installazioni sopra citate mostrano l'arte sotto una nuova luce: le opere di Light Art diventano, attraverso la mente creativa di Roosegaarde, spunti utili per una vita migliore in un ambiente naturale lucente, ma soprattutto non più compromesso dall'inquinamento.

[23] *Ibidem.*

Non da meno, è l'opera *Spark* (Fig. 20; 2022) che dimostra come anche le *performance* tradizionali possano essere sostituite da soluzioni più attuali e sostenibili. Il Roosegaarde Studio, infatti, afferma:

> SPARK (Bilbao) trasforma i tradizionali e inquinanti metodi di celebrazione, come fuochi d'artificio, palloncini, droni e coriandoli in una nuova celebrazione sostenibile. Attraverso una combinazione di design e tecnologia, migliaia di scintille di luce fatte di materiali biodegradabili vengono mosse silenziosamente dal vento in continua evoluzione; l'opera è ispirata da lucciole, stormi di uccelli e la galassia di stelle. […] SPARK invita tutti a diventare parte del viaggio verso un futuro ecologico. Con SPARK si celebrano l'interconnessione tra uomo e natura e le tradizioni che possono ugualmente essere mantenute, ma in modo nuovo.[24]

Daan Roosegaarde mostra alla società odierna non solo un modo innovativo e sostenibile di creare Light Art e produzioni artistiche nel loro complesso, ma anche un metodo attuale di integrare arte, utilità e sostenibilità. La luce nelle opere di Roosegaarde evidenzia il patrimonio naturalistico e suggerisce delle soluzioni *green* che permettano all'uomo di conservarlo nel tempo. Le sue creazioni, infatti, puntano alla sensibilizzazione degli individui riguardo la crisi climatica, ponendosi come intermediarie nell'interazione multisensoriale tra uomo e ambiente.

[24] *Ibidem.*

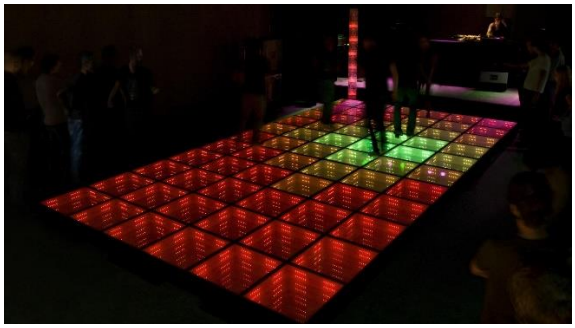


Fig. 17, *Sustainable Dance Floor*, 2008.

Fig. 18, *Smart Highway*, 2012-2015.

Fig. 19, *Grow*, 2021.

Fig. 20, *Spark*, 2022.

Capitolo 2

LE RASSEGNE E I FESTIVAL DI LIGHT ART OGGI

2.1 Il Copenhagen Light Festival

Tra i più celebri festival internazionali sull'Arte della Luce, vi è il Copenhagen Light Festival che si tiene ogni anno, dal 2018, nell'omonima città in Danimarca. Al contrario di quanto ci si possa aspettare, nonostante le rigide temperature invernali, è un evento completamente all'aperto che si svolge durante il mese di febbraio per la durata di tre settimane, tutti i giorni dalle ore 17.00 alle ore 2.00. Inoltre, essendo un evento non-profit, ideato da Tivoli, Stromma, VNR.tv e Louis Poulsen, l'ingresso è gratuito e consentito a chiunque. Il sito ufficiale lo presenta così:

> il festival presenta una vasta gamma di opere basate sulla luce – come, per esempio, sculture, installazioni, proiezioni, performance e illuminazione che sono creati sia da artisti della luce affermati sia da artisti esordienti, ma anche lighting designer, studenti e diverse organizzazioni.[25]

In ogni edizione, le installazioni si trovano, principalmente, nel centro della città e lungo il porto, dove illuminano sia punti di attrazione già conosciuti dai turisti, sia angoli nascosti della realtà urbana, i quali vengono valorizzati proprio dalla Light Art. A questo proposito, la *vision* esplicita gli obiettivi del Copenhagen Light Festival che consistono, infatti:

> nel mostrare la città in un modo nuovo, nei mesi invernali solitamente tranquilli e bui, tramite un festival della luce che attrae un pubblico sia internazionale che locale e di tutte le età. Il Copenhagen Light Festival è nato rispondendo ai requisiti danesi riguardanti l'ambito dell'arte, della sostenibilità e della cultura dell'illuminazione. Il Copenhagen Light Festival riunisce tutti i vertici più importanti - artisti e designer della luce, studenti, organizzazioni e operatori commerciali - attorno a un grande progetto no-profit, che include e valorizza anche altri eventi di febbraio.[26]

[25] Sito ufficiale di Copenhagen Light Festival, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://copenhagenlightfestival.org] (ultimo accesso: 21 maggio 2022), Trad. mia.
[26] *Ibidem.*

Come già anticipato, nel 2018 Copenhagen ospita la prima edizione del festival che arricchisce temporaneamente la città con oltre quaranta opere, installazioni e *performances* all'aria aperta. Tra le opere di questa prima edizione sono presenti, per esempio, *Filtering of street lamps* (Fig. 21) che consiste in lampioni che emettono luce colorata, anziché gialla o bianca, nella strada che collega Vindebrogade a Christiansborg; Viera Collaro progetta *Not Hate – Love* (Fig. 22), una scritta in neon colorato che cita "non odio, ma amore" all'esterno di The Free Exhibition Building nella piazza pubblica Oslo Plads e *Eternal Sundown* (Fig.23), di Mads Vegas, che illumina tutta la zona lungomare di Kalvebod Brygge, dove le luci colorate che emulano l'aurora boreale si specchiano nell'acqua del porto meridionale.

L'anno successivo, nel 2019, si celebra la seconda edizione del Copenhagen Light Festival di cui, per esempio, si ricorda il successo di *The Ice is melting at the Pøules* (Fig. 24) di Martin Ersted, il quale decide di sensibilizzare il pubblico al cambiamento climatico attraverso un'opera di Light Art. *The Ice is melting at the Pøules*, collocata sulla facciata di The North Atlantic House, è visibile dal porto di Copenhagen e rappresenta in modo stilizzato le calotte polari per mezzo di laser di luce blu scura, azzurrina, bianca, rosa e rossa i cui colori si riferiscono all'aumento delle temperature ai Poli. *Labyrinth of Light* (Fig. 25), invece, creata da Benjamin Noir e M. Vegas, non punta al coinvolgimento emotivo del visitatore, ma all'interazione fisica delle persone con l'installazione stessa: si tratta di un percorso labirintico formato da pannelli trasparenti disposti a spirale attorno a un nucleo luminoso centrale che, grazie alle trasparenze, crea giochi di luci e ombre al passaggio dei visitatori. Seguendo le orme delle edizioni precedenti, nel 2020, il Copenhagen Light Festival sembra ambire ad un coinvolgimento sempre più accentuato e tangibile con il visitatore, il quale non è più solo spettatore, ma *creator* dell'opera che vede. Ciò accade, per esempio, in *The live drawing project* (Fig. 26) di Maxime Touroute, Louis Clément e Maxime Hurdequint:

> Il Live Drawing Project è un'installazione artistica collaborativa. Il pubblico è invitato a disegnare liberamente sui propri smartphone. Tutti disegnano contemporaneamente. I loro disegni sono video proiettati in tempo reale su un'ampia superficie creando un'opera d'arte unica basata sulla collaborazione. I disegni diventano vivi, appaiono, scompaiono, cambiano colore e si muovono creando una composizione vivida, a volte poetica a volte sorprendente. Il pubblico può guardare le proprie creazioni e rispondere gli uni agli altri

> generando una conversazione visiva in continua evoluzione nel linguaggio universale dei disegni.[27]

Ugualmente alla proiezione sopracitata, la creazione di Cong Liu *Interactive Trampoline* (Fig. 27) esige un'interconnessione amplificata tra la persona e l'opera di Light Art, nello specifico, più si salta sul trampolino interattivo più esso si illumina, mostrando di salto in salto una tappa del ciclo di vita di un corpo stellare: dalla nascita della stella fino all'esplosione come supernova. Durante la quarta edizione, nel 2021, del Copenhagen Light Festival è presente un'enorme installazione chiamata *Pressure* (Fig. 28) dall'autore Hans E. Madsen, nei pressi di Havnepromenaden:

> L'opera si trova nella costruzione Knasten sulla banchina, accanto a Havnegade. Un luogo dove tutti coloro che si imbattono in Knippelsbro e passano per Christians Brygge la possono sperimentare. Pressure è costituita da un tubo RGB-LED lungo 300 metri che ha la forma di uno scarabocchio ed è avvolto dalla costruzione circostante. Impulsi intermittenti sferzano l'opera in LED, correndo l'uno verso l'altro - cambiando colore e dando l'impressione che sia uno scarabocchio digitale. Il significato dell'installazione è di fornire una creazione che dia la sensazione di caos - comunicazione - incontrollabilità - stress - programmazione - flusso di coscienza - scansione cerebrale - virus - percorsi nervosi ecc.[28]

Per quanto l'opera sopracitata possa suscitare meraviglia, a divenire una delle creazioni simbolo del festival danese del 2021 è, senza dubbio, *Dichroic Sphere* (Fig. 29) di Jacob Kvist:

> Dichroic Sphere è una costruzione geodetica in legno con lamina dicroica applicata, che con l'aiuto di una singola lampadina illumina l'area circostante.
> La speciale lamina dicroica rifrange la luce in colori diversi a seconda dell'angolazione e dell'ora del giorno in cui viene vista. Quando la lamina dicrotica viene applicata alla costruzione geodetica la combinazione dei colori continuerà a mutare, non importa da quale angolo verrà vista, la Dichroic Sphere avrà un aspetto surreale.[29]

Altrettanto stupefacenti sono i funghi bioluminescenti dell'opera *Interconnection* (Fig. 30), ideata da Sara Ki Noguera Plans e Jonathan Ki Lindhult, il cui intento è sensibilizzare il pubblico all'importanza dei funghi nell'ecosistema dei boschi e alla loro fondamentale

[27] *Ibidem.*
[28] *Ibidem*.
[29] *Ibidem.*

presenza sulla Terra: *Interconnection* utilizza funghi che emettono naturalmente luce durante la notte, avvolgendo i visitatori in un'atmosfera ai limiti dell'immaginazione.

Come già accaduto nelle opere precedentemente illustrate, tra cui si ricordano *The Ice is melting at the Pøules* e *Interconnection*, la tutela del Pianeta Terra tramite la sostenibilità diventa una tematica presente anche nell'edizione 2022, dove gli artisti di Light Art sfruttano la visibilità fisica e mediatica del Copenhagen Light Festival al fine di sensibilizzare la popolazione a vivere in modo più *green.* Per esempio, *A Dozen Sun* (Fig. 31), di Maj D e HagbArt, emula il Sole tramite una scultura composta di sola plastica riciclata gialla e arancione, il cui intento è quello di evidenziare «un nuovo inizio dove l'opera, come un sole che crea vita, dà nuova speranza e luce per il futuro.»[30]; *In Light of Today* (Fig. 32), progettata da Kollision, Klever e Volkswagen City Studio, invece, è un'installazione che vuole rendere il visitatore consapevole dell'energia pulita presente nel luogo, mostrando la percentuale di energia rinnovabile attualmente prodotta in Danimarca.

Attraverso la breve narrazione dell'evoluzione del Copenhagen Light Festival dal 2018 al 2022, si evince la volontà della città di Copenhagen di creare un evento destinato ad un pubblico di tutte le età, proveniente da diversi stati e continenti, valorizzando, allo stesso tempo, il contesto portuale che viene vissuto abitualmente dai residenti. La Danimarca, inoltre, sembra dare notevole importanza alle opere sostenibili o la cui tematica sia dedicata alla tutela dell'ambiente. Il sito ufficiale del Festival di Light Art danese preannuncia che la rassegna del 2023 è pronta ad illuminare il buio invernale che incombe su Copenhagen.

[30] *Ibidem.*

Fig. 21, Copenhagen Light Festival, *Filtering of street lamps, 2018.*

Fig. 22, V. Collaro, *Not Hate – Love,* 2018.

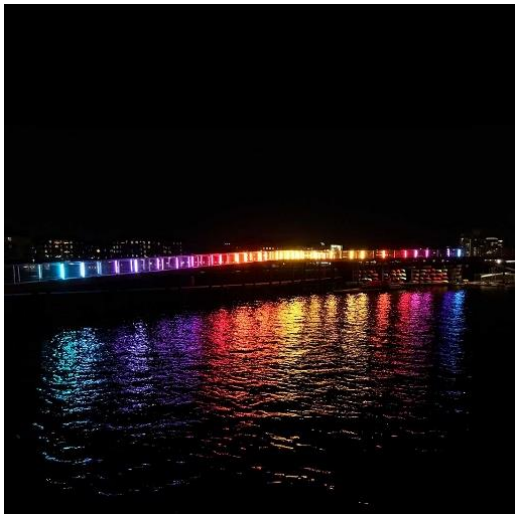


Fig. 23, M. Vegas, *Eternal Sundown,* 2018.

Fig. 24, M. Ersted, *The Ice is melting at the* Pøules, 2019.

Fig. 25, B. Noir – M. Vegas, *Labyrinth of Light*, 2019.

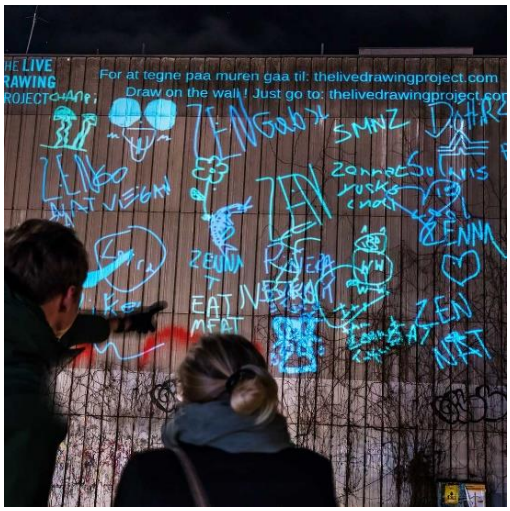


Fig. 26, M. Touroute - L. Clément - M. Hurdequint, *The live drawing project*, 2020.

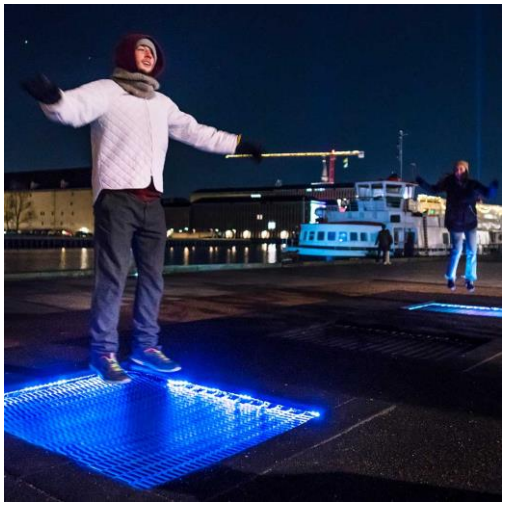


Fig. 27, C. Liu, *Interactive Trampoline*, 2020.

Fig. 28, H. E Madsen – F. Dahl Hougs, *Pressure*, 2021.

Fig. 29, J. Kvist, *Dichroic Sphere*, 2021.

Fig. 30, S. Ki Plans – J. Ki Lindhult, *Interconnection*, 2021.

Fig. 31, Maj D – HagbArt, *A Dozen Sun*, 2022.

Fig. 32, Kollision – Clever – Volkswagen City Studio, *In Light of Today*, 2022.

2.2 Luci d'Artista

A differenza del *Copenhagen Light Festival*, uno dei più giovani, ma noti eventi dedicati alla Light Art presenti in Europa, *Luci d'Artista* è senza dubbio «lo show storico»[31] di Light Art più conosciuto del territorio italiano, e non solo. Inoltre, una delle caratteristiche che lo differenzia da altri eventi artistici consiste nell'unire Nord e Sud Italia sotto un unico nome identificativo: *Luci d'Artista*, infatti, si svolge sia nella città di Torino, in Piemonte, dove l'evento è supportato da diverse fondazioni, tra cui Fondazione San Paolo e IREN S.p.a., sia nella città di Salerno, dove la rassegna è sostenuta dalla Regione Campania. Tra le due, Torino è la città pioniera e ospita il celebre festival piemontese da ormai più di vent'anni. La pagina ufficiale lo presenta così:

> È un importante evento artistico, nato nel 1998 a Torino che, attraverso il medium della luce negli spazi pubblici, favorisce l'incontro tra il vasto pubblico e alcune significative espressioni artistiche.[32]

Più recente è, invece, il festival campano che risale al 2005 e vanta ben sedici edizioni, durante il periodo natalizio, «continua ad illuminare piazze, giardini e vicoli di Salerno»[33] e attrae di anno in anno un pubblico locale, nazionale e internazionale.
Luci d'Artista, in entrambe le destinazioni, si svolge nei mesi invernali e ha l'obbiettivo di mostrare ai residenti, attraverso l'«arte universale»[34], le due città da un punto di vista inedito, ma anche di far scoprire il territorio ai visitatori provenienti da più lontano durante una stagione solitamente non turistica. In entrambi i casi, le opere si estendono dal centro alla periferia della città e sono visibili, gratuitamente, a partire dal tardo pomeriggio fino a notte inoltrata.
Considerando in particolar modo il caso torinese, *Luci d'Artista* permane indicativamente da novembre a gennaio, non solo combaciando in parte con il periodo natalizio, ma integrando anche altri eventi annuali legati all'arte tra cui, per esempio, la *Settimana dell'Arte Contemporanea* e la fiera *Artissima*, entrambe tra la fine di ottobre e i primi di novembre. Uno dei simboli di *Luci d'Artista* a Torino è, senza

[31] F. Murano (a cura di), *Light Art in Italy 2009*, cit., pag. 6, Trad. mia.
[32] Pagina ufficiale di Luci d'Artista Torino, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.facebook.com/lucidartistatorinoofficial], (ultimo accesso: 8 giugno 2022).
[33] Sito ufficiale di Salerno, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.livesalerno.com/it/luci-d-artista], (ultimo accesso: 10 giugno 2022).
[34] F. Murano (a cura di), *Light Art in Italy 2009*, cit., pag. 32, Trad. mia.

dubbio, *Il volo dei numeri* (Fig. 33) realizzato da M. Merz proprio in occasione del Festival; esso, infatti, avrebbe dovuto essere un'opera temporanea, mentre ormai è divenuta una creazione permanente che decora la Mole Antonelliana. L'installazione in neon, che percorre il profilo della Mole, raffigura:

> Una lunga sequenza di numeri – in cui ogni cifra è la somma delle due precedenti (1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21) – è posta in verticale sulla cupola della Mole. È la serie di Fibonacci (1170 – 1250), dal nome del suo ideatore. La progressione numerica viene utilizzata da Merz per costruire installazioni concettuali che alludono agli apparentemente caotici, processi organici di crescita esistenti in natura.[35]

Considerando la XXIV edizione, tra la fine di ottobre 2021 ed eccezionalmente la fine di febbraio 2022, sono presenti venticinque opere luminose diverse disposte tra il centro urbano e le aree limitrofe. È consuetudine che innumerevoli installazioni vengano riproposte di anno in anno, tra le quali vi è, per esempio, dal 1998 *Luì e l'arte di andare nel bosco* (Fig. 34) di Luigi Mainolfi (1948) la cui opera:

> È la favola scritta dal novelliere Guido Quarzo e interpretata dall'artista come una sorta di "libro aperto" alla percezione di tutti, piccoli e grandi con parole scandite lettera per lettera in cui racconta come Luì il Matto riuscì a ritrovare i Bambini perduti nel Bosco Silenzioso.[36]

A differenza dell'opera sopracitata, che si trova ad altezza dei cornicioni dei palazzi, *Cosmometrie* (Fig. 35) di Mario Airò (1961) dall'edizione del 2002 viene proiettata ai piedi dei visitatori. In tale opera:

> Quarantadue disegni di Giordano Bruno, tratti dal libro "Articuli 160 adversus mathematicos", sono proiettati sulla pavimentazione della piazza, coprendola quasi fossero dei tappeti in una Moschea. La produzione grafica di Giordano Bruno è qui ripresa dall'artista per sottolineare il valore conoscitivo e simbolico delle immagini. Vuole indurre nello spettatore stati d'animo e sensazioni fortemente emotivi con effetto incantatorio e seducente, mediante l'uso simultaneo di immagini e testi – con riferimenti culturali alla letteratura, al cinema e alla storia dell'arte – suoni, fonti luminose e oggetti di uso quotidiano.[37]

[35] Sito ufficiale di Contemporary Torino Piemonte, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.contemporarytorinopiemonte.it/luci-dartista-2021/], (ultimo accesso: 20 giugno 2022).
[36] *Ibidem.*
[37] *Ibidem.*

L'artista Carmelo Giammello (1954), invece, ricrea il cielo stellato sopra le teste dei passanti con l'opera *Planetario* (Fig. 36), anch'essa presente a Torino dalla prima edizione del 1998:

> L'insolito firmamento metropolitano torna a illuminare via Roma. Il nuovo allestimento di 14 costellazioni è caratterizzato da lampade colorate, come nelle prime edizioni di Luci d'Artista, tecnologia a LED a basso consumo energetico e strutture portanti più leggere e maneggevoli per essere collocate anche in altri contesti urbani. La sequenza delle costellazioni, da piazza Castello a piazza San Carlo prevede: Dragone, Vergine, Orione, Sagittario, Scorpione, Orsa Maggiore; da piazza CLN a piazza Carlo Felice: Cane Maggiore, Boote, Lepre, Centauro, Auriga, Pegaso, Leone e Cigno.

Diversamente dalle installazioni sopra presentate, la creazione *Illuminated Benches* (Fig. 37) è un'opera interattiva che dal 2006 si illumina al contatto. Infatti, l'artista Jeppe Hein (1974):

> Ha sviluppato un sistema capace di riattivare, ridefinire e caratterizzare il luogo senza stravolgerne le specificità, in grado di metterne in discussione la normale percezione: le panche si illuminano quando ci si siede sopra e diventano parte integrante di un sistema modulare scultoreo e architettonico e attivano nuove interazioni sociali. Inserisce la tecnologia come elemento di sorpresa e humour. Le sue opere esistono e si attivano solo in relazione allo spettatore, suscitando contemporaneamente un rapporto di gioco e di disturbo, di dialogo e di fastidio. Sospendono le leggi di causa ed effetto e creano situazioni in cui gli oggetti sembrano prendere vita e reagire alla presenza dei passanti.[38]

Per quanto riguarda *Luci d'Artista* nella città salernitana si può analizzare il caso virtuoso della XII edizione, a cavallo tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, le cui opere luminose, distribuite nel centro urbano, appartengono a quattro differenti correnti tematiche, tra cui: "il Natale" che viene rappresentato dalle installazioni *Albero di Natale*, *La Madonna col Bambino* (Fig. 38), *I Colori del Natale*, *La Slitta di Babbo Natale*, *La Foresta di Ghiaccio* e *L'Albero di Sfere*; "il Mito" di cui fanno parte le opere *La Regata*, *Tradizione della Costa d'Amalfi* (Fig. 39), *Le Vele* e *Mosaico*; "il Sogno" il quale comprende *Lo Zoo che Vorrei* (Fig. 40), *Gli Angeli*, *Pianeti e Stelle Cadenti, I Miti del Mediterraneo* e *Cyrcus*; "il Tempo" con le creazioni luminose *Antartide* (Fig. 41), *Astri e Pianeti*, *I Colori dell'Autunno*, *Gli Spazi Infiniti* e *L'Orsa tra i Ghiacci*.

[38] *Ibidem.*

Alcune delle opere sopracitate vengono descritte dal sito ufficiale del Comune di Salerno, il quale propone un breve passo che illustra la disposizione delle stesse nel centro città, sulle orme dell'edizione da due milioni di visitatori del 2016:

> si predispongono le luminarie sulla spiaggia di Santa Teresa, caratterizzata da pinguini e palme luminose, presso corso Vittorio Emanuele vi è l'installazione de "Gli Spazi Infiniti", mentre in Piazza Sant'Agostino si respirano i profumi della Costiera Amalfitana. Diversamente dalla precedente edizione, invece, in Piazza Flavio Gioia si trova la ricostruzione di un ambiente marino e mitologico, con luminarie a forma di delfini e piante acquatiche, sirenette e tritoni. A fare da padrone alla "Rotonda" è presente il dio del mare in persona: Nettuno che campeggia con il tridente alzato, sulla piazza della città un tempo adibita al mercato del pesce. In alto, non più il cielo stellato, ma luci azzurre, come per simulare il colore e le onde del mare.[39]

Nonostante a Torino *Luci d'Artista* differisca, nelle tematiche delle creazioni esposte e nella durata dei periodi di esposizione, da Salerno, il Festival italiano dedicato alla Light Art diviene occasione di condivisione artistica: alcune delle opere, infatti, vengono scambiate e adottate dalle due diverse città durante il susseguirsi delle edizioni. Si può parlare, perciò, di una sorta di "gemellaggio" culturale veicolato dalla Luce.

[39] Si veda sito ufficiale di Salerno, cit.

Fig. 33, M. Merz, *Il volo dei numeri*, 2000.

Fig. 34, L. Mainolfi, *Luì e l'arte di andare nel bosco*, 1998.

Fig. 35, M. Airò, *Cosmometrie*, 2002.

Fig. 36, C. Giammello, *Planetario*, 1998.

Fig. 37, J. Hein, *Illuminated benches*, 2006.

Fig. 38, E. Giannattasio, *Madonna col Bambino*, 2012.

Fig. 39, *Tradizione della Costa d'Amalfi*, 2019.

Fig. 40, *Lo Zoo che Vorrei*, 2017.

Fig. 41, *Antartide*, 2016.

2.3 Biennale Light Art di Mantova

A partire dal 2018, ogni due anni, si tiene a Mantova la *Biennale Light Art*: un evento che ospita installazioni luminose di artisti celebri a livello nazionale e internazionale, all'interno di edifici considerati il simbolo culturale della città. Nella prima edizione del 2018, infatti, le opere si trovano all'interno del complesso museale di Palazzo Ducale, mentre nelle successive edizioni del 2020 e del 2022, le creazioni trovano luogo nel Giardino e nella Casa di Andrea Mantegna. La *Biennale Light Art*, nel corso degli anni, varia il periodo di apertura al pubblico; ad influenzare tale decisione, probabilmente, sono i motivi legati alla salute e sicurezza pubblica durante la pandemia da Covid-19. Il noto curatore di mostre Vittorio Erlindo, il quale prende parte al progetto della Biennale, introduce così l'Arte della Luce presente nei luoghi storici di Mantova:

> Tra le varie tendenze e pratiche artistiche, la light art può diventare un'opportunità per illuminare e sorprendere il volto delle piazze e delle architetture, così come le molte opere d'arte materiche disseminate nelle città hanno contribuito in passato a migliorare la scena dei centri storici delle grandi capitali e dei piccoli borghi sparsi nel mondo. […]
> Oggi, il quadro e la tela non sono indispensabili per le opere degli artisti della Light Art. La tela dei loro lavori sono le città, le piazze così come i grandi e i piccoli spazi di Gallerie e Musei.[40]

Durante la prima edizione, da luglio a ottobre 2018, vengono invitati a Palazzo Ducale tre artisti stranieri e otto artisti italiani che, attraverso la luce, rimodellano l'architettura cinquecentesca di Giulio Romano:

> Molte di queste opere ci portano ad una rilettura degli spazi architettonici in maniera del tutto nuova e diversa. Massimo Uberti proporziona i suoi 4 interventi, l'Ellisse (Fig. 42), La grande linea, Sforzinda, e lo Studiolo, alle dimensioni della Cavallerizza e del Loggiato di Eleonora, così come mai era stato fatto. Calcolate al millimetro, senza sbavature e fronzoli, si affacciano al cielo e alla nostra vista, senza rimandi nascosti, si presentano con finezza e potenza senza porre domande. […]
> O, come nel caso di David Dimichele, che rilegge uno dei porticati della Rustica in maniera del tutto nuova tracciando dei segni e delle linee luminose che, senza alcuna cancellazione, spezzano l'ordito giuliesco per offrire uno sguardo diverso da come lo abbiamo visto finora. Altre ci ricordano l'idea il Tempo (Fig. 43) e della Biblioteca impossibile e, come è spesso la cultura, inaccessibile (Federica Marangoni) altri ancora, l'immane tragedia delle migrazioni con il loro portato di dolore e di esclusione (Romano Boccadoro) o, come nel caso

[40] Sito ufficiale di Biennale Light Art di Mantova, risorsa disponibile all'indirizzo [https://biennalelightart.it/], (ultimo accesso: 22 giugno 2022).

> di Marco La Rosa ad un'immagine a tutti famigliare, come le imposte socchiuse nella stanza, che ci riporta a quella solitudine pensante così cara e ormai rara. È una Biennale che ha dentro molti racconti e che tocca corde dell'anima molto diverse tra loro. È il caso della installazione nelle acque del Castello di san Giorgio di Davide Dall'Osso, che ci spinge ad un affaccio dall'alto su un palcoscenico improprio come il fossato e che però ci restituisce l'idea che guardando in basso, (o forse, soprattutto guardando in basso) si ritrova il senso della vertigine della vita e quelle sottili vibrazioni che ci riportano ad una dimensione più umana e poetica. Testimoni: Degas, Monet, Giulio Romano.
>
> Vi è poi l'opera di Nicola Evangelisti, un diamante verde smeraldo specchiante con un filo di luce al laser, puntato sul centro del soffitto della Rustica e che si rifà alle geometrie di molte religioni che ne condividono da secoli l'idea assoluta di perfezione, esclusa a noi umani.
>
> Vi è infine l'opera di Donatella Schilirò, un omaggio a Mantova alla sua pianta cittadina, che richiama un abito femminile con il cielo stellato del 1492, anno della scoperta dell'America. Un vero cameo luminoso dove le strade si incrociano in un unico piano, col cielo (Fig. 44). […] Le opere quasi tutte realizzate in site specific nel fornire, infatti, un'immagine completamente nuova e diversa del fronte est del Complesso Museale, hanno contribuito a far brillare il lavoro e l'ingegno di Giulio Romano, artifex delle parti più belle di Mantova.[41]

Nella prima edizione della *Biennale Light Art*, l'obbiettivo raggiunto dagli artisti è quello di creare un legame tra l'architettura di Giulio Romano e le installazioni luminose, nonostante vi sia contrapposizione tra l'edificio storico e una forma d'arte considerata innovativa; allo stesso modo, accade che, due anni dopo, le installazioni luminose di Arte Contemporanea diventino attrazione nella dimora del noto pittore quattrocentesco Andrea Mantegna. Infatti, durante la seconda edizione, da settembre 2020 ad aprile 2021, vengono invitati a partecipare più di quaranta artisti di fama internazionale che, attraverso creazioni di Light Art e di Black Light, danno origine ad una connessione luminosa all'interno della Casa del Mantegna. Tra le opere esposte di Light Art vi sono, per esempio, *Il Cortile delle Luci e dei Cieli impossibili* (Fig. 45) di Fardy Maes (1943) che raffigura la surreale compresenza di sole e luna nello stesso arco temporale; *Luce in scena* (Fig.46), dove la luce conduce l'occhio dello spettatore in una sorta di fondale scenografico infinito, realizzato dall'artista Sebastiano Romano (1953) e *Sculptured Light* (Fig. 47), opera interattiva creata da Margareta Hesse (1956), costituita da raggi laser rossi che si pongono al visitatore come una barriera invalicabile: nonostante a primo impatto i raggi di luce

[41] *Ibidem.*

vengano ricondotti al pericolo, al calore e all'elettricità, in realtà, costituiscono solo un ostacolo visivo.

La *Biennale Light Art* di Mantova del 2022 è nuovamente aperta al pubblico, tutti i fine settimana dal mese di maggio fino alla fine di agosto, nella Casa e Giardino del Mantegna. In questa terza edizione, la tematica individuata dai curatori è "la ricerca contemporanea sulla Luce, tra Arte e Design". Tra gli artisti invitati si trova, per esempio, Vincenzo Marsiglia (1972) che espone la creazione *Prospect* (Fig. 48):

> Un modulo stellare di luce a neon che contribuisce a ridefinire lo spazio circostante, interagendo attraverso linee di forza e tensioni che esprimono centralità e armonia, ordine e struttura, e ricercano nuove prospettive e possibilità di visione.[42]

Inoltre, vi è il noto artista della Luce, Nicola Evangelisti (1972), il quale partecipa per la terza volta alla Biennale. Tra le varie installazioni da lui presentate, viene esposto nel Giardino del Mantegna *Il Tempio della Luce* (Fig. 49):

> Il Tempio della Luce, realizzato inizialmente per il parco del Grand Hotel Timeo di Taormina, ha dimensioni monumentali e sfrutta la dualità giorno-notte. L'installazione, attraversata dalla luce del sole, si integra con l'ambiente fornendone una diversa percezione. La struttura in tubi metallici si relaziona al paesaggio senza comprometterlo. Essa definisce e delimita lo spazio del sacro senza chiuderlo con muri e portoni. Di notte, grazie alla luce ultravioletta sulle vernici fosforescenti, l'installazione si illumina trascendendo la fisicità del metallo di cui è composta. Simbolo di pace, unità e fratellanza tra i popoli, è concepita come un tempio aperto, ecumenico, universale.[43]

Maria Elisabetta Marelli e Alberto Negri, invece, realizzano un'opera presentata all'interno della Casa del Mantegna, si tratta di *Nautilus* (Fig. 50):

> Maria Elisabetta Marelli in questa occasione non rinuncia a parlare di uno dei suoi temi fondanti: l'uomo e il suo ambiente.
> Riprendendo l'antica arte del ricamo, abbinando a fili di lana un "filo di luce" che si legano e alimentano, propone in un suggestivo manufatto uno dei simboli più conosciuti

[42] Profilo Instagram di Vincenzo Marsiglia, risorsa disponibile all'indirizzo [https://instagram.com/marsigliastar?igshid=YmMyMTA2M2Y=], (ultimo accesso: 23 giugno 2022).
[43] Profilo Instagram di Nicola Evangelisti, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://instagram.com/nicola_evangelisti72?igshid=YmMyMTA2M2Y=], (ultimo accesso: 23 giugno 2022).

della biodiversità, il Nautilus, che illuminato evidenzierà la sezione aurea sottesa alla sua meravigliosa forma.[44]

La *Biennale Light Art* di Mantova è, senza dubbio, l'occasione per fondere antico e moderno, architettura e Light Art: rappresenta le due facce diverse, ma interconnesse della stessa medaglia. La Luce veicola il "nuovo" sguardo dei visitatori che, per la terza volta, si posa sugli elementi ammodernati del patrimonio culturale mantovano che, fino al 2018, è rimasto immutato per secoli.

[44] Profilo Instagram di Maria Elisabetta Marelli, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://instagram.com/mariaelisabettamarelli?igshid=YmMyMTA2M2Y=], (ultimo accesso: 23 giugno 2022).

Fig. 42, M. Uberti, *Ellisse*, 2018.

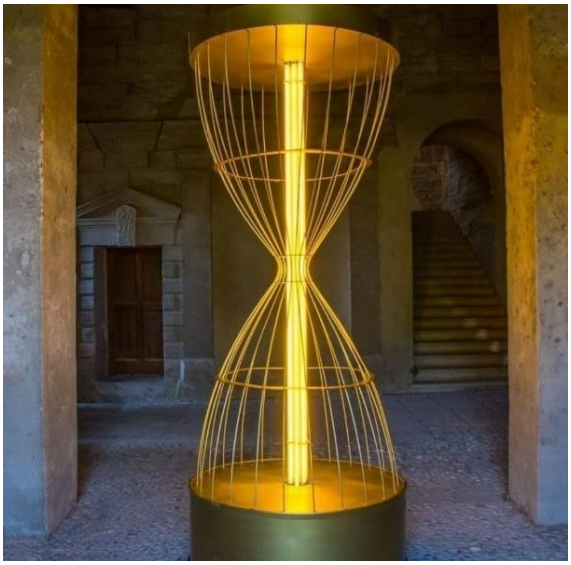


Fig. 43, F. Marangoni, *Il Tempo*, 2014.

Fig. 44, D. Schilirò, *Percorsi di Luce*, 2018.

Fig. 45, F. Maes, *Il Cortile di Luci e Cieli impossibili*, 2020.

Fig. 46, S. Romano, *Luce in scena*, 2020.

Fig. 47, M. Hesse, *Sculptured Light*, 2020.

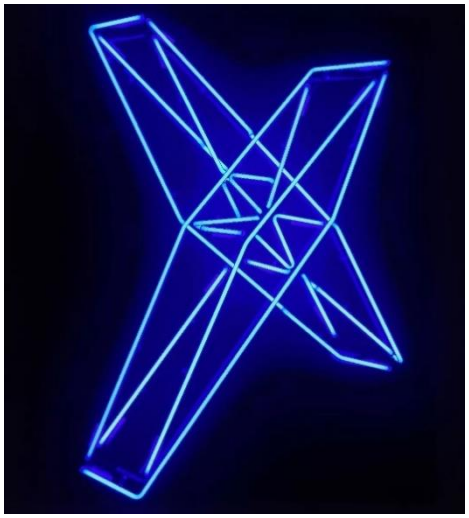


Fig. 48, V. Marsiglia, *Prospect*, 2022.

Fig. 49, N. Evangelisti, *Il Tempio della Luce*, 2021.

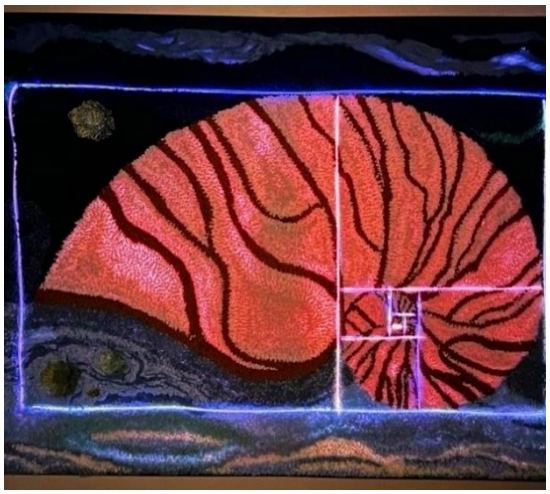


Fig. 50, M. E. Marelli – A. Negri, *Nautilus*, 2022.

Capitolo 3

IL TURISMO IN PIEMONTE E IL LIGHT FESTIVAL LAGO MAGGIORE

3.1 Obiettivi e finalità del Destination Management

Per comprendere il caso del *Light Festival Lago Maggiore*, è necessario illustrare le diverse sfumature che lo caratterizzano: l'evento di Lago Maggiore è, infatti, non solo frutto dell'unione di opere di Light Art con il contesto territoriale, ma, oltre a ciò, risulta di fondamentale importanza che al Light Festival siano applicate strategie di Destination Management.

In primo luogo, per destinazione turistica si intende un contesto geografico, non necessariamente delimitato da confini politici o amministrativi, caratterizzato da risorse artificiali e/o naturali, il quale viene proposto dall'offerta come un unico prodotto turistico, considerato rispondente ai diversi bisogni della domanda.

In Europa e, in particolar modo, in Italia, le destinazioni turistiche spesso propongono sul mercato un'offerta frammentata dovuta sia dalla molteplicità di attori coinvolti, spesso piccole-medie imprese locali di solito in competizione tra loro, sia dalla varietà dei prodotti forniti. Un'offerta turistica frammentata non consente alla destinazione di raggiungere gli obiettivi prefissati nel lungo termine, tra cui, per esempio, la volontà di aumentare i flussi turistici in arrivo e mantenerli nel tempo. Lo strumento che permette di superare la frammentarietà dell'offerta è, sicuramente, il Destination Management, che viene definito da Sicca come:

> un processo di gestione strategica del territorio, ovvero nell'insieme delle attività necessarie per creare una visione condivisa, attraverso il superamento delle logiche competitive interne, favorendo accordi tra gli attori pubblici e privati e stimolando la partecipazione di tutti questi soggetti al disegno complessivo della destinazione.[45]

Il Destination Management, se utilizzato adeguatamente, tiene conto del punto di vista del turista, delle imprese coinvolte, ma anche della comunità ospitante che inevitabilmente è parte della meta turistica. Lo scopo è, quindi, proporre sul mercato un prodotto turistico che sia generato da uno sforzo unitario da parte degli eterogenei

[45] L. Sicca, *Il ruolo del marketing nello sviluppo del territorio*, in A. Miotto - S. Marchioro (a cura di), *Ripensare il futuro del turismo. Verso la destination sustainability*, FrancoAngeli, Milano, 2022, p. 72.

componenti della destinazione e che, grazie alla coesione raggiunta, risulti maggiormente competitivo rispetto ad altre località concorrenti. Il Destination Management è costituito da istanze e direttive prettamente legate alla gestione della destinazione, ma anche da funzioni di Destination Marketing, il quale secondo la *World Tourism Organisation*:

> si occupa di tutte le attività e dei processi per mettere in contatto compratori e venditori, focalizzandosi nel rispondere alle domande dei consumatori in modo da ottenere il posizionamento competitivo. […] Il destination marketing comprende decisioni ed azioni relative ai prodotti, bisogni, prezzi, segmentazione dei mercati, promozione e distribuzione.[46]

Solitamente, le strategie sistemiche di gestione della destinazione vengono dettate da una struttura organizzativa guida all'interno della destinazione, anche meglio nota come Destination Management Organisation. La DMO si occupa di definire il Destination Management Plan, il cui contenuto può essere valido per una durata variabile di tempo, dipendentemente dalla destinazione turistica italiana considerata. Attraverso il DMP, si riconoscono le risorse e le attrazioni della destinazione; si individua il *target* (i potenziali turisti) e il modo in cui rivolgersi ad esso; si cerca di comprendere come soddisfare i bisogni dei turisti e come fidelizzarli alla destinazione turistica di riferimento; inoltre, i risultati devono essere monitorati al fine di osservare l'evoluzione del fenomeno turistico nella destinazione, prevalentemente rilevando il numero di arrivi e di presenze, oltre che il grado di soddisfazione dei visitatori.

Le funzioni più rilevanti della DMO vengono così descritte:

> Alcuni autori (Morrison, 1998, p. 7; Presenza, 2007, p. 59) hanno provato a riassumere alcune delle possibili funzioni delle DMO come segue: un *economic driver* che genera nuove entrate e nuova occupazione, contribuendo allo sviluppo di un'economia locale più diversificata; un *community marketer* in grado di comunicare un'immagine unitaria e le attrazioni della destinazione più significative verso un mercato selezionato dei visitatori; un *industry coordinator* capace di indirizzare lo sviluppo turistico locale verso strategie focalizzate, incoraggiando le relazioni sistemiche tra le imprese turistiche locali e agendo sulla ridistribuzione e diffusione dei benefici derivanti dal fenomeno turistico; un *quasi-public rappresentative* poiché intermediario tra gli interessi dell'industria turistica, le esigenze dei residenti, le scelte politiche e le richieste della domanda turistica: un *builder of community pride* attraverso azioni di supporto al miglioramento della qualità di vita per i visitatori e per le popolazioni ospitanti.[47]

[46] WTO, Definizione ufficiale di Destination Marketing, in Ivi, p. 73.

[47] A. Miotto - S. Marchioro (a cura di), *Ripensare il futuro del turismo. Verso la destination sustainability*, FrancoAngeli, Milano, 2022, p. 86, le citazioni interne provengono da A.M. Morrison, D.J. Anderson, *Convention and visitors bureaus in the USA: A profile of bureaus, bureau executives and budgets*, in

Da quanto sopra riportato, si può facilmente intuire il ruolo indispensabile del Destination Management per organizzare e proporre l'offerta turistica di una qualsiasi destinazione. Un prodotto turistico "fai-da-te" creato da singoli imprenditori, in conflitto tra loro, non potrà mai equiparare il successo di un prodotto creato secondo linee guida ben definite e parte di una strategia. Il prodotto turistico, infatti, è dato dall'insieme di beni e servizi che concorrono all'integrazione delle risorse naturali e artificiali della meta considerata: il turista valuta la destinazione come se fosse un'unica catena di cui non percepisce i molteplici e differenti anelli che la compongono.[48]

Tra gli obiettivi che le DMO mirano a raggiungere, nel futuro più vicino, vi sono la sostenibilità ambientale e sociale delle destinazioni; l'utilizzo in modo vantaggioso del sistema di *sharing economy*; rendere le destinazioni più *smart*, utilizzando le tecnologie, per realizzare un'offerta turistica al passo con i *trend* del momento, che, però, sono anche alla base della domanda futura.

3.2 Definizione e obiettivi del Marketing degli eventi

A partire dagli ultimi anni del Novecento le esigenze del turista cominciano a mutare radicalmente, soprattutto in seguito alla globalizzazione, all'avvento delle *Internet and Communication Technologies* (ICT), alla crescente consapevolezza del turista stesso, ma anche alle diverse motivazioni che lo inducono a compiere una vacanza e al modo in cui decide di fruire delle risorse a disposizione. A tal proposito, infatti:

> chi viaggia non è più alla ricerca di un servizio ma, piuttosto, di un'*esperienza*. Sempre più spesso desidera esperienze autentiche e soprattutto di valore, preferendo destinazioni e strutture ricettive che siano in grado di soddisfare le sue specifiche necessità e non solo un generico bisogno di vacanza.[49]

Al fine di conciliarsi con le nuove necessità del turista, la destinazione intraprende perciò, attraverso il Destination Marketing, una serie di azioni sull'offerta: tra queste, per

"Journal of Travel & Tourism Marketing", 1998 e da A. Presenza*, Destination Management Organization. Ruolo, organizzazione ed indicatori di performance,* FrancoAngeli, Milano 2007.

[48] Considerazioni rielaborate a partire dalle lezioni del professor S. Marchioro.
[49] A. Miotto - S. Marchioro (a cura di), *Ripensare il futuro del turismo. Verso la destination sustainability*, cit., p. 168.

esempio, sono comprese la tematizzazione della vacanza, la creazione di club di prodotto, l'adozione di marchi e l'organizzazione di eventi. In particolar modo, per quanto riguarda l'organizzazione di eventi, si può dire che «un evento è una manifestazione più o meno ripetibile capace di attrarre un pubblico potenziale nell'arco di un breve periodo di tempo, concentrandolo su una determinata località o area, generalmente ristretta»[50], esso può avere come oggetto di celebrazione un tempo sacro o profano, un personaggio o un prodotto e può essere costituito da una serie di *performance* artistiche. La realizzazione di un evento, solitamente, è parte di un progetto laborioso suddiviso principalmente in tre fasi: prima dell'evento, durante l'evento e dopo l'evento. Nella fase iniziale, si determinano costi e benefici attesi, si individuano il *target* a cui rivolgersi, il periodo, la durata e lo scopo dell'evento; si coinvolgono i residenti del luogo interessato per far sì che riconoscano nella manifestazione un valore identitario e che contribuiscano a fornire i beni e i servizi necessari; inoltre, è fondamentale saper comunicare la manifestazione attraverso media e pubblicità creando delle aspettative. Successivamente, durante l'esecuzione dell'evento vero e proprio, ogni esperienza ed emozione vissuta dal visitatore contribuisce a determinare la valutazione che egli ha dell'intera manifestazione: la destinazione nel suo complesso viene associata alla celebrazione e viceversa; per questo motivo, ogni membro della comunità dovrebbe mostrarsi propenso all'accoglienza del turista. A posteriori, invece, è opportuno stimolare il ricordo legato all'evento affinché non cada nel dimenticatoio e tutti gli sforzi economici e sociali non siano stati vani; anche in questa fase i media hanno un ruolo rilevante.[51]

A stimolare l'organizzazione del progetto, ci possono essere svariati obiettivi che la destinazione turistica intende raggiungere proprio attraverso la manifestazione. Tra i propositi, per esempio, ci può essere la volontà di far conoscere il territorio circostante o di riposizionare la destinazione sul mercato rendendola maggiormente competitiva; in aggiunta, un evento può dare una nuova immagine alla meta turistica e consente di diversificarne l'offerta; inoltre, permette di sviluppare il mercato del territorio considerato, di destagionalizzare i flussi turistici in arrivo, allungare la stagione turistica o di decongestionare i flussi turistici orientandoli verso mete meno note. Nello specifico, la presenza di un evento in una determinata destinazione permette di svilupparne il

[50] Considerazioni rielaborate a partire dalle lezioni del professor S. Marchioro.
[51] *Ibidem.*

mercato tramite tre diverse tipologie di effetti sul territorio: effetti diretti, indiretti e indotti. [52]Gli effetti diretti consistono nell'acquisto diretto, da parte dei visitatori, di beni e servizi forniti dalle imprese nella destinazione; mentre, gli effetti indiretti riguardano beni e servizi forniti da imprese di supporto alle attività direttamente coinvolte dagli arrivi turistici nella destinazione. In aggiunta, vengono presi in considerazione anche gli effetti indotti, ovvero, entrate economiche e consumi di tutta la comunità residente dovuti alla presenza dell'evento nella destinazione.[53]

Ad oggi, è sempre più arduo per una meta turistica avere un'elevata capacità distintiva rispetto alle altre località turistiche presenti sul mercato. Gli eventi costituiscono un'occasione per la destinazione di differire dall'offerta turistica omogenea globale: questo, però, accade solo se il territorio mantiene il proprio *genius loci*. Infatti:

> Un territorio, oltre ai suoi elementi fisici e alle attività e servizi che possono essere erogati, racchiude anche un significato, un carattere culturale e immateriale che contribuisce a plasmare e costruire le percezioni degli utenti. Tutti questi elementi insieme formano ciò che Punter (1991) chiama il "sense of a place". Tale "senso di un luogo" non può che essere il filo conduttore di tutto ciò che viene creato e messo in scena all'interno della destinazione, tanto nella costruzione dell'offerta, quanto nella costruzione degli spazi e degli ambienti (esterni ed interni) vissuti dal visitatore.[54]

Il segreto per il successo di una destinazione turistica è, quindi, mantenere il proprio carattere distintivo, ma, allo stesso tempo, adattandolo alle nuove tendenze del mercato internazionale.

3.3 DMO Piemonte: obiettivi futuri e analisi dei risultati ottenuti

A dimostrazione di ciò che è stato esplicato nei paragrafi precedenti, di seguito, viene analizzata nello specifico la DMO della Regione Piemonte, contesto territoriale che ospita il Light Festival Lago Maggiore. In particolare, VisitPiemonte, la DMO dell'omonima regione, è descritta sul sito ufficiale come:

[52] Considerazioni rielaborate a partire dalle lezioni del professor S. Marchioro.
[53] *Ibidem.*
[54] J.V. Punter, "Participation in the design of urban space", in *Landscape Design*, 200, 1991, pp. 24-27, poi in A. Miotto - S. Marchioro (a cura di), *Ripensare il futuro del turismo. Verso la destination sustainability*, cit., p. 167.

> la società in house della Regione Piemonte e di Unioncamere Piemonte, che si occupa della valorizzazione turistica e agroalimentare del territorio. Il marketing territoriale in ambito turistico e agroalimentare rappresenta un'attività strategica che, anche su modello delle principali destinazioni di successo, richiede un'organizzazione ad hoc, capace di operare sui mercati cogliendone le continue evoluzioni.[55]

La *mission*, ovvero l'obiettivo a lungo termine della *Destination Management Organisation* piemontese, consiste nel promuovere la Regione e raccontare «le sue molteplici dimensioni coinvolgendo visitatori e residenti, comunicando la sua autenticità».[56]

Tra le funzioni di VisitPiemonte vi è la promozione della Regione sul mercato nazionale e internazionale; il monitoraggio dei risultati raggiunti; la realizzazione di attività di marketing territoriale e lo sviluppo di campagne di marketing integrate per aumentare la notorietà del Piemonte. Come già precedentemente anticipato, il piano strategico di una destinazione è indispensabile per convertire le aspirazioni, più astratte, nella messa in pratica concreta delle medesime. Il DMP piemontese, attuato a partire dal 2017 e valido per sei anni, ambisce a promuovere la destinazione come una realtà attiva, affascinante e autentica. In aggiunta alle linee guida del DMP, di anno in anno vengono aggiornati anche i Piani di Attività. Nello specifico:

> i Piani di Attività propongono una strategia di valorizzazione regionale che non terminano nell'anno in considerazione, ma sono dotati di un respiro più ampio. Infatti, per poter incidere sia sui comportamenti di acquisto dei potenziali visitatori del Piemonte – attraverso campagne di comunicazione, accordi di co-marketing promozioni e animazioni varie – sia per influire sui comportamenti dei residenti e degli operatori locali, al fine di rendere più forte e coerente la promessa di esperienze «autentiche, fuori dal mainstream» che connotano l'offerta piemontese, è necessario progettare e lavorare con una visione prospettica pluriennale, che naturalmente viene sottoposta all'approvazione dei Soci.[57]

VisitPiemonte, dal 2019, orienta i Piani di Attività su tre concetti fondamentali: da turista a visitatore, approccio propositivo e metodo partecipativo. Infatti, lo scopo della DMO piemontese, attraverso i Piani di Attività, è quello di coinvolgere e far partecipare attivamente le singole ATL (Agenzie Turistiche Locali) della Regione nei piani strategici.

[55] Sito ufficiale di DMO Piemonte, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.visitpiemonte-dmo.org/], (ultimo accesso: 30 giugno 2022).
[56] *Ibidem.*
[57] *Ibidem.*

Le sette differenti ATL della destinazione piemontese vengono identificate in Alessandria; Biella, Valsesia e Vercelli; Cuneo; Distretto Turistico dei Laghi; Langhe Monferrato Roero; Novara; Torino e Provincia.

Inoltre, tra i servizi proposti dalla DMO vi è la libera consultazione, tramite il sito ufficiale di VisitPiemonte, dei dati elaborati dall'Osservatorio Turistico Regionale. Dai grafici pubblicati si evince come, a partire dall'anno 2006 fino all'anno 2019, i flussi turistici verso il Piemonte siano in costante aumento (Fig. 51) fino all'apice, nel 2019, di circa 5 milioni e mezzo di arrivi in concomitanza con quasi 15 milioni di presenze. A causa delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19 nel 2019 e 2020, i flussi turistici verso il Piemonte (e nel resto del mondo) si sono drasticamente ridotti, ma già nel 2021 si notano segnali di ripresa che riportano gli arrivi a quota 3 milioni e mezzo e le presenze a circa 10 milioni. Dai dati rilevati tra il 2017 e il 2021, si deduce, inoltre, che il numero di arrivi aumenti gradualmente dalla primavera fino al mese di giugno dove si ha un leggero calo; dopodiché i flussi turistici in arrivo raggiungono il culmine tra luglio e agosto, per poi decrescere nuovamente con l'arrivo di settembre (Fig. 52). Nello specifico, secondo le statistiche dell'anno 2021, i visitatori che si recano in Piemonte sono perlopiù provenienti dall'Italia e arrivano, principalmente, dalle regioni limitrofe; gli stranieri, invece, corrispondono alla minoranza e sono, soprattutto, di nazionalità tedesca, francese, olandese e centro-europea. Prima della Pandemia, facendo riferimento all'anno 2019, il prodotto turistico che registra più arrivi durante l'anno è dato dalla città di Torino e dall'area metropolitana circostante con circa 1 milione e 700 mila arrivi (Fig. 53), mentre al secondo posto vi è l'attrazione naturale dei Laghi durante la stagione estiva con quasi 1 milione di arrivi (Fig. 54).

In particolar modo, il Distretto Turistico dei Laghi comprende Lago Maggiore, Lago d'Orta, Lago di Mergozzo, Monti e Valli d'Ossola. L'ATL corrispondente è l'unica dell'intera regione piemontese dove giungono più visitatori esteri che italiani: infatti, nel 2021, il 57% degli arrivi e il 70% delle presenze sono di turisti stranieri (Fig. 55), principalmente tedeschi. Il culmine di arrivi e presenze nel Distretto Turistico dei Laghi risale al 2017, mentre nel 2018 si ha un leggero calo, indipendente dal crollo di movimenti turistici dovuti al Covid-19 negli anni successivi.

Conferma l'andamento principalmente positivo del settore turistico piemontese la cosiddetta *sentiment analysis* del 2021: il turista valuta il suo grado di soddisfazione in

relazione alla destinazione Piemonte con un punteggio di 87,1/100, media che risulta addirittura superiore alla valutazione nazionale di 86,4/100.

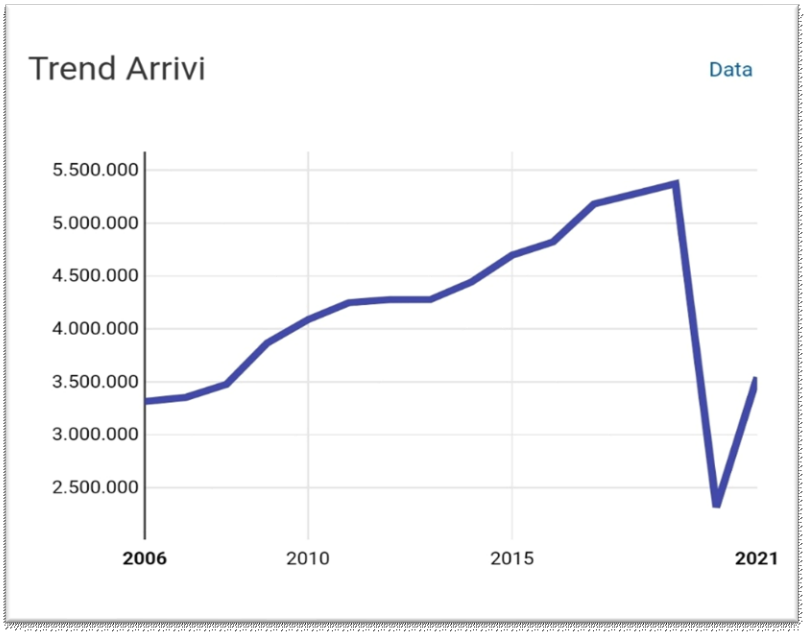


Fig. 51, *Trend annuali arrivi in Piemonte*, 2006-20021, sito ufficiale DMO Piemonte.

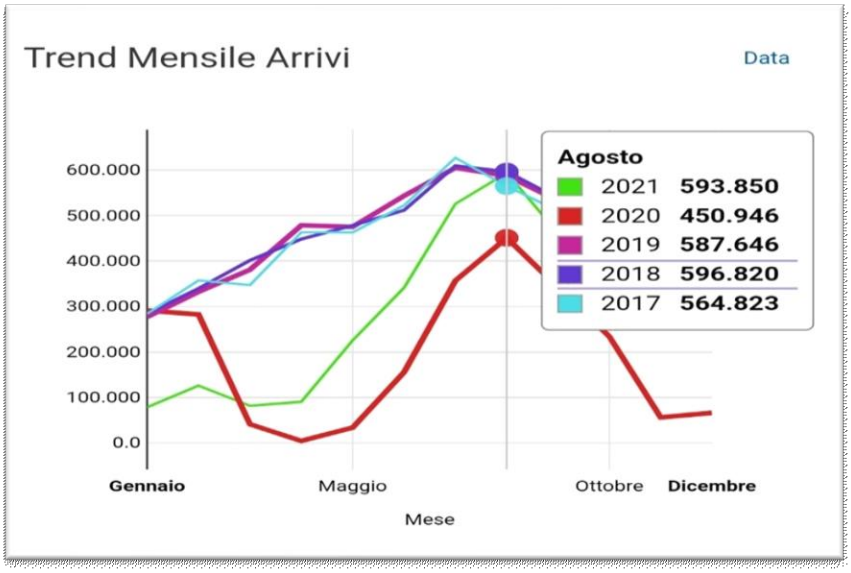


Fig. 52, *Trend mensili arrivi Piemonte*, 2017-2021, sito ufficiale DMO Piemonte.

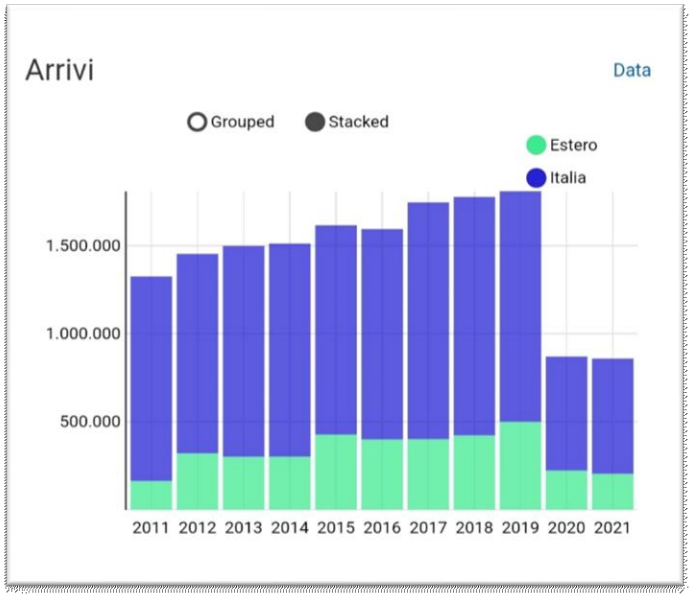


Fig. 53, *Arrivi ATL Torino e Provincia*, 2011-2021, sito ufficiale DMO Piemonte.

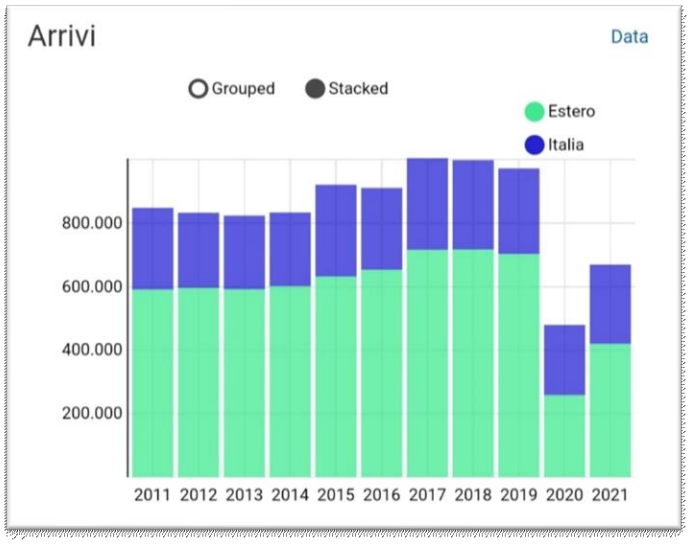


Fig. 54, *Arrivi ATL Distretto Turistico dei Laghi*, 2011-2021, sito ufficiale DMO Piemonte.

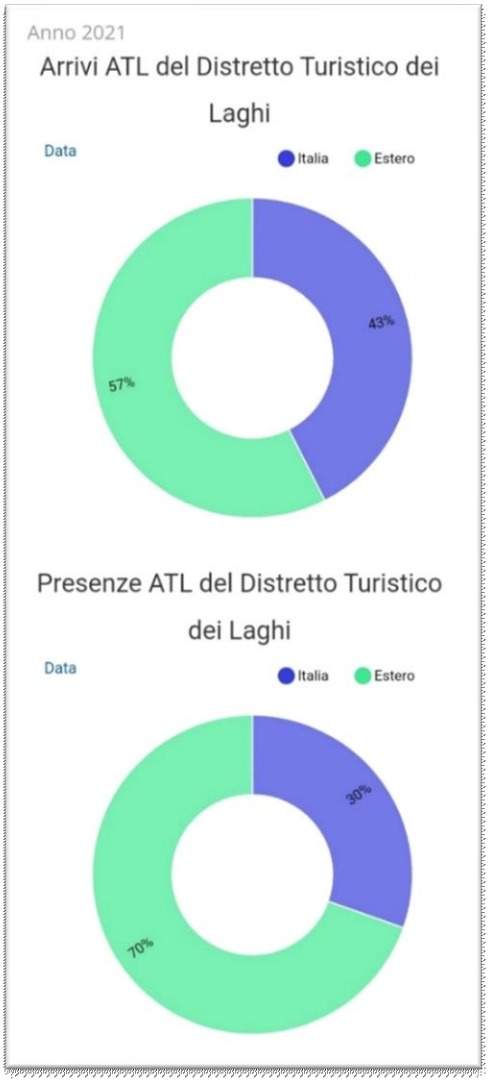


Fig. 55, *Arrivi 2021 ATL Distretto Turistico dei Laghi per provenienza*, 2021.

Capitolo 4

IL LIGHT FESTIVAL LAGO MAGGIORE DI LESA

4.1 Il contesto geografico, economico e sociale

Oltre al più celebre e datato *Luci d'Artista* di Torino, anche il *Light Festival Lago Maggiore* è un festival di Light Art che, dal 2018, è ospitato dalla Regione Piemonte. In particolar modo, viene organizzato originariamente dal Comune di Lesa, il quale si trova lungo la costa sud-occidentale della sponda piemontese di Lago Maggiore (Figg. 56-57). Più precisamente, all'interno della relazione di progetto ufficiale del 2021, il contesto geografico viene così descritto:

> Percorrendo la Strada Statale 33 del Sempione, in direzione nord, confine di stato si raggiunge Lesa, borgo che sorge sulle rive del Lago Maggiore. Il Comune di Lesa, il più settentrionale dei comuni della provincia di Novara, è un centro amministrativo di 2.258 abitanti (dato ISTAT 2017). Passeggiando all'intero del borgo si scoprono interessanti bellezze e curiosità degne di un pomeriggio sul Lago Maggiore; angusti vicoli in salita separano i vecchi quartieri formati da case e palazzi di tre-quattro piani serrati l'un l'altro strettamente, qua e là sotto la crosta degli intonaci si individuano elementi tre-quattrocenteschi (portarli, pilastri, paramenti murari,...) fiancheggiando l'isola del Pretorio, oggi sede comunale, si giunge a un vecchio castello e attraverso via alla Fontana si raggiunge la Sala Manzoniana, piccolo museo ubicato sul retro di Villa Stampa, dimora di villeggiatura nell'Ottocento di Alessandro Manzoni […]. Lesa ha quattro frazioni: Comnago e Calogna nella zona collinare, Solcio in riva al lago e l'elegante Villa Lesa. Oggi Lesa con i Comuni di Belgirate e Meina costituisce l'Unione dei Comuni Collinari del Vergante.[58]

Attraverso alcune informazioni grafiche elaborate da ISPRA, ISTAT e Atlante PRIN Postmetropoli vengono illustrate la priorità e la complessità dell'area di intervento: per quanto riguarda le condizioni socioeconomiche, Lesa presenta solo poco meno della metà dei residenti (circa il 43%) lavoratori, poiché gli abitanti con più di 65 anni sono più del quadruplo degli aventi meno di 14 anni (gli *over* 65 sono il 226,8% degli *under* 14) e, in aggiunta, l'indice di dinamismo economico risulta inferiore allo zero; inoltre, tenendo conto delle condizioni abitative, la media delle variazioni percentuali intercensuarie della popolazione residente tra il 1991 e il 2011 è inferiore allo zero di un punto percentuale;

[58] Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 1 riprodotto in Appendice.

in più, dalle indagini sull'aspetto culturale risulta che non vi sia nemmeno una biblioteca ogni 1000 abitanti (circa 0,44 per mille abitanti).

Complessivamente, dalle analisi effettuate sul territorio, emerge che il borgo di Lesa sia un luogo caratterizzato da un forte spopolamento, dove l'indice di vecchiaia è in continuo aumento; le attività commerciali, di conseguenza, sono sempre meno e le possibilità di impiego per i giovani sono quasi inesistenti. Nonostante ciò, l'area limitrofa presenta innumerevoli seconde case e durante la stagione estiva l'antico borgo è particolarmente ambito dai turisti: tra giugno e agosto, i residenti effettivi corrispondono solo ad un terzo della popolazione stanziale (circa 7000 abitanti); il Comune di Lesa, infatti, apparentemente rinasce e le strutture ricettive locali godono del turismo intenso. Al contrario, durante l'inverno il fenomeno turistico è perlopiù assente: man mano che gli arrivi calano, Lesa torna a spopolarsi e le attività commerciali più comuni, dal panettiere al giornalaio, iniziano a chiudere, rispecchiando la realtà di un borgo che, gradualmente, si sta spegnendo. [59]La relazione di progetto del *Light Festival Lago Maggiore*, del 2021, ricorda che:

> I borghi sono luoghi di bellezza, consolidata nei secoli, tale patrimonio è un valore inestimabile per la salvaguardia dell'identità socioculturale dell'Italia, una risorsa preziosa e insostituibile e non può essere ignorata l'esigenza di salvaguardarli dall'attuale degrado e abbandono. Lo svuotamento dei luoghi ha ripercussioni rilevanti a livello antropologico, culturale, sociale ed economico; rappresenta un vuoto di memoria, di rapporti, una desertificazione ambientale e una privazione di speranze.[60]

In seguito alle considerazioni esposte, sorge spontaneo chiedersi come riuscire a evitare che si compia il destino già scritto del piccolo borgo di Lago Maggiore, sorte che non è propria solamente di Lesa, ma che, invece, accomuna innumerevoli contesti urbani storici di tutta Italia.

[59] Considerazioni rielaborate a partire dalle dichiarazioni dell'Arch. B. Tresoldi nella conversazione telefonica dell'11 aprile 2022, alle ore 17.12.

[60]Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 3 riprodotto in Appendice.

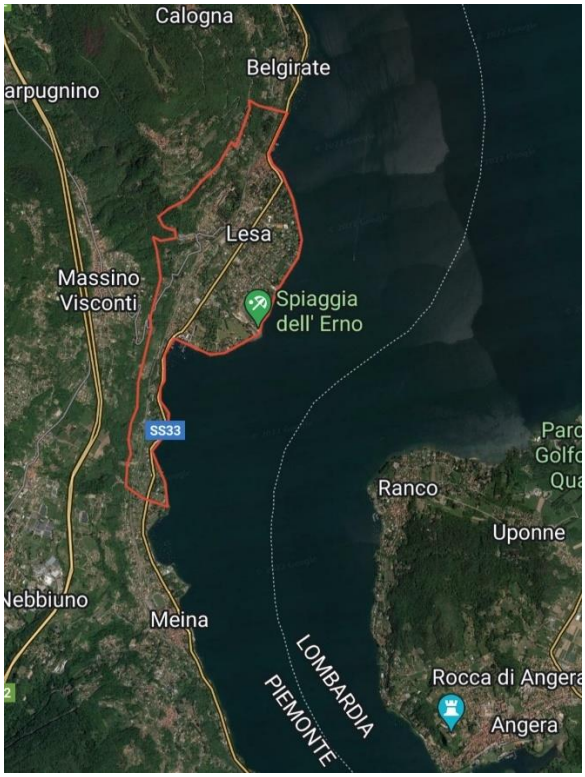


Fig. 56, *Geolocalizzazione di Lesa*.

Fig. 57, *Foto aerea di Lesa*.

4.2 Il Comune di Lesa e l'arte come strumento nel Marketing Territoriale

In relazione a quanto riportato nel paragrafo precedente, si riesce ad intuire la desolazione intermittente che alleggia su Lesa, luogo dove l'Arte Contemporanea diventa uno degli strumenti più adeguati per risollevare il Borgo piemontese dal declino economico e sociale. Dai documenti ufficiali (Figg. 58-59) deriva, infatti, che:

> L'obiettivo del progetto culturale, Light Festival Lago Maggiore, è coinvolgere cittadini, amministrazione locale, architetti, lighting designer, antropologi, sociologi, urbanisti, color design, artisti, etc., in un dialogo urbano; una "rivoluzione estetica del quotidiano" che aiuta la comunità a riflettere sulla concretezza di vivere i borghi, un momento di riflessione di come si può ripensare la luce urbana e l'arte messe in connessione con il contesto ambientale e sociale e come insieme possono diventare motore di trasformazione sociale, ambientale, culturale ed economica. Un'azione di "marketing territoriale culturale" che ha lo scopo di dare una nuova identità a Lesa […] offrendo alla comunità un evento artistico-culturale di qualità nelle ore serali per una settimana. […] Le opere di light art verranno inserite nel contesto urbano in relazione alla visione diurna e notturna del luogo modificando temporaneamente l'illuminazione urbana esistente. Il grande successo di manifestazioni di questo tipo a livello nazionale, Luci d'Artista a Torino e internazionale, Light Festival ad Amsterdam, Gent, Copenaghen, rivela un profondo interesse del pubblico verso queste iniziative. L'evento è stato pensato per diventare negli anni un'eccellenza per la valorizzazione dell'intero Lago Maggiore.[61]

Come già anticipato nel terzo capitolo, l'organizzazione di un evento può mirare, nello specifico, ad allungare la stagione turistica, la quale risulta essere una delle ambizioni proprie anche del Light Festival di Lago Maggiore:

> Si è riscontrata un'assenza di eventi legati alle arti visive a scala urbana in ambito notturno dove l'illuminazione è l'elemento principale. Le iniziative culturali più importanti sono il Festival Musicale Lesiano (fine luglio-agosto), la Stagione teatrale Lakescapes in collaborazione con l'Accademia dei Folli di Torino, oltre a diverse mostre-mercato (artigianato, florovivaismo), feste patronali e spettacoli pirotecnici, tutte concentrate nei mesi di luglio e agosto.[62]

Pertanto, la realizzazione del *Light Festival Lago Maggiore* nel mese di settembre punta a richiamare i turisti anche in periodi generalmente non considerati dalla massa dei flussi turistici.

Gli obbiettivi prestabiliti dal Festival di Lesa non riguardano, però, solo il settore turistico:

[61] Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 5 riprodotto in Appendice.
[62] Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 3 riprodotto in Appendice.

una delle maggiori problematiche legata ai borghi è l'assenza di opportunità lavorative per i giovani che, per questo motivo, si spostano nelle grandi città; il *Light Festival Lago Maggiore*, che punta a divenire una ricorrenza fissa, può generare nuovi posti di lavoro sia per quanto riguarda l'organizzazione dell'evento stesso, ma anche per l'accoglienza dei visitatori presso le strutture ricettive e negli gli esercizi commerciali adibiti alla somministrazione di cibi e bevande. [63] Oltre a ciò, le opere di Light Art mirano a mettere in luce sia i punti di forza dell'ambiente in cui sono inserite, valorizzandolo, ma svelano anche i casi di mancata cura dell'aspetto urbano e naturale del luogo; qualsiasi sia la loro funzione, le installazioni danno origine ad «un'esperienza immersiva, sensoriale, seducente»[64] dal forte impatto emotivo. Inoltre, essendo un Festival aperto a tutti, esso coinvolge molteplici e differenti categorie di partecipanti che l'evento punta a sensibilizzare «sul tema della luce, dell'ambiente, del territorio, della tecnologia e dell'arte»[65] attraverso attività dedicate ad ognuno di essi. Tra queste, per citarne alcune, vi sono laboratori specifici per gli alunni della scuola primaria e «la partecipazione al ciclo di conferenza, tavole rotonde, incontri che si terranno durante il festival»[66] per i professionisti del settore (*designer*, architetti, urbanisti, pianificatori etc.).

Come già accennato precedentemente, per far sì che abbia successo, è particolarmente importante la promozione legata all'evento stesso: a tal proposito, il *Light Festival Lago Maggiore* viene comunicato tramite differenti canali, tra cui il sito web ufficiale; i *social network*, dove vengono pubblicate perlopiù immagini e video delle installazioni luminose; volantini; affissioni; manifesti; riviste; comunicati stampa e trasmissioni radio. La promozione inizia a partire da qualche mese prima dell'inaugurazione del Festival, prosegue durante le giornate prefissate per lo svolgimento e continua successivamente, anche oltre il termine dell'Evento, al fine di stimolarne il ricordo. In questo modo, si raggiunge un vasto pubblico potenziale e particolarmente diversificato, nell'età e nella provenienza, il quale fin da subito viene coinvolto nella storia di Lesa. Cittadini, visitatori e professionisti vengono sensibilizzati al potere che l'Arte della Luce ha di far riemergere un luogo dall'oscurità dell'abbandono economico, sociale e culturale.

[63] Considerazioni rielaborate a partire da Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 3 riprodotto in Appendice.
[64] Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 8 riprodotto in Appendice.
[65] *Ibidem.*
[66] *Ibidem.*

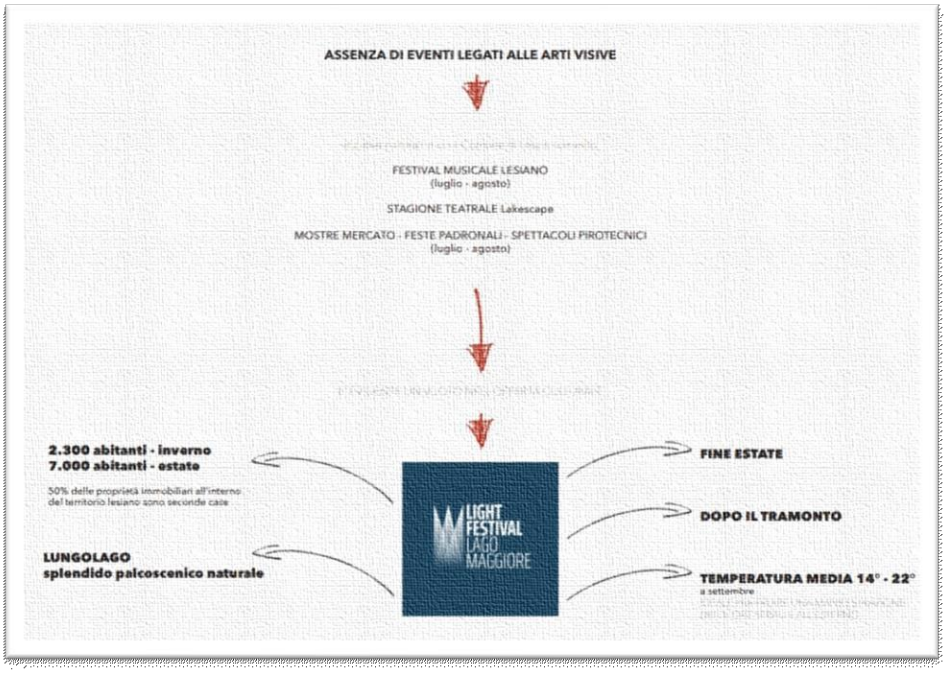


Fig. 58, *Grafico Light Festival Lago Maggiore*,
courtesy B. Tresoldi.

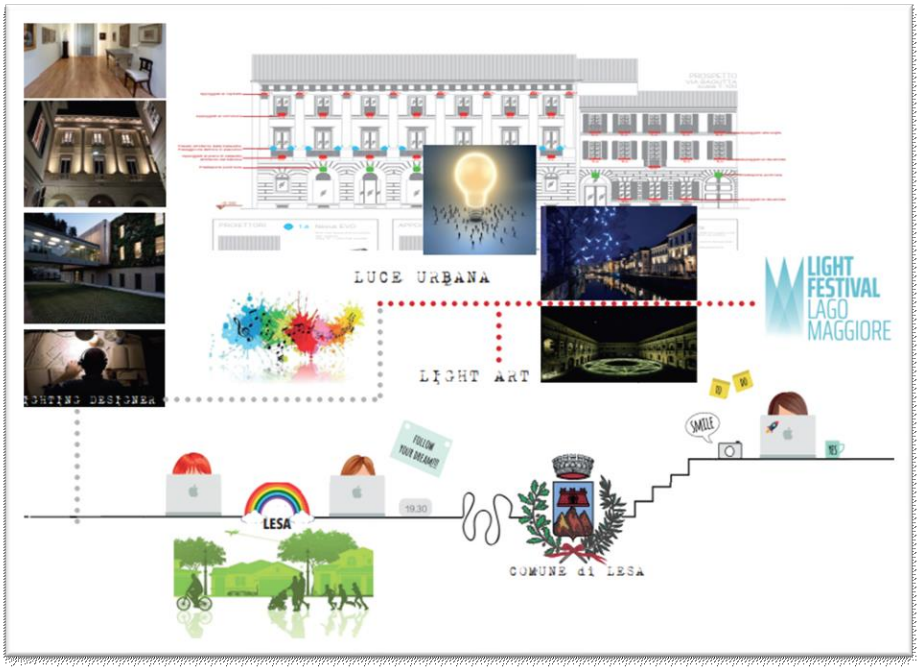


Fig. 59, *Grafico Light Festival Lago Maggiore*,
courtesy B. Tresoldi.

4.3 Le edizioni del Light Festival Lago Maggiore a Lesa: evoluzione e confronto con un'ipotesi sulle edizioni future

Il progetto considerato nasce dalla volontà dell'Arch. Bianca Tresoldi, *lighting designer*, che nel 2014 trasferisce il proprio studio da Milano a Lesa e che di anno in anno nota il graduale spopolamento del Borgo piemontese. Da qui affiora, attraverso il *Light Festival Lago Maggiore*:

> l'intento di "rigenerare" Lesa, luogo di ricchezza culturale e icona della nostra identità, nasce per poter contribuire a migliorare il borgo senza realizzare infrastrutture. Un progetto culturale dove la luce diventa lo strumento per interagire nella dimensione urbana, elemento vitale dello spazio e materia in grado di creare un forte impatto sulla gente.[67]

4.3.1 Edizione 2018

La prima edizione del Festival di Light Art di Lago Maggiore si svolge a Lesa, per la durata di tre giorni, dal 14 al 16 settembre 2018, a partire dalle ore 20.00 fino alle ore 24.00; le opere, però, installate sia lungo il Porto che nel Centro storico (Fig. 60), rimangono visibili gratuitamente fino al giorno 14 del mese successivo. Nello specifico, la tematica individuata per questa prima edizione è il "recupero": «cioè tornare in possesso di una condizione che era già propria e che si è perduta»[68]. Infatti, l'obiettivo della prima edizione è quello di recuperare l'anima del Borgo di Lesa che, nel corso dei decenni, è andata perduta.

Il *Light Festival Lago Maggiore* viene inaugurato alle ore 17.00, del 14 settembre, presso il Museo Manzoniano di Lesa, tramite la conferenza intitolata "Parliamo di luce tra Lighting Design e Arte negli spazi urbani" con Enrica Borghi (1966), Luca Pannoli (1967), Agathe Argot, l'organizzatrice Bianca Tresoldi, Jacques Gouteryon (Nowatt Lighting) e Hubert Leitner (Leitner Energy GmbH). Successivamente, alle ore 20.00, all'interno di un cortile privato viene mostrata la performance artistica *Scolpire con la Voce* di Aurelio Andrighetto (1955), Marie & Giulio Tosatti. Poco dopo, le opere di Light Art vengono accese per la prima volta. Infine, alle ore 21.00 è proiettata *Sampling/Light*

[67] Sito ufficiale dell'Arch. Bianca Tresoldi, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://tresoldilight.com/], (ultimo accesso: 11 luglio 2022).
[68] *Ibidem.*

di Gerry di Fonzo (1956) all'Esterno Società Operaia di Mutuo Soccorso (SOMS). Il secondo giorno inizia, invece, con l'accensione delle luci alle ore 20.00 e prosegue, un'ora dopo, con il concerto *"Monsieur Chopin, le poète e le musicien"* al Museo Manzoniano; una volta terminata l'esibizione, alle ore 22.00, è nuovamente proiettata l'opera *Sampling/Light*. Allo stesso modo, anche il 16 settembre alle ore 20.00 si accendono le installazioni luminose e successivamente viene proiettata l'opera di Di Fonzo. Inoltre, per tutti e tre i giorni dedicati è visibile l'*Improvvisazione Grafica Digitale* degli studenti del Liceo Artistico F. Casorati di Romagnano Sesia. In aggiunta, durante il fine settimana dedicato al *Light Festival Lago Maggiore* viene creata l'iniziativa del "cibo da strada", lungo i Portici, a cura di alcuni ristoranti di Lesa ed è presente il "*Barber Corner"* del barbiere del Borgo (Fig. 61).

Le quindici differenti opere luminose esposte durante il Festival sono realizzate da artisti celebri a livello nazionale e internazionale, tra cui i già precedentemente nominati Argot, Borghi, Pannoli, Andrighetto in collaborazione con Marie & Tosatti e Di Fonzo, dopodiché sono invitati a partecipare anche Umberto Cavenago, Harald Fuchs, Italo Mazza, Gönül Nuhoglŭ e Seçil Yaylali.

Tra le opere di Light Art presenti durante la prima edizione del Festival della Luce di Lago Maggiore vi è *L'Universo è infinito l'Amore è il suo Centro* (Fig. 62) di Pannoli, una *light box* realizzata con pvc, metacrilato stampato e tubi al neon e posta al di sotto dei Portici; diversamente *Sampling/Light* (Fig. 63) di Di Fonzo consiste nella proiezione di un dipinto policromo e scomposto sulle pareti esterne della SOMS e sulle vele di alcune imbarcazioni ormeggiate nel Porto di Lesa. Inoltre, Yalali (1972) colloca nel sottopassaggio del Borgo *Memories from Ice Age* (*Birdman* e *Seven Divine Sisters*) (Fig. 64) che è, così, descritta sul sito ufficiale dell'artista:

> La serie di *Memories from Ice Age Series* è ispirata dalle immagini iconiche delle caverne preistoriche, incisioni che simboleggiano mistero e violenza. Questi sono due dei temi più comuni della natura umana che continua ad essere universale ed eterna, sebbene l'aspetto di simboli e ombre continui a trasformarsi e a progredire. [69]

Cavenago (1959), invece, collega lo studio dell'Arch. Tresoldi alla casa di villeggiatura di Alessandro Manzoni tramite un segmento intermittente di luce generata da un puntatore

[69] Sito ufficiale di Seçil Yalali, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.secilyaylali.com/], (ultimo accesso: 12 luglio 2022), Trad. Mia.

laser: l'intermittenza della luce laser è data dalla volontà di trasmettere la parola "*Adorabile"* (Fig. 65), che è anche il titolo dell'opera, in linguaggio morse.

In questa prima edizione del *Light Festival Lago Maggiore*, non vi è un'adesione unanime al progetto da parte dell'intera comunità di Lesa, ma i risultati in termini economici e di visitatori sono sorprendentemente positivi considerata la realtà del piccolo Borgo piemontese: infatti, vengono stimati circa 3000 arrivi in soli tre giorni e un aumento del 40% dei coperti nei ristoranti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente al Festival.[70]

[70] Considerazioni rielaborate a partire dalle dichiarazioni dell'Arch. Bianca Tresoldi nella conversazione telefonica dell'11 aprile 2022, alle ore 17.12.

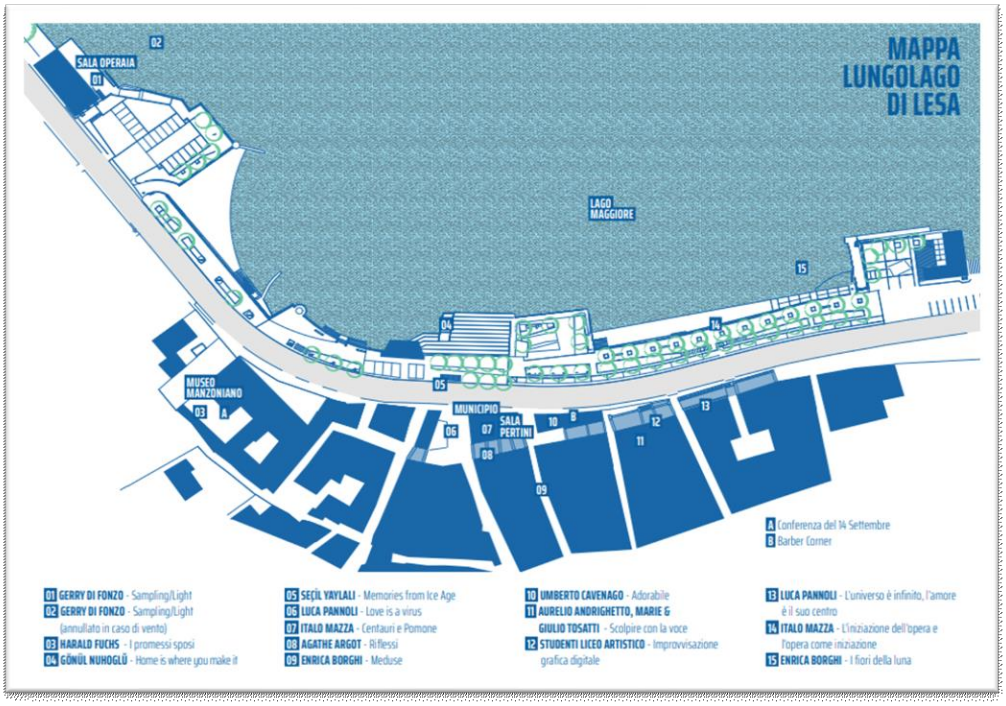


Fig. 60, *Mappa Lungo Lago di Lesa*, courtesy B. Tresoldi.

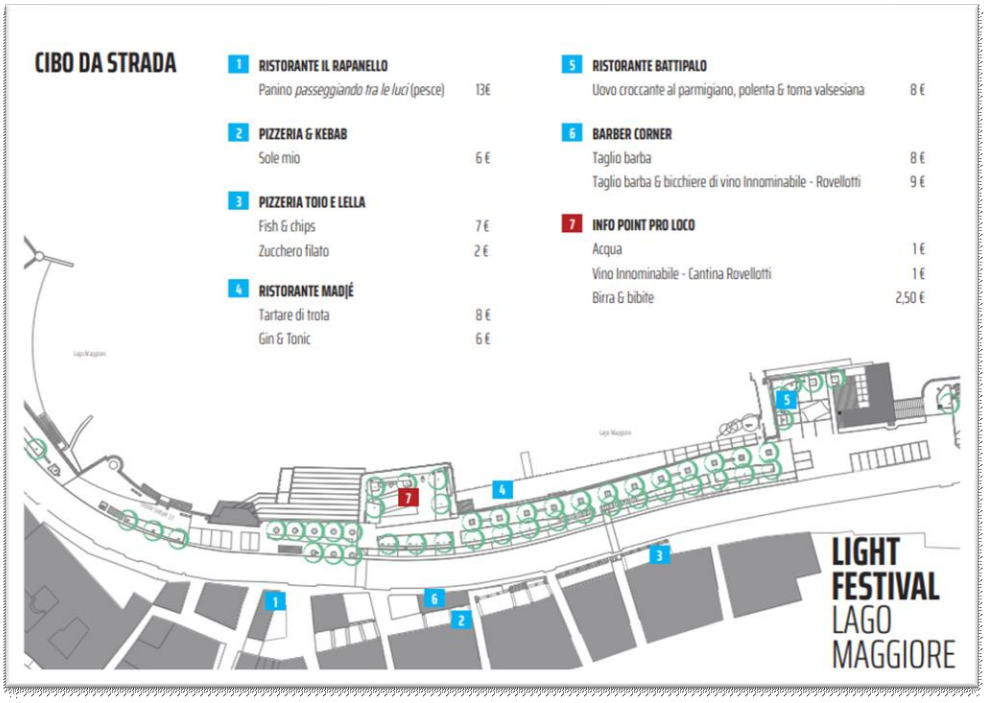


Fig. 61, *Cibo da Strada*, courtesy B. Tresoldi.

Fig. 62, L. Pannoli, *L'Universo è Infinito e l'Amore è il suo Centro*, 2018.

Fig. 63, G. di Fonzo, *Sampling/Light*, 2018.

Fig. 64, S. Yaylali, *Memories from Ice Age*, 2014.

Fig. 65, U. Cavenago, *Adorabile*, 2018.

4.3.2 Edizione 2019

La seconda edizione del *Light Festival Lago Maggiore* si svolge dal 13 al 15 settembre 2019 e riprende, dall'anno precedente, la volontà di far vivere una «rivoluzione estetica»[71] del quotidiano nel Comune di Lesa. Quest'anno, in aggiunta, l'Evento culturale dedicato all'Arte della Luce viene notato e premiato dal MiBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) in quanto esso è riconosciuto come un «progetto speciale rivolto al rilancio culturale, economico, per una reale valorizzazione del territorio Piemonte»[72].

La prima giornata del Festival è inaugurata dalla conferenza "*Re-light the darkness*" delle ore 17.00 presso l'Ex Società Operaia e presentata dall'Arch. B. Tresoldi, dagli architetti Giulio Ceppi, Cristina Polli e Gisella Gellini oltre che dagli artisti di Light Art partecipanti all'Evento. Poco dopo le ore 20.00 si ha l'accensione delle luci, mentre l'ora seguente vengono attivate le installazioni interattive *Idrofoni* o *Lampade Sensibili*, nella Terrazza di fronte ad uno dei ristoranti del Borgo, e *Onda di Luce*, presso la Darsena. I giorni seguenti, durante le sere del 14 e del 15 settembre, le opere di Light Art vengono accese ugualmente attorno alle 20.00 e le installazioni interattive sono rese disponibili ai visitatori tra le ore 21.00 e le ore 21.30. In aggiunta, ogni sera i ristoranti del luogo mettono a disposizione le proprie specialità culinarie; diversamente dalla prima edizione, la sera rimane aperto il Museo Manzoniano ed è presente per l'intera durata del Festival anche la mostra fotografica "*Chinese Highway* – Poesia in Luce e Cemento" di Rohn Meijer (1944).

Tra gli artisti invitati a partecipare in questa seconda edizione del *Light Festival Lago Maggiore* vi sono Nino Alfieri, A. Andrighetto e Tiziano Colombo, N. Evangelisti, Giampietro Grassi, G. Nuhoglu, Pietro Pirelli, Valerio Tedeschi e i Ragazzi del Centro Estivo di Lesa. Di seguito vengono presentate solo alcune delle tredici diverse opere e installazioni di Light Art esposte nel 2019 a Lesa. L'artista N. Evangelisti rivoluziona l'aspetto ordinario del cortile di Palazzo Stampa tramite *Curved Spacetime* (Fig. 66) che riproduce l'affascinante fenomeno naturale delle tempeste di fulmini e lampi. Allo stesso modo anche l'installazione *Cinema* (Fig. 67), di V. Tedeschi, rende romantica la Darsena del Porto di Lesa: un ambiente quotidiano, quasi scialbo, dove, solitamente, lo sguardo

[71] Light Festival Lago Maggiore, locandina ufficiale, doc. 11 riprodotto in Appendice.
[72] Sito ufficiale di Light Festival Lago Maggiore, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://lightfestivallagomaggiore.it/], (ultimo accesso: 13 luglio 2022).

non si sofferma, un luogo che viene arricchito da una semplice insegna che fa notare, da un punto di vista insolito, la bellezza del Lago Maggiore. G. Grassi realizza un'opera interattiva, *Onda di Luce* (Fig. 67), la quale è «composta da microfono, luce laser, scanner analogico xy ed elettroniche dedicate»[73] che insieme generano, appunto, un'onda di luce blu in movimento, presso il Lungolago. Come accade durante la prima edizione del 2018, anche in questo caso partecipano all'Evento dei giovani artisti: i ragazzi del Centro Estivo di Lesa adornano il Circolo Comunale del paese con l'opera *Illusione Ittica* (Fig. 68).
In aggiunta, rispetto all'anno precedente, l'iniziativa "Cibo da Strada" viene visivamente coinvolta nel progetto di Light Art: infatti, tutti gli esercizi coinvolti presentano o candele accese sui tavolini esterni oppure espositori con soffioni doccia luminosi, ma anche piantane, lampade da terra e da tavolo particolarmente originali.[74] A dimostrazione, della campagna di coinvolgimento di successo attuata dal *Light Festival Lago Maggiore* si nota la presenza di tre ristoranti in più rispetto al 2018 e grazie ai dati rilevati dai ristoranti si appura un aumento dei visitatori durante il fine settimana dedicato al Festival: le porzioni preparate per "Cibo da Strada" sono aumentate da 2250 a 3300; i coperti sono incrementati da 1550 a 1730, numero molto simile ai risultati ottenuti da tali esercizi commerciali durante l'alta stagione turistica. Inoltre, permane la promozione dell'Evento su diversi canali, tra cui, per esempio, la rivista Luce, mentre la divulgazione delle interviste agli artisti è effettuata da Lesa WebRadio.

[73] Profilo Instagram di Light Festival Lago Maggiore, risorsa online disponibile all'indirizzo [https:/www.instagram.com/p/Co—DxFn5cm/?igshid=YmMyMTA2M2Y0=], (ultimo accesso: 15 luglio 2022).
[74] Considerazioni rielaborate a partire da Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 9 riprodotto in Appendice.

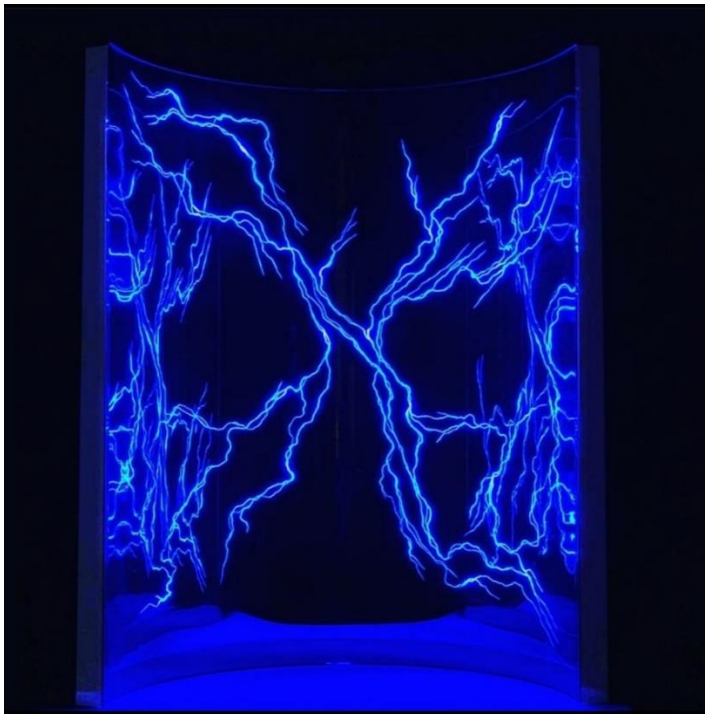


Fig. 66, N. Evangelisti, *Curved Spacetime*, s. d.

Fig. 67, V. Tedeschi, *Cinema*, 2018.

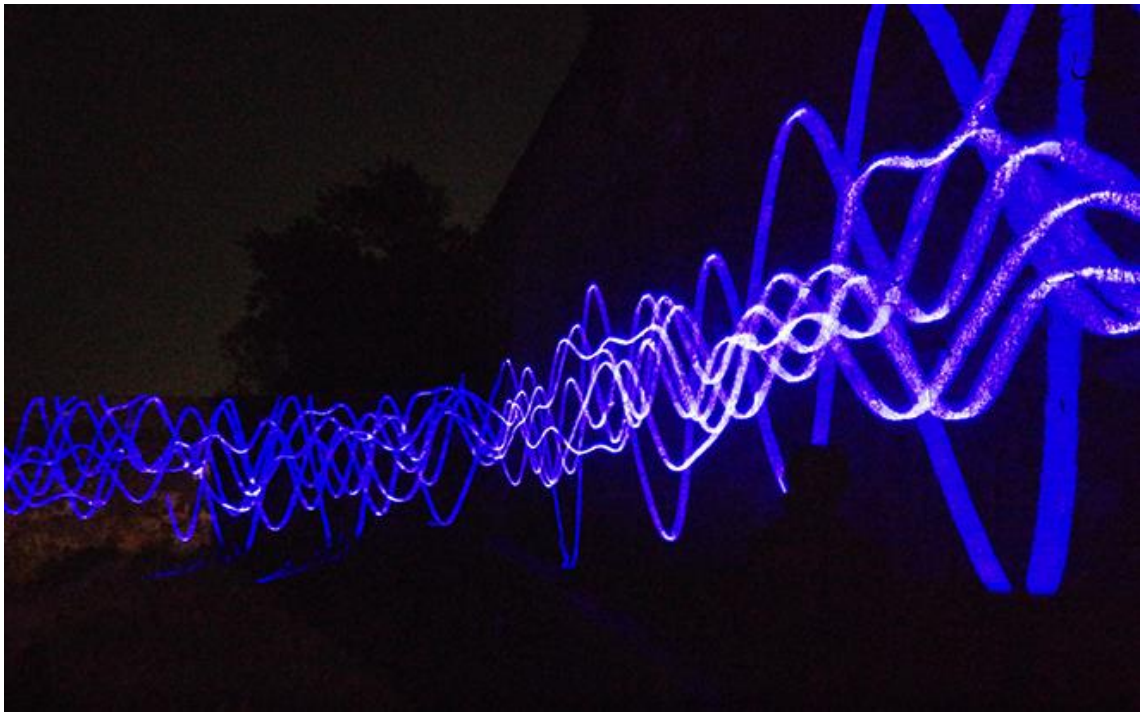


Fig. 68, G. Grossi, *Onda di Luce*,
s.d.

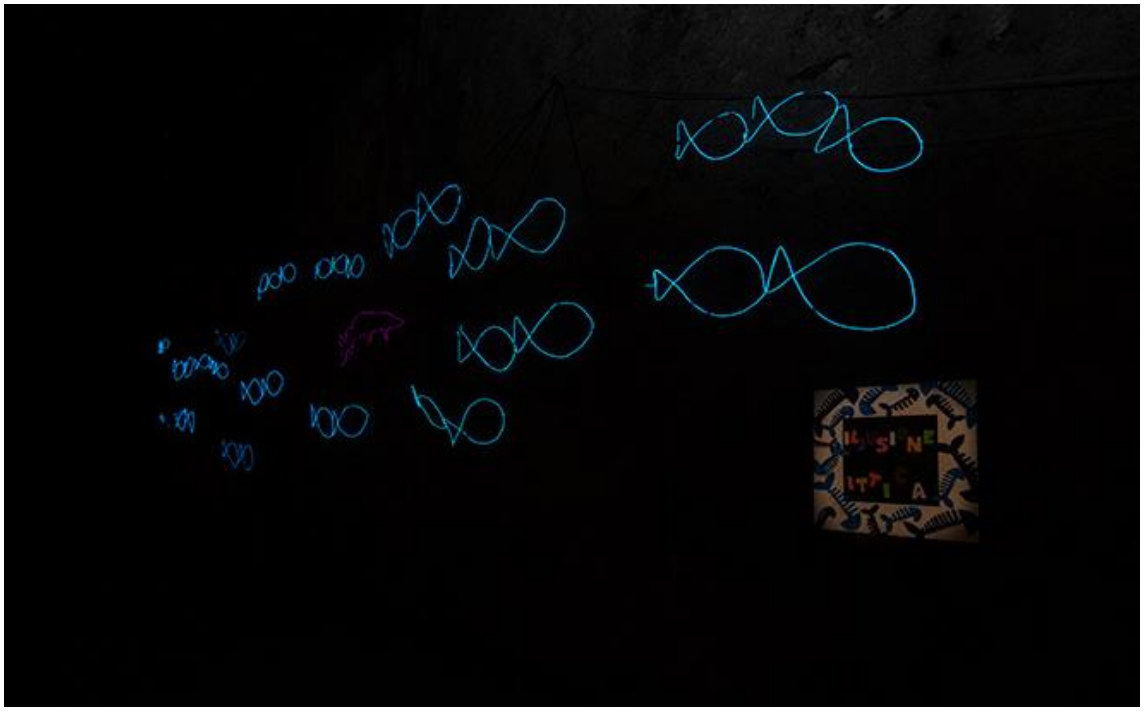


Fig. 69, Ragazzi del Centro Estivo
di Lesa, *Illusione Ittica*, 2019.

4.3.3 Edizione 2020

La terza edizione del *Light Festival Lago Maggiore*, sfortunatamente, si verifica durante il primo anno della Pandemia di Covid-19; di conseguenza, l'Evento di Lago Maggiore dedicato all'Arte della Luce non viene portato a termine come, invece, è inizialmente progettato e rispetta le norme di contenimento dettate dal Ministero della Salute. La coordinatrice generale B. Tresoldi individua originariamente il tema "Pensieri visionari per azioni luminose": a tal proposito intende sfidare l'immobilismo (culturale, politico, personale)" attraverso, appunto, pensieri visionari che permettono di sviluppare insieme le necessità negli spazi urbani.[75]

Dall'11 al 20 settembre 2020, a differenza delle precedenti edizioni, il Festival di Light Art si estende da Lesa a Meina, il comune appena più a sud lungo le sponde di Lago Maggiore (Fig. 70); inoltre, non vengono attuati né il progetto "Cibo da Strada" né le conferenze con i professionisti del settore e nemmeno la riqualificazione degli spazi pubblici con piante e luci aggiuntive. In alternativa, però, vi è la possibilità di realizzare un webinar via streaming con l'ordine degli architetti di Novara, Varese e Bari (Fig. 71). Di conseguenza, sono fisicamente presenti solo le opere d'arte che vengono installate in luoghi sicuri, protette da eventuali atti vandalici.[76]

Naturalmente, quel poco che viene effettivamente realizzato in questa terza edizione del *Light Festival Lago Maggiore* non rispecchia i principi alla base dell'Evento stesso: manca, infatti, l'unione tra artisti, professionisti del settore, cittadini e visitatori che insieme osservano e parlano dell'Arte della Luce che valorizza il territorio, l'economia e la società.

[75] Considerazioni rielaborate a partire dalle dichiarazioni dell'Arch. B. Tresoldi in una e-mail dell'11 aprile 2022.
[76] Considerazioni rielaborate a partire da Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 13 riprodotto in Appendice.

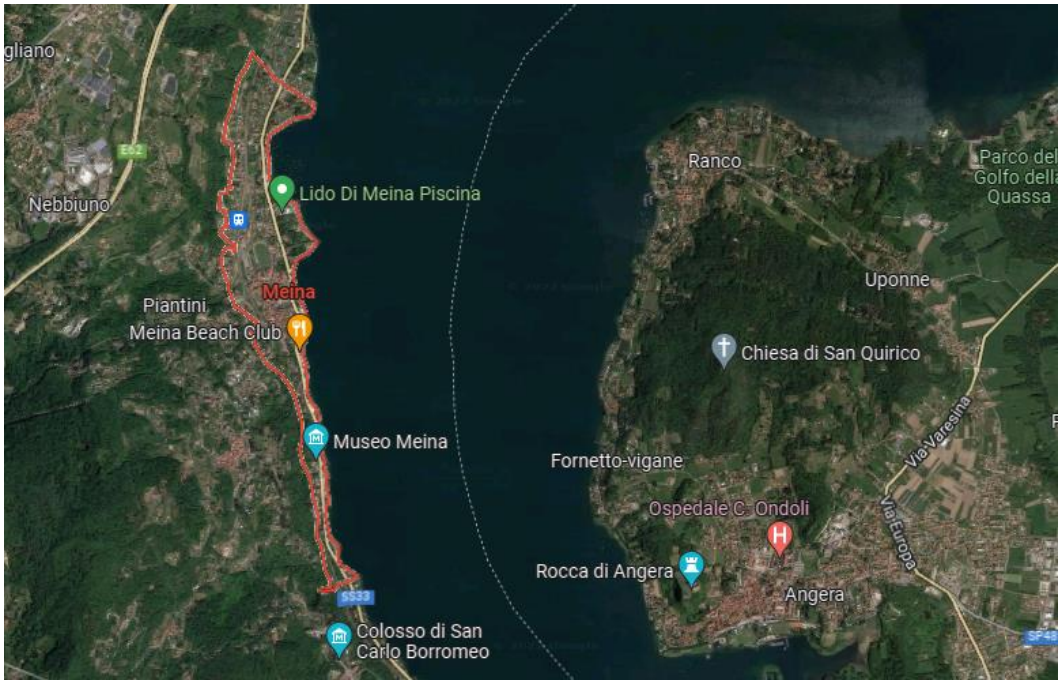


Fig. 70, *Geolocalizzazione di Meina*.

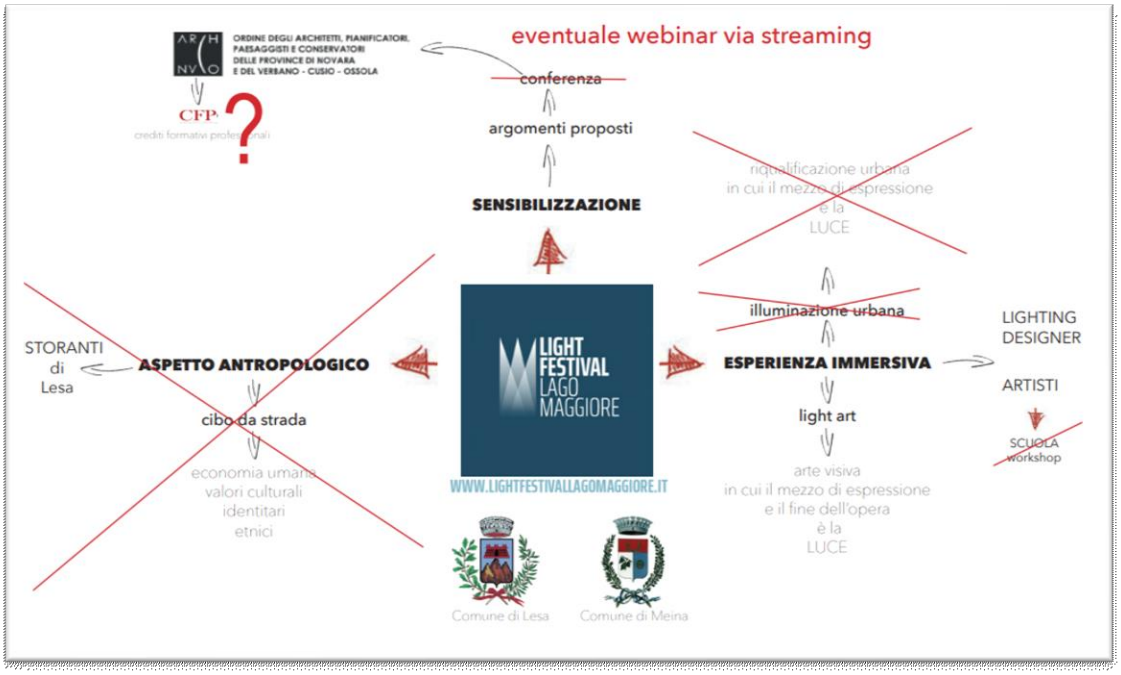


Fig. 71, *Grafico Light Festival Lago Maggiore*,
edizione 2020, courtesy B. Tresoldi.

4.3.4 Edizione 2021

Nonostante sulla carta questa sia la quarta edizione del *Light Festival Lago Maggiore*, in realtà, essa viene definita ufficialmente solo come il terzo appuntamento annuale dell'Evento considerato poiché la Pandemia ha influito molto sulla sua realizzazione nel 2019. Prendendo spunto dall'anno precedente, il Festival di Lago Maggiore (Fig. 72) non è più presente solamente per un fine settimana, ma, invece, viene prolungato a ben otto giorni, dal 22 al 30 settembre 2021, dalle ore 20.30 alle ore 24.00; in aggiunta, il Festival è esteso anche a Belgirate (Fig. 73), il primo comune più a nord di Lesa, a cui è collegata tramite una passeggiata pedonabile lungolago.
La volontà di unire i due Borghi è dovuta alla situazione molto simile che li accomuna: infatti, come Lesa, Belgirate sta vivendo un processo di declino economico e sociale dovuto alla mancanza di nuove opportunità lavorative e al conseguente invecchiamento della popolazione residente. Allo stesso tempo, però, Belgirate è popolata da poco meno di 500 abitanti, che durante i mesi estivi di alta stagione vengono travolti da oltre 50.000 presenze, perlopiù di turisti stranieri.[77] Considerando i dati appena citati, gli obiettivi del *Light Festival Lago Maggiore* 2021 sono così presentati dagli organizzatori:

> L'edizione del 2021 vorrebbe proporre l'argomento "Pensieri positivi per azioni luminose" per non subire la luce ma pensarla con nuovi stimoli visionari ed innovativi capaci di migliorare la qualità ambientale, sociale ed economica del territorio. Un evento di questo tipo, attraverso una capillare strategia di comunicazione coordinata con altri enti, che supporteranno il progetto, porterà a Lesa e Belgirate un numero considerevole di visitatori, offrendo alla popolazione locale, ai villeggianti e turisti un'occasione unica, senza il vincolo di pagare un biglietto d'ingresso.[78]

L'incertezza legata alla Pandemia da Covid-19 costringe ad elaborare delle soluzioni nel rispetto delle norme di sicurezza e un piano alternativo nel caso in cui non ci si possa recare fisicamente sul luogo:

> Il Light Festival Lago Maggiore è un'attività culturale che si svolge all'aperto, sul territorio urbano. I cittadini possono recarsi a Lesa e a Belgirate fruendo lo spazio del festival, in relazione al Dpcm in vigore a giugno 2021. Nel caso in cui non fosse possibile raggiungere il Lago Maggiore, grazie a internet (YouTube), sarà possibile fare un tour visivo virtuale

[77] Considerazioni rielaborate a partire da Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 3 riprodotto in Appendice.
[78] Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 5 riprodotto in Appendice.

> del Light Festival Lago Maggiore prodotto dall'organizzazione dell'evento. Le tavole rotonde, il ciclo di conferenze, se possibile saranno in presenza e si terranno a Lesa, in adeguato spazio comunale, ma saranno anche trasmesse in streaming (piattaforma Gotowebinar messa a disposizione da APIL partner non profit) al fine di coprire meglio il territorio nazionale […]. [79]

Tra le dieci diverse opere installate tra il centro e il lungolago di Lesa vi è *Clessidra Senza Tempo* (Fig. 74) di N. Alfieri, la quale viene così raccontata dall'artista stesso:

> In collaborazione con il soffiatore del vetro Giorgio Borgonovo ho realizzato un neon formato da tanti segmenti di tubi in pasta di vetro di diversi colori saldati tra loro. Tra questi c'è un segmento nero che emette luce ultravioletta per evidenziare il colore fluorescente dipinto sul muro. Il neon acceso eccita altri colori fotosensibili che si vedranno solo a neon spento.[80]

Al fine di abbellire i Portici del Borgo, l'artista G. Nuhoglu dalla Turchia spedisce a Lesa *Butterfly Effect* (Fig. 75) che rappresenta concretamente la "Teoria dell'Effetto Farfalla", del matematico Edward N. Lorenz, secondo cui piccoli cambiamenti possono avere grandi conseguenze e, perciò, anche solo una farfalla che sbatte le ali in Amazzonia può provocare una tempesta negli USA.[81] *Fragments of Reality* (Fig.), di Alessandro Lupi, è costituita da piccoli specchietti tondeggianti appesi su fili trasparenti, i quali riflettono di giorno la luce solare e di notte la luce artificiale, ricreando una sorta di cielo stellato. Diversamente dalle opere sopracitate, la *performance Transition* (Fig. 76), di A. Andrighetto, è visibile solo il 24 settembre alle ore 20.45 e ha lo scopo di:

> esaltare il cambio di luce al crepuscolo, inaugurando un punto di osservazione del paesaggio del lungolago di Lesa. Da una barca al centro del lago, che a poco a poco affonda nel buio della notte, un corno lancia dei richiami agli spettatori che si trovano sul lungolago e che da lì assistono al magico e misterioso cambio di luce. Dalla postazione a riva rispondono i sintetizzatori che rielaborano i suoni del corno e al tempo stesso ne producono di nuovi intessendo un dialogo, mentre un testo luminoso proiettato sul pontile raggiunge la riva frangendosi insieme alle onde lacustri e sonore che provengono dal lago.[82]

[79] Light Festival Lago Maggiore, relazione di progetto, doc. 8 riprodotto in Appendice.
[80] Profilo Instagram di Light Festival Lago Maggiore, risorsa online disponibile all'indirizzo [https:/www.instagram.com/p/Co—DxFn5cm/?igshid=YmMyMTA2M2Y0=], cit.
[81] Considerazioni rielaborate a partire da Profilo Instagram di Light Festival Lago Maggiore, risorsa online disponibile all'indirizzo [https:/www.instagram.com/p/CoDxFn5cm/?igshid=YmMyMTA2M2Y0=], cit.
[82] Profilo Instagram di Light Festival Lago Maggiore, risorsa online disponibile all'indirizzo [https:/www.instagram.com/p/Co—DxFn5cm/?igshid=YmMyMTA2M2Y0=], cit.

L’impegno e la dedizione impiegati nell’attuazione del progetto del *Light Festival Lago Maggiore* fanno sì che, nel 2021, ad esso vengano dedicate alcune pagine dell’undicesima edizione del libro “Light Art in Italy, Temporary Installations” di Gisella Gellini, ricercatrice della cultura della Luce e in particolare della Light Art e docente presso la Scuola di Design del Politecnico di Milano.

Ad ulteriore dimostrazione di come, di edizione in edizione, l’Evento sia occasione di accoglienza reciproca tra società e Light Art, la parte grafica di questa terza edizione è elaborata da due studenti del corso di Architettura del Politecnico di Torino, Gloria Damonte e Lorenzo Calabrese.[83]

[83] Considerazione rielaborate a partire da locandina ufficiale Light Festival Lago Maggiore, edizione 2021.

Fig. 72, *Mappa di Lesa*, edizione 2021, courtesy B. Tresoldi.

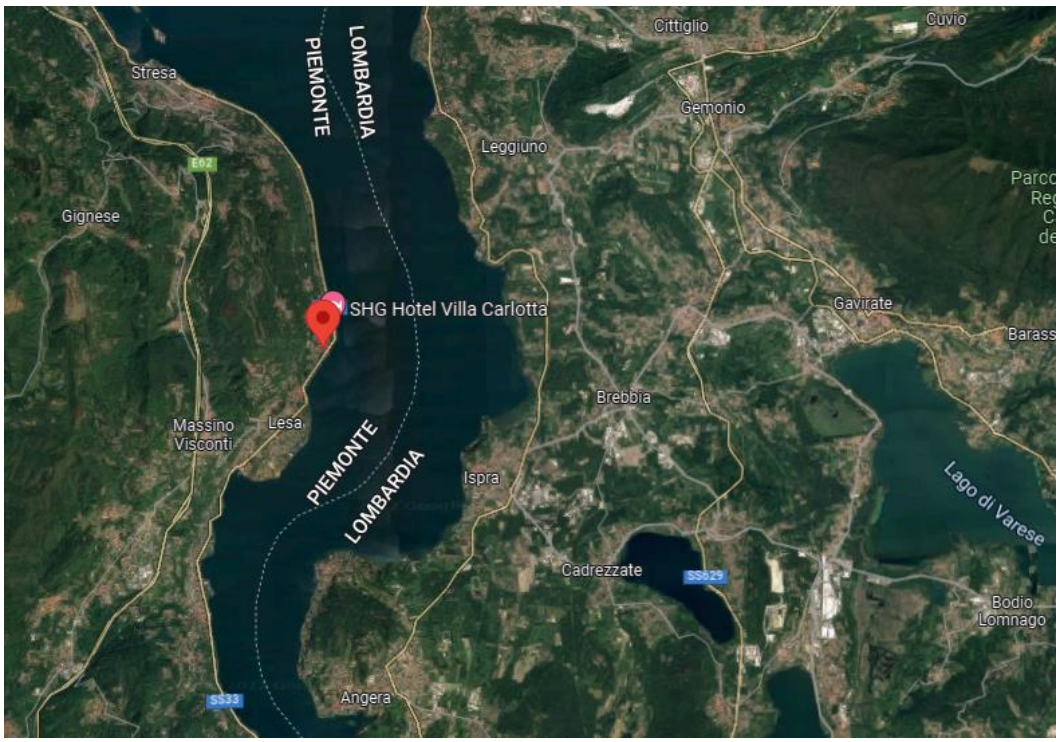


Fig. 73, *Geolocalizzazione di Belgirate*.

Fig. 74, N. Alfieri, *Clessidra Senza Tempo*, 2021.

Fig. 75, G. Nuhoglu, *Butterfly Effect*, s.d.

Fig. 76, A. Lupi, *Fragments of Reality*, 2015.

Fig. 77, A. Andrighetto, *Transition*, s.d.

4.3.5 Le prossime edizioni del Light Festival Lago Maggiore

Secondo quanto espresso dall'ideatrice e curatrice dell'Evento Bianca Tresoldi, per far sì che il *Light Festival Lago Maggiore* continui nel tempo si devono apportare tutta una serie di cambiamenti legati all'aspetto tecnico-organizzativo. Innanzitutto, occorre creare molteplici tavoli di lavoro che si dedichino alla realizzazione del Festival, tra questi, per esempio, la tesoreria, formata da persone che si occupano di ricercare e ottenere fondi tramite bandi, sponsorizzazioni e altro ancora; il comitato scientifico, composto da esperti in materia artistica e architettonica che sono anche la giuria preposta all'ammissione degli artisti candidati alla partecipazione; il comitato tecnico, il quale gestisce e coordina il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo dell'Evento; il comitato per la comunicazione che si occupa, invece, dell'interazione con la gente, con la stampa e con gli utenti sui social, curando, inoltre, sia la parte grafica che l'immagine del Festival; infine, è necessaria la presenza dello staff tecnico-operativo che coordina interamente il lavoro logistico di installazione dell'Evento. Dopodiché, l'ente organizzatore del Festival deve essere un'associazione o una fondazione creata esclusivamente per l'Evento considerato, al fine di poter partecipare a bandi nazionali ed europei; il Comune e la Pro Loco di Lesa sono punti cardini essenziali a sostegno del nuovo ente organizzatore.[84]

In aggiunta, una novità è che il *Light Festival Lago Maggiore* non è più annuale, bensì biennale: a tal proposito, la quarta edizione è programmata per il 2023 e, come già accaduto nel 2021, è molto probabile la partecipazione del Comune di Belgirate all'Evento. Potrebbe verificarsi anche un eventuale gemellaggio tra Lesa e Arvika (Fig. 78), cittadina svedese sulle sponde di un fiordo, la quale è entrata in contatto con il *Light Festival Lago Maggiore*. Infatti, dal 2020 ad Arvika (Fig. 79) si svolge l'*Arvika Ljus* Light Art Festival:

> In Scandinavia, il mondo cambia radicalmente da metà ottobre. La luce si riduce di due terzi e muta l'intera atmosfera della vita. Il buio diventa un luogo dove nascondersi e la luce diventa molto preziosa. Arvika light! vuole aggiungere un evento culturale moderno per aiutarci durante i tempi bui. Si invitano sei artisti internazionali e nazionali per usare concretamente questa oscurità. Qui si vuole introdurre un nuovo modo di guardare al buio: è la condizione grazie a cui nasce la luce e non il suo esatto opposto o un suo nemico. Si

[84] Considerazioni rielaborate a partire dalle dichiarazioni dell'Arch. B. Tresoldi in una e-mail dell'11 aprile 2022.

> vuole essere amici dell'oscurità, senza più temerla. Insieme alla comunità locale, ai proprietari e alle imprese del luogo, si scelgono luoghi ben visibili per infondere l'Arte in una piccola città.[85]

Si prospetta, perciò, un percorso lungo e complesso che, però, non può che giovare alla notorietà e soprattutto alla rinascita del piccolo Borgo di Lesa.

[85] Sito ufficiale di Arvika Ljius, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.arvikaljus.se/om-arvika-ljus/], (ultimo accesso: 15 luglio 2022), Trad. Mia.

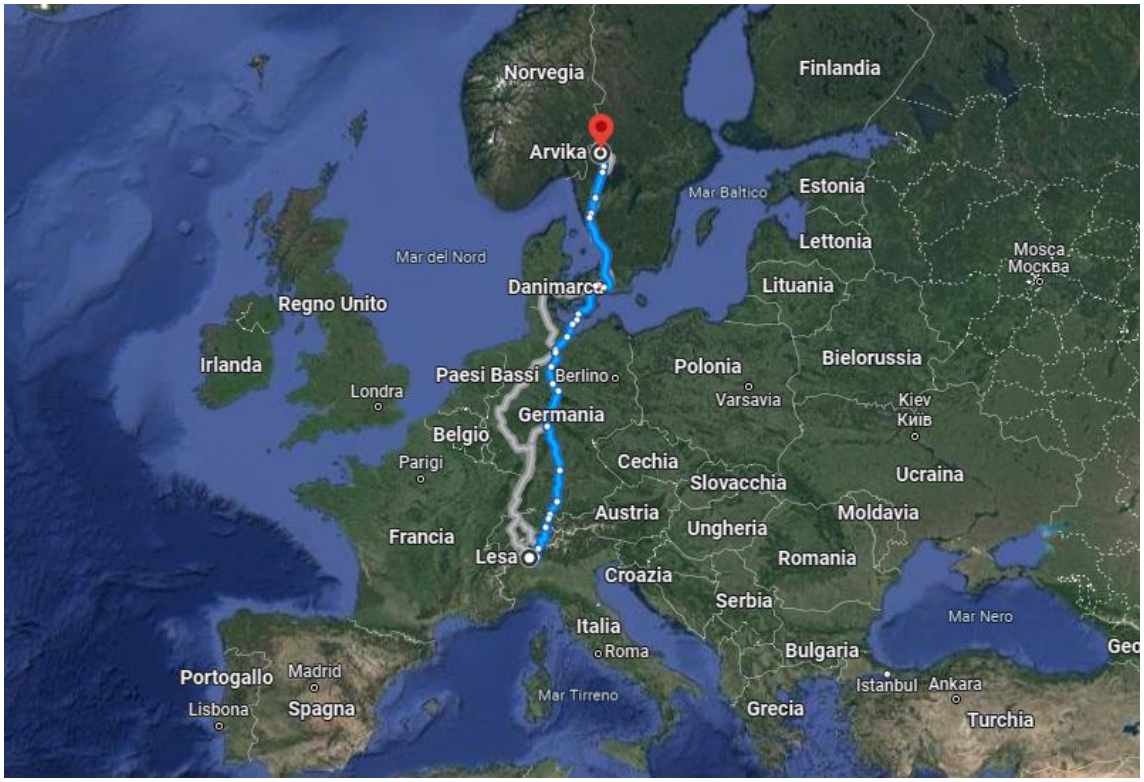


Fig. 78, *Geolocalizzazione Arvika*
e Distanza da Lesa.

Fig. 79, *Foto di Arvika.*

CONCLUSIONI

Dalla ricerca condotta sul caso del *Light Festival Lago Maggiore* è emerso che un evento culturale, anche di dimensioni ridotte, può avere un forte impatto nel territorio interessato: sia da un punto di vista prettamente economico, sia da un punto di vista sociale. Indubbiamente l'organizzazione di un festival in un luogo già di per sé turistico ha il potenziale di attrarre un ingente numero visitatori, in aggiunta, la fusione del contesto lacustre con opere di Arte Contemporanea e con una varia offerta culinaria tradizionale ne amplifica la popolarità. Per quanto riguarda l'impatto dell'Evento sulla sfera sociale si può dire che il *Light Festival Lago Maggiore* permetta alla comunità residente dell'Unione dei Comuni del Vergante (Lesa, Belgirate, Meina) di riconoscersi in un'identità culturale ormai persa da tempo: infatti, dal 2018, nell'immaginario locale, il Borgo di Lesa non è più associato esclusivamente al turismo di massa estivo e all'abbandono durante i mesi invernali, bensì il progetto dell'Arch. Bianca Tresoldi legato alla Light Art crea una nuova immagine della Destinazione sia per chi vi si affaccia dall'esterno, sia per gli abitanti stessi. Atal proposito, infatti, i turisti riconoscono in Lesa non più solamente una meta legata al turismo balneare, ma anche un luogo connesso al turismo culturale, nello specifico alle installazioni luminose di Light Art. Diversamente, per quanto riguarda la comunità locale, il *Light Festival Lago Maggiore* rallenta, e in un futuro potrà invertire, il processo di spopolamento dei Borghi del Vergante offrendo nuove opportunità d'impiego: sia fornendo occupazione per le mansioni strettamente legate alla realizzazione del Festival, sia per incarichi lavorativi all'interno di piccole-medie imprese che beneficiano indirettamente della notorietà acquisita grazie all'Evento. Uno degli esempi lampanti, che dimostra l'apporto positivo del Festival sull'economia locale, è l'aumento esponenziale di clienti nei ristoranti aperti durante i giorni previsti dall'Evento, rispetto ai clienti presenti nello stesso periodo, ma prima che il Light Festival venisse concretizzato. Inoltre, il numero di visitatori presenti nelle diverse edizioni del *Light Festival Lago Maggiore* non è influenzato dalla stagione turistica, poiché, come già evidenziato dai grafici precedentemente citati, settembre corrisponde al primo mese di declino degli arrivi turistici in seguito al periodo estivo.

Il potenziale di tale Evento è riconosciuto gradualmente da tutti gli attori coinvolti tra cui vi sono innanzitutto gli organizzatori, dopodiché vi è la comunità residente, il territorio e

ovviamente i professionisti e gli artisti che, attraverso le loro opere, permettono la realizzazione del progetto. A tal proposito, si ricorda che, di anno in anno, sono coinvolti come artisti o come collaboratori organizzativi, non solo figure professionali, ma anche giovani appartenenti alla comunità residente o provenienti dalle zone limitrofe. In aggiunta, i principi fondanti del Festival sicuramente conquistano gli scultori, i designer, gli artisti di *Light Art* che, in alcuni casi, si affezionano all'Evento e concorrono alla partecipazione in tutte le edizioni o, con piacevole sorpresa degli organizzatori, decidono di donare la propria opera al Comune di Lesa: accade al termine della prima edizione nel 2018, quando I. Mazza realizza *L'Iniziazione dell'Opera e l'Opera come Iniziazione* e decide di lasciare l'installazione di resinglass, metallo in foglia e smalto sul parapetto del molo di Lesa.[86] Inizialmente, l'opera considerata viene deturpata e vandalizzata, con il passare del tempo, però, viene accetta e, nonostante non sia più nelle condizioni originarie, diviene simbolo di resilienza dell'opera stessa al rifiuto. Allo stesso modo, tra gli eventi culturali, si individua nel caso del *Light Festival Lago Maggiore* un esempio di resilienza all'imprevisto della Pandemia, ma, soprattutto, esso rappresenta la resistenza di Lesa all'incontrollabile tendenza dello spopolamento negli antichi Borghi italiani che, solo apparentemente, non hanno più nulla da offrire.

A confermare ulteriormente la riuscita dell'ambizioso progetto dell'Arch. Tresoldi vi è la richiesta di gemellaggio inviata dall'*Arvika Ljus* Light Art Festival al *Light Festival Lago Maggiore*: nonostante vi siano quasi duemila chilometri di distanza e gli obiettivi in apparenza divergano, l'eventuale gemellaggio tra i due Light Festival costituirebbe una preziosa opportunità di scambio artistico, culturale e sociale veicolato da niente di meno che l'Arte della Luce.

Purtroppo, non si è provveduto ad un'adeguata documentazione delle prime edizioni, ma già nel 2021 il *Light Festival Lago Maggiore* inizia una promozione anticipata dell'Evento con la pubblicazione, sui social media, di opere e procedimenti di realizzazione attuati negli anni precedenti. Tuttavia, i materiali inviatimi dall'Arch. Bianca Tresoldi colmano i vuoti lasciati da alcune informazioni mancanti, permettendomi di realizzare uno studio completo sul *Light Festival Lago Maggiore* di Lesa.

[86] Considerazioni rielaborate a partire da Profilo Instagram di Light Festival Lago Maggiore, risorsa online disponibile all'indirizzo [https:/www.instagram.com/p/CoDxFn5cm/?igshid=YmMyMTA2M2Y0=], cit.

ENTE RICHIEDENTE - capofila di rete di Comuni

Percorrendo la Strada Statale 33 del Sempione, in direzione nord, confine di stato si raggiunge Lesa, borgo che sorge sulle rive del Lago Maggiore. Il **Comune di Lesa,** il più settentrionale dei comuni della provincia di Novara, è un centro amministrativo di 2.258 abitanti (*dato ISTAT 2017*). Passeggiando all'intero del borgo si scoprono interessanti bellezze e curiosità degne di un pomeriggio sul Lago Maggiore; angusti vicoli in salita separano i vecchi quartieri formati da case e palazzi di tre-quattro piani serrati l'un l'altro strettamente, qua e là sotto la crosta degli intonaci si individuano elementi tre-quattrocenteschi (portarli, pilastri, paramenti murari,...) fiancheggiando l'isola del Pretorio, oggi sede comunale, si giunge a un vecchio castello e attraverso via alla Fontana si raggiunge la Sala Manzoniana, piccolo museo ubicato sul retro di Villa Stampa, dimora di villeggiatura nell'Ottocento di Alessandro Manzoni che in seconde nozze sposò Teresa Borri vedova Stampa. Altri illustri personaggi come il commediografo Giulio Carcano, lesiano di adozione e il filosofo Antonio Rosmini, Cesare Correnti,... soggiornarono per lunghi periodi sul Lago Maggiore frequentando il Manzoni e promuovendo gli ideali risorgimentali. Lesa ha quattro frazioni: Comnago e Calogna nella zona collinare, Solcio in riva al lago e l'elegante Villa Lesa. Oggi Lesa con i Comuni di Belgirate e Meina costituisce l'Unione dei Comuni Collinari del Vergante.

Golfo di Lesa

Borgo di Lesa, alcuni scorci

PARTNER

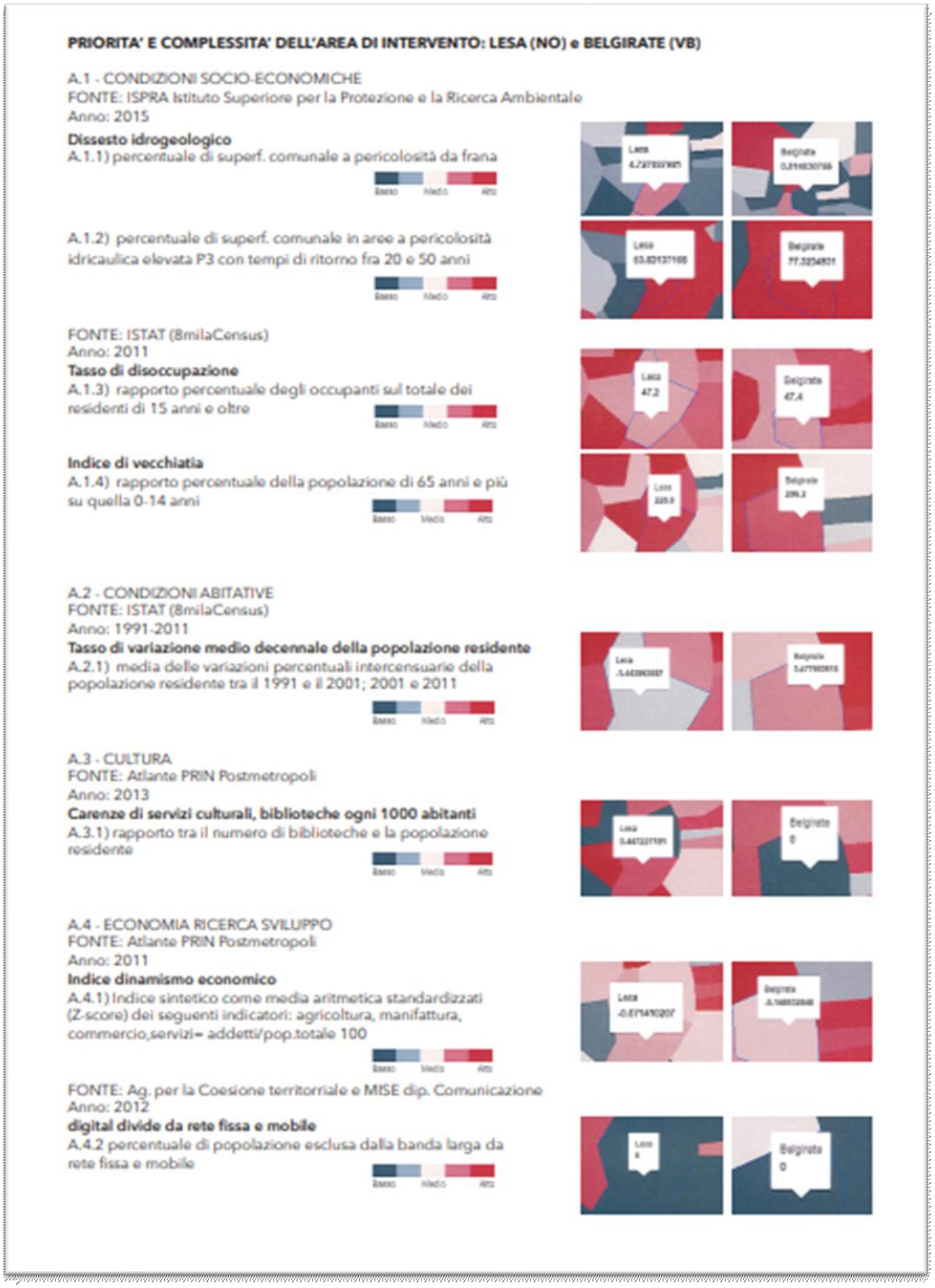
Il **Comune di Belgirate** confina con la provincia di Novara e con il comune di Lesa, è un borgo storico di 537 abitanti della provincia di Verbania (*dato ISTAT 2017*). Questo piccolo borgo di origine medioevale, sorge alle pendici della Motta Rossa, un colle alto poco meno di settecento metri in posizione dominante sul Lago Maggiore. Da paese di pescatori Belgirate diventò località di villeggiatura nel settecento-ottocento, come lo testimoniano le antiche ville circondate da giardini impreziositi da essenze esotiche che hanno dato ospitalità a illustri esponenti intellettuali e della nobiltà. Il paesino ha avuto il merito di richiamare, grazie alla sua bellezza e alla dolcezza del clima scrittori e poeti guadagnandosi fama attraverso le loro opere; Stendahl ambientò un capitolo del suo romanzo "La Certosa di Parma" a Belgirate e Antonio Gonzaga sviluppò qui alcune vicende del suo capolavoro "Piccolo mondo antico" omaggiando il borgo con un verso della poesia "L'amica di nonna Speranza". Oggi Belgirate conserva il fascino dei vicoli stretti, delle case arricchite di graziose logge, dei pittoreschi porticati, delle scalinate in pietra che si snodano tra le abitazioni del borgo. La chiesa gotica si Santa Marta, situata ai piedi del colle, sovrasta Belgirate con il suo campanile del XIsec. e dal sagrato è possibile ammirare un incantevole panorama del lago.

Golfo di Belgirate

Borgo di Belgirate, alcuni scorci

mappa Lago Maggiore

Documento 1,
Relazione di Progetto edizione 2021.



Documento 2,
Relazione di Progetto edizione 2021.

CONTENUTO GENERALE DELLA PROPOSTA

Premessa

Nella storia dell'evoluzione del territorio, i borghi hanno svolto una funzione intermedia tra il fuori e il dentro della Civitas, antiche formazioni che hanno mantenuto la riconoscibilità della propria struttura insediativa e che oggi rappresentano una possibilità per mantenere l'equilibrio tra l'uso dell'ambiente e la sua tutela. La vita nei piccoli paesi italiani è a misura d'uomo ma in città le opportunità di lavoro, relazione, conoscenza, attività culturali,... sono migliori così la popolazione tende sempre più verso la città abbandonando i borghi. I borghi sono luoghi di bellezza, consolidata nei secoli, tale patrimonio è un valore inestimabile per la salvaguardia dell'identità socioculturale dell'Italia, una risorsa preziosa e insostituibile e non può essere ignorata l'esigenza di salvaguardarli dall'attuale degrado ed abbandono. Lo svuotamento dei luoghi ha ripercussioni rilevanti a livello antropologico, culturale, sociale ed economico;rappresenta un vuoto di memoria, di rapporti, una desertificazione ambientale e una privazione di speranze.Cosa resterà dei tanti paesini da cui provenivano i nostri nonni? Le aree limitrofe alle città sopraviveranno, diventando paesi dormitorio mentre i piccoli borghi sono destinati ad un progressivo spopolamento. Cosa fare allora? Lasciare che questi borghi, costruiti con secoli di fatiche e attenzioni verso l'ambiente seguano il loro destino? Qualcosa si può fare, attraverso progetti urbani, di piccola scala, ad uso pubblico. L'uso temporaneo dello spazio pubblico a favore della comunità è uno dei modelli di progetto per la promozione e il rilancio delle attività dei territori, una leva per ri-attivare processi di sviluppo locale e per elevare la qualità dell'abitare. Nei mesi estivi Lesa e Belgirate si affollano di turisti e villeggianti (circa il 50% delle proprietà all'interno del territorio comunale sono seconde case), si calcola che la popolazione stanziale durante l'estate arrivi a circa 7000 abitanti, i numeri positivi in crescita fanno pensare a uno sviluppo della zona, in realtà i dati sono ingannevoli, in inverno i due paesi si spopolano (circa 1/3 di persone abitano) e le attività commerciali chiudono quasi tutte (giornalaio, macellaio, ferramenta, panettiere, fiorista) solo i ristoranti resistono grazie ai turisti del fine settimana.

Dati della Regione sui flussi turistici 2019:
Belgirate 54.063 presenze di cui 41.703 stranieri - Lesa 43.791 presenze

Andamento della popolazione residente - Comune di Belgirate (VB)
Dati ISTAT del 31 dicembre di ogni anno - elaborazione Tuttitalia.it
** post censimento*

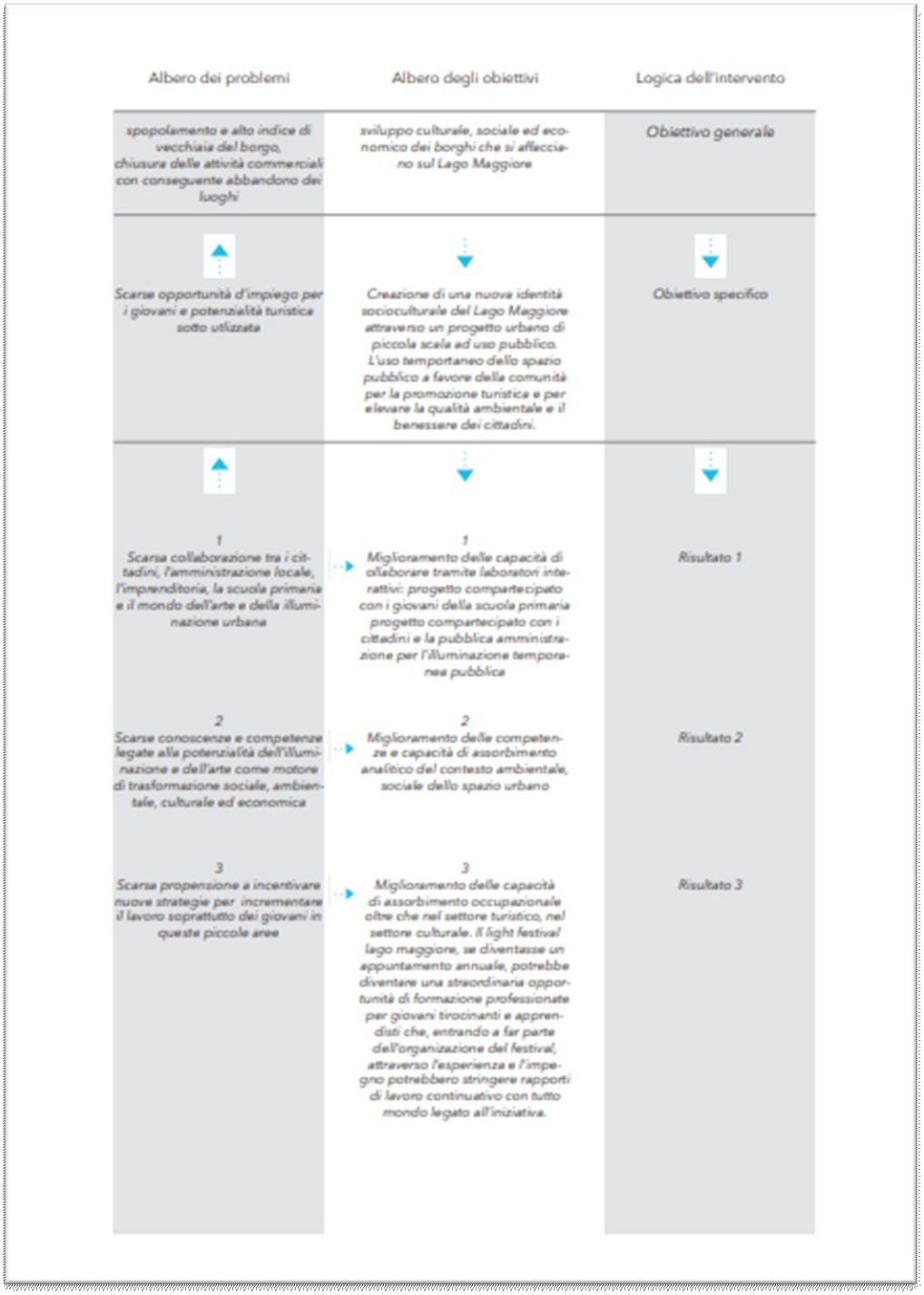
Andamento della popolazione residente - Comune di Lesa (NO)

Obiettivo di progetto

L'obiettivo del progetto culturale, Light Festival Lago Maggiore, è coinvolgere cittadini, amministrazione locale, architetti, lighting designer, antropologi, sociologi, urbanisti,color design, artisti, ...in un dialogo urbano; una "rivoluzione estetica del quotidiano" che aiuta la comunità a riflettere sulla concretezza di vivere i borghi, un momento di riflessione di come si può ripensare la luce urbana e l'arte messe in connessione con il contesto ambientale e sociale e come insieme possono diventare motore di trasformazione sociale, ambientale, culturale ed economica. Un'azione di "marketing territoriale culturale" che ha lo scopo di dare una nuova identità a Lesa e Belgirate offrendo alla comunità un evento artistico-culturale di qualità nelle ore serali per una settimana. Il progetto intende valorizzare i due centri storici con installazioni luminose di light art realizzate da artisti nazionali ed internazionali e da giovani studenti della scuola primaria di Lesa. Le opere di light art verranno inserite nel contesto urbano in relazione alla visione diurna e notturna del luogo modificando temporaneamente l'illuminazione urbana esistente. Il grande successo di manifestazioni di questo tipo a livello nazionale, Luci d'Artista a Torino e internazionale, Light Festival ad Amsterdam, Gent, Copenaghen, rivela un profondo interesse del pubblico verso queste iniziative. L'evento è stato pensato per diventare negli anni un'eccellenza per la valorizzazione dell'intero Lago Maggiore. La prima edizione del 2018 e la seconda del 2019 hanno rappresentato un'iniziativa unica per il lago (sito web: www.lightfestivallagomaggiore.it), di cui è stata richiesta la possibilità di espansione, da parte dei Comuni limitrofi. Per questo motivo la terza edizione del Light Festival vede coinvolto insieme a Lesa anche il comune di Belgirate.

Light Festival Lago Maggiore - Lesa
I edizione 2018
II edizione 2019 (progetto premiato dal MiBAC)

Documento 3,
Relazione di Progetto edizione 2021.



Albero dei problemi	Albero degli obiettivi	Logica dell'intervento
spopolamento e alto indice di vecchiaia del borgo, chiusura delle attività commerciali con conseguente abbandono dei luoghi	*sviluppo culturale, sociale ed economico dei borghi che si affacciano sul Lago Maggiore*	*Obiettivo generale*
Scarse opportunità d'impiego per i giovani e potenzialità turistica sotto utlizzata	*Creazione di una nuova identità socioculturale del Lago Maggiore attraverso un progetto urbano di piccola scala ad uso pubblico. L'uso temporaneo dello spazio pubblico a favore della comunità per la promozione turistica e per elevare la qualità ambientale e il benessere dei cittadini.*	*Obiettivo specifico*
1 Scarsa collaborazione tra i cittadini, l'amministrazione locale, l'imprenditoria, la scuola primaria e il mondo dell'arte e della illuminazione urbana	*1 Miglioramento delle capacità di collaborare tramite laboratori interattivi: progetto compartecipato con i giovani della scuola primaria progetto compartecipato con i cittadini e la pubblica amministrazione per l'illuminazione temporanea pubblica*	*Risultato 1*
2 Scarse conoscenze e competenze legate alla potenzialità dell'illuminazione e dell'arte come motore di trasformazione sociale, ambientale, culturale ed economica	*2 Miglioramento delle competenze e capacità di assorbimento analitico del contesto ambientale, sociale dello spazio urbano*	*Risultato 2*
3 Scarsa propensione a incentivare nuove strategie per incrementare il lavoro soprattutto dei giovani in queste piccole aree	*3 Miglioramento delle capacità di assorbimento occupazionale oltre che nel settore turistico, nel settore culturale. Il light festival lago maggiore, se diventasse un appuntamento annuale, potrebbe diventare una straordinaria opportunità di formazione professionale per giovani tirocinanti e apprendisti che, entrando a far parte dell'organizzazione del festival, attraverso l'esperienza e l'impegno potrebbero stringere rapporti di lavoro continuativo con tutto mondo legato all'iniziativa.*	*Risultato 3*

Documento 4,
Relazione di Progetto edizione 2021.

METODOLOGIA DI REALIZZAZIONE

L'iniziativa si realizza a Lesa e Belgirate, in forma di festival, è un progetto culturale che coinvolge circa 15 artisti di light art nazionali e internazionali, lighting designer e figure professionali che operano nel campo della valorizzazione materiale e immateriale del territorio. Il coordinamento artistico e tecnico è affidato al lighting designer Bianca Tresoldi, autore del progetto, originaria di Milano con sede operativa a Lesa da alcuni anni, www.tresoldilight.com.
Il festival è strutturato da un progetto di illuminazione pubblica temporanea dove parte dell'illuminazione esistente viene spenta per l'occasione e integrata con nuova luce in grado di evidenziare e valorizzare tratti del borgo.
In questo nuovo contesto vengono inserite opere di light art in armonia con l'ambiente, le architetture e la luce urbana. Si prevede di installare 15/20 opere di light art nel centro storico e nella zona prospicente il lago (pontile, passeggiata a lago, darsene,...) dei due borghi. Saranno coinvolti i seguenti artisti: Nino Alfieri, Aurelio Andrighetto, Nicola Evangelisti, Gianpietro Grossi, Gonul Nuhoglu, Pietro Pirelli, Valerio Tedeschi, Agathe Argote, Carlo Bernardini, Alessandro Lupi, Massimo Uberti, Marco Brianza, Sebastiano Romano, tutti con esperienza nell'azione di "arte pubblica" specifica modalità di presentazione e fruizione dell'arte che entra nel tessuto sociale e nella struttura urbana delle città. Ciò garantisce la qualità artistica del progetto, nell'ottica di perseguire l'ambizioso scopo di rendere il festival un evento unico nel suo genere sul territorio piemontese del Lago Maggiore. Le opere si accenderanno all'inaugurazione e saranno visibili per una settimana, alcune opere saranno site-specific altre interagiranno con la gente con giochi di luce e suono, altre saranno statiche ma luminose.
Saranno coinvolte nel festival anche le attività di ristorazione che si affacciano sul golfo, invitandole a creare, con i propri chef, una specialità lacustre dedicata al festival da proporre ai visitatori che passeggiano tra le luci; cibo da strada legato alla cultura enogastronomica locale per promuovere e valorizzare la qualità e le eccellenze del territorio valorizzando prodotti locali provenienti da filiera corta.
E' previsto inoltre un ciclo di conferenze, tavole rotonde (circa 8 ore) tesi a rafforzare il confronto-dialogo per promuovere la ri-generazione urbana, un momento di riflessione di come si può ripensare l'illuminazione urbana e l'arte nello spazio urbano e come la luce può diventare un forte motore di trasformazione sociale, ambientale, culturale ed economica. I relatori saranno circa una decina tra cui esperti di light art, antropologi e/o sociologi, urbanisti, architetti, color design, lighting designer e gli artisti che espongono al festival.
Saranno erogati crediti formativi professionali agli iscritti all'Albo Unico Nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori CNAPPC che parteciperanno alle conferenze e visiteranno le installazioni.
Il festival così ideato è stato realizzato nel 2018 e 2019 (I e II edizione) e ogni edizione ha posto l'attenzione a un tema specifico legato alla struttura urbana, l'intento è continare con altre edizioni al fine di farlo diventare un festival a cadenza annuale. L'edizione del 2021 vorrebbe proporre l'argomento "Pensieri positivi per azioni luminose" per non subire la luce ma pensarla con nuovi stimoli visionari ed innovativi capaci di migliorare la qualità ambientale, sociale ed economica del territorio. Un evento di questo tipo, attraverso una capillare strategia di comunicazione coordinata con altri enti, che supporteranno il progetto, porterà a Lesa e Belgirate un numero considerevole di visitatori, offrendo alla popolazione locale, ai villaggianti e turisti un'occasione unica, senza il vincolo di pagare un biglietto d'ingresso.

Documento 5,
Relazione di Progetto edizione 2021.

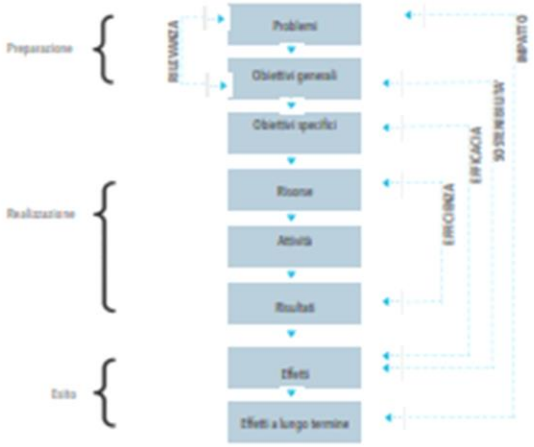
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL PROGETTO LIGHT FESTIVAL LAGO MAGGIORE

Il progetto verrà valutato durante il suo intero ciclo: fase di fattibilità - fase in itinere - fase finale - fase post festival.

La valutazione sarà di tipo qualitativo e si baserà sull'interpretazione logica di interviste, pareri, informazioni raccolte in loco e tra le persone che parteciperanno all'iniziativa e grazie alle piattaforme social legate al light festival sarà possibile attivare anche una valutazione partecipata dei diversi soggetti interessati.

Il monitoraggio invece avverrà in fase di realizzazione del festival e i dati/informazioni saranno monitorati con scadenze predefinite e sulla base di significativi indicatori.

I rapporti di valutazione prendono in esame i criteri di efficacia, efficienza, sostenibilità, impatto e rilevanza. La valutazione finale includerà anche la verifica dei dati e dei flussi finanziari.



Documento 6,
Relazione di Progetto edizione 2021.

VALUTAZIONE EX-ANTE

Lo studio di fattibilità del progetto è predisposto in modo tale da costituire la base della proposta finanziaria per l'iniziativa Light Festival Lago Maggiore, il grado di approfondimento del progetto è elevato grazie anche all'esperienza maturata nelle precedenti edizioni del festival.

VALUTAZIONE EX-ANTE FESTIVAL	* = minimo ** = medio *** = massimo
INDICE - studio di fattibilità	**GRADO DI APPROFONDIMENTO DI PROGETTO**
1. PRESENTAZIONE	
1.1 Estensore dello studio, ente responsabile	***
1.2 Sintesi dell'iniziativa	***
1.3 Matrice quadro logico	***
1.4 Schema finanziario	**
2. CONTESTO	
2.1 origine dell'intervento	***
2.2 Contesto nazionale/regionale	**
2.3 Quadro settoriale/territoriale	***
2.4 Problemi specifici da risolvere	***
2.5 Gruppo destinatario/ente operativo	***
3 STRATEGIA	
3.1 Obiettivi generali	***
3.2 Obiettivo specifico e benefici attesi	***
3.3 Previsione dei risultati attesi	**
3.4 Attività	***
4 FATTORI ESTERNI	
4.1 Condizioni esterne	**
4.2 Rischi ed adattabilità	**
5. REALIZZAZIONE	
5.1 Metodologia e tecnologia di intervento	***
5.2 Responsabilità e modalità di esecuzione	***
5.3 Organizzazione delle risorse	**
5.4 Stima dei costi	***
5.5 Cronoprogramma	***
5.6 Impegni di governo beneficiario	*
6. SOSTENIBILITA'	
6.1 Analisi finanziaria	*
6.2 Analisi economica	**
6.3 Sostenibilità istituzionale	*
6.4 Aspetti socio-culturali	***
6.5 Sostenibilità ambientale	***
6.6 Aspetti tecnologici	***

indicatori di impatto del progetto

• Essere il primo Light Festival del Lago Maggiore che utilizza la luce come linguaggio espressivo.

• Valorizzare il territorio, la sponda occidentale del Lago Maggiore, con opere di *light* art dal forte impatto visivo ed emozionale, garantendo un'esperienza immersiva, sensoriale, seducente ai cittadini e spettatori.

• Valorizzare il territorio, la sponda occidentale del Lago Maggiore, con interventi temporanei di luce urbana per evidenziare situazioni di degrado ambientale e di bellezze sensibilizzando i cittadini all'uso più consapevole dello spazio urbano.

• Sensibilizzare i giovani della scuola primaria sul tema della luce, dell'ambiente, del territorio, della tecnologia e dell'arte attraverso laboratori specifici.

• Sensibilizzare la cittadinanza sul tema della luce, dell'ambiente, del territorio, della tecnologia e dell'arte attraverso la compartecipazione al progetto di luce urbana temporaneo.

• Sensibilizzare i professionisti (architetti, urbanisti, pianificatori,....) sul tema della luce, dell'ambiente, del territorio, della tecnologia e dell'arte attraverso la partecipazione al ciclo di conferenza, tavole rotonde, incontri che si terranno durante il festival.

• Creare opportunità di crescita economica locale enogastronomica e nuove sinergie tra le attività commerciali locali.

• Il festival potrebbe creare posti di lavoro, se diventasse un appuntamento annuale, un opprtunità di formazione professionale per giovani tirocinanti e apprendisti che, entrando a far parte dell'organizzazione del festival, attraverso l'esperienza e l'impegno potrebbero stringere rapporti di lavoro continuativo con i settori culturali e industriali legati all'iniziativa.

Documento 7,
Relazione di Progetto edizione 2021.

Verifica dei risultati ottenuti dalle precedenti edizioni

E' stata effettuata una ricerca tramite questionario presso gli esercizi commerciali e le strutture ricettive del territorio per misurare l'impatto del festival dal punto di vista economico e di interesse tra gli abitanti. I cittadini hanno gradito l'evento apprezzando la trasformazione notturna del borgo e sorpresi di come il paese fosse animato a fine settembre come a Ferragosto; a testimonianza di ciò la richiesta dei lesiani di rifare il light festival nel 2020 annullato per pandemia. I cittadini hanno inoltre chiesto all'amministrazione comunale di poter lasciare l'illuminazione urbana temporanea più a misura d'uomo di quella esistente e, per questo, il comune ha acquistato parte degli apparecchi illuminanti per installarli in modo permanente come da evento del 2019. Nel 2018 un'artista ha donato la sua opera al comune di Lesa che è installata sul lungolago. Tutto questo testimonia come un evento culturale per il territorio, così articolato, innesca immediatamente una trasformazione sociale, culturale ed economica.

E' stato contattato l'albo degli architetti di Novara e VCO per un riscontro sui partecipanti alla conferenza, circa un centinaio di architetti per ogni edizione attestano la qualità del ciclo di conferenze proposte.

E' stato verificato il numero di presenze turistiche, la durata del soggiorno, la stima del numero di clienti presso gli esercizi e la variazione rispetto allo stesso periodo di settembre nel 2017-2018-2019. Sulla base dell'analisi svolta si può affermare un maggior numero di visitatori che ha prodotto un incremento economico e ha fatto sì che gli esercenti aumentassero il numero di personale in concomitanza con le date del festival.

STRATEGIA DI PROMOZIONE DEL PROGRAMMA E COMUNICAZIONE

Dopo la prima edizione il Light Festival Lago Maggiore apre nel 2019 la piattaforma web ufficiale www.lightfestivallagomaggiore.it dove è possibile comunicare con lo staff organizzativo del festival all'indirizzo: info@lightfestivallagomaggiore.it

La promozione e comunicazione avverrà su più canali per coinvolgere target diversi: giovani, turisti, popolazione residente, villeggianti, pensionati, addetti al settore,... sarà aperta una pagina facebook e un profilo istagram dedicate al Light Festival Lago Maggiore in quanto ritenuti canali più rapidi e capillari.

Grazie al coinvolgimento di videomaker, operatore SAPR (drone) e fotografo le installazioni luminose saranno documentate in modo da poterle pubblicare sulle piattaforme digitali al fine di consentire a tutti la visione del festival. Le riprese video saranno realizzate nella fase di allestimento e durante il festival e saranno integrate con una serie di interviste fatte agli artisti, lighting designer, operatori, relatori, che raccontano la genesi delle opere e del progetto al fine di far conoscere il pensiero che sta alla base di ogni opera conoscendo gli autori del festival un pò più da vicino.

La pianificazione e gestione della campagna pubblicitaria sarà affidata all'ufficio stampa dei partner, enti e sponsor:

- APIL contatterà la stampa di settore
- la rivista LUCE (mediapartner dell'evento) organo ufficiale AIDI pubblicherà l'evento
- AIDI Associazione Italiana di Illuminazione pubblicherà il festival attraverso i propri canali web e social
- Lesa Web Radio, la radio internet del Comune di Lesa, divulghera notizie, interviste, commenti legati al festival prima durante e dopo l'evento
- l'ufficio stampa del Light Festival Lago Maggiore contatterà la stampa locale e nazionale,
- sarà riportato l'evento e il programma nelle newsletter istituzionali e sui siti internet del Comune di Lesa e Belgirate
- rarà riportato l'evento e il programma nelle newsletter istituzionali e sul sito internet del CNAPPC
- verrà impostata una campagna pubblicitaria cartacea:

500 Manifesti 70x100 con affissioni pubbliche nei comuni del Lago Maggiore, Lago d'Orta e Novara.
3000 Cartoline 10x15 da lasciare nei principali locali pubblici del Lago Maggiore.

MISURE DI CONTENIMENTO DEL COVID-19

Il Light Festival Lago Maggiore è un'attività culturale che si svolge all'aperto, sul territorio urbano. I cittadini possono recarsi a Lesa e a Belgirate fruendo lo spazio del festival, in relazione al Dpcm in vigore a giugno 2021. Nel caso in cui non fosse possibile raggiungere il Lago Maggiore, grazie a internet (youtube), sarà possibile fare un tour visivo virtuale del Light Festival Lago Maggiore prodotto dall'organizzazione dell'evento.

Le tavole rotonde, il ciclo di conferenze, se possibile saranno in presenza e si terranno a Lesa, in adeguato spazio comunale, ma saranno anche trasmesse in streaming (piattaforma Gotowebinar messa a disposizione da APIL partner non profit) al fine di coprire meglio il territorio nazionale, non tutti gli architetti potranno raggiungere il lago, erogando i cfp occorre dare la possibilità a tutti di ottenerli.

CRONOPROGRAMMA PROVVISORIO

tempi di realizzazione

Il progetto si realizza in quattro-cinque mesi, dal 01 febbraio al 30 luglio 2021

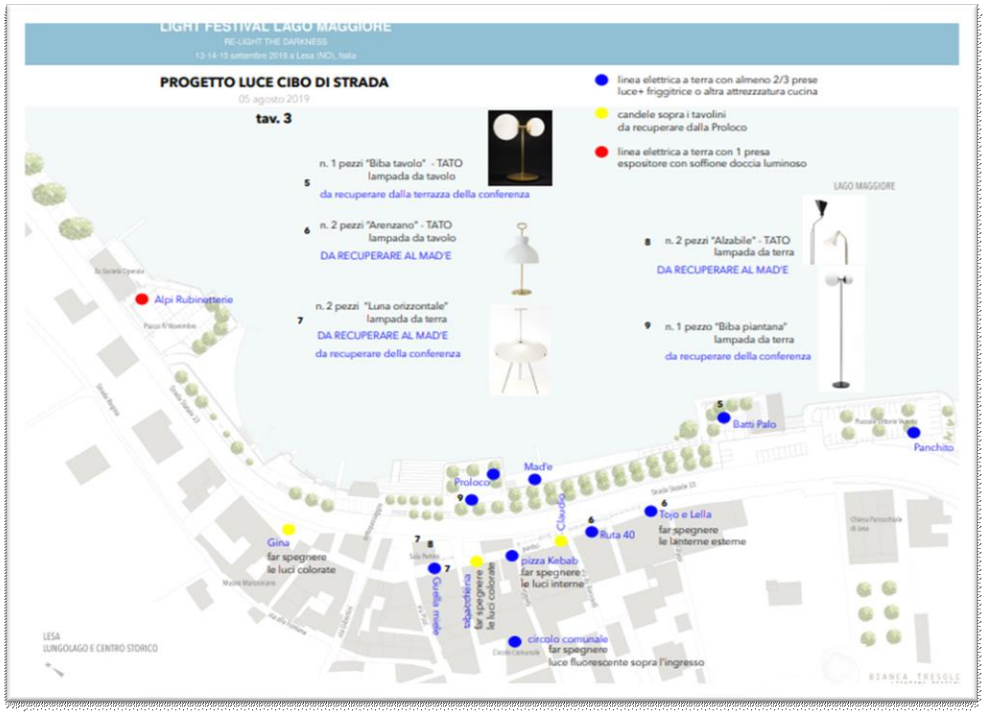
01/2/2021 - 30/4/2021 - Selezione degli artisti e dei relatori per la conferenza

26/2/2021 - 21/5/2021 - Contatti con le aziende sponsor per il conto visione di apparecchi illuminanti outdoor da installare temporaneamente durante il festival.

29/3/2021 - 30/6/2021- Campagna di comunicazione sui social, web, riviste, stampa locale,dell'evento e delle iniziative

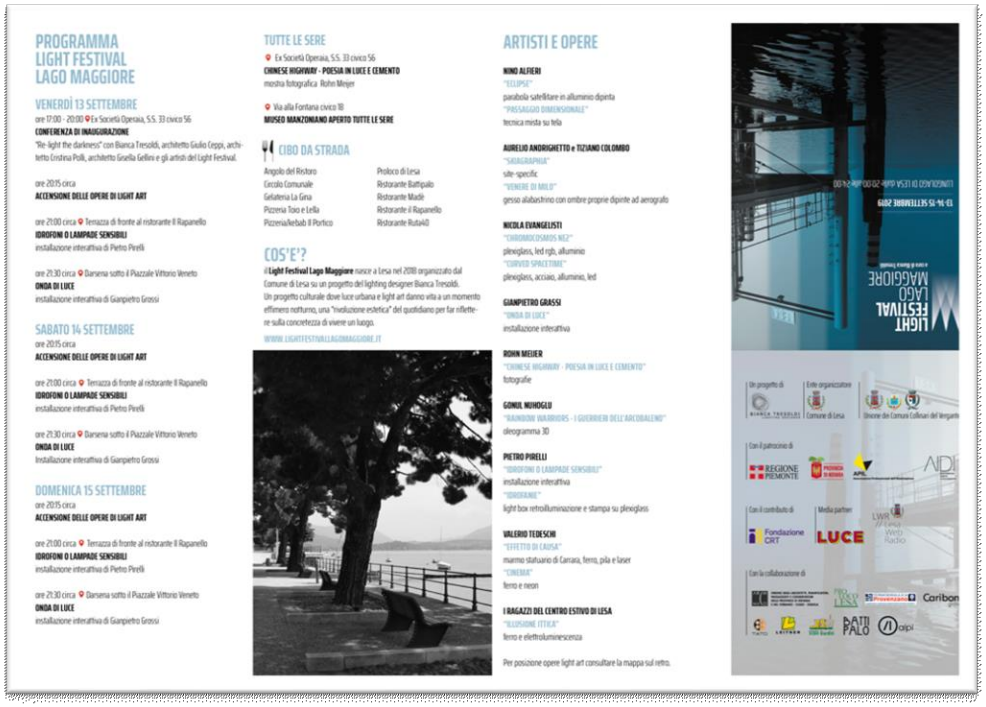
01/06/2021 - 30/07/2021 - 3ª edizione del Light Festival Lago Maggiore - Raccolta e analisi dei dati post evento

Documento 8,
Relazione di Progetto edizione 2021.



Documento 9,
Progetto luce Cibo da Strada

Documento 10,
Locandina edizione 2018.



Documento 11,
Locandina edizione 2019.

Documento 12,
Locandina edizione 2019.

PROGETTO - 3° edizione Light Festival Lago Maggiore

data evento dal 11.09.2020 al 20.09.2020
luoghi: Lesa e Meina

L'evento culturale light festival lagomaggiore quest'anno verrà realizzato in forma ridotta, vuole essere un segno positivo di buon auspicio per la ripartenza.
La novità di progetto è l'ampliamento del territorio dedicato al festival, oltre a Lesa le installazioni di light art potranno essere inserite anche nel comune di Meina.

Gli artisti che vorranno partecipare dovranno iscriversi attraverso il sito del light festival, il comitato organizzativo valuterà le proposte e deciderà quali opere esporre e dove installarle nei due comuni insieme agli artisti stessi che si recheranno in loco.

Non ci sarà il cibo da strada, la conferenza con i cfp e neppure la riqualifi cazione con piante e luci aggiuntive negli spazi pubblici.
Verranno installate solo le opere d'arte, degli artisti che parteciperanno, in posizioni di sicurezza e protette per eventuali atti vandalici, alimentate elettricamente con eventuale spegni-mento di parte di luci pubbliche. In questa fase è necessario l'intervento di due imprese che si impegnano a installare, collegare elettricamente e smontare le opere il costo è a carico del comune. Sarà a cura e a spese del comune realizzare le didascalie a fi anco di ogni ope-ra, il mio studio si occuperà della parte grafi ca e dei contenuti oltre che a generare per ogni opera un QR con la spiegazione e eventuali rimandi alla vita e lavoro dell'artista.

Da metà luglio a metà settembre sarà possibile partecipare al bando del CRT a cui varrebbe la pena partecipare anche se con molto ritardo.

Il progetto non è in grado ad oggi di sapere quante opere potrebbero arrivare ma anche se partecipassero solo due artisti l'evento avrebbe comunque un senso.

Grazie a Lesa WebRadio durante l'evento sarà possibile seguire le interviste agli artisti come quelle realizzate l'anno scorso. E' possibile organizzare con lo staff della radio un webinar dedicato agli architetti con i crediti formativi coinvolgendo relatori esterni, l'ordine degli architetti di Novara, Varese e quello di Bari (grazie al lavoro svolto fi no ad oggi).
Lesa WebRadio è media partner del festival, come la rivista Luce che dedicherà uno spazio all'iniziativa. Verrà richiesto il patrocinio agli enti e associazioni come nelle precedenti edizioni.

La fi gura professionale del fotografo è essenziale per poter avere un eccellente materiale per divulgare e pubblicare l'evento.

Documento 13,

Relazione di Progetto edizione 2020.

BIBLIOGRAFIA

Bartorelli G. (a cura di), *Bruno Munari: aria, terra*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo Pretorio di Cittadella, 9 aprile – 5 novembre 2017), Corraini edizioni, Mantova 2017, pp. 59-60.

Barzel A. (a cura di), *Targetti light art collection*, Skira, Milano 2005.

J. Bazin – P. Dubourg Glatigny e P. Piotrowski, Art beyond Borders: Artistic Exchange in Communist Europe (1945-1989), Central European University Press.

Beveridge P., *Color Perception and the Art of James Turrell*, in "Leonardo", vol. xxxiii, n. 4, pp. 305-313, 2000.

Bordini S. (a cura di), *Arte contemporanea e tecniche*, Carocci editore, Roma 2007

Castell W. C. - Galeyev B. M. - Malina R. F. e Schiess C., *Les artistes et la lumière*, in "Leonardo", vol. xxiv, n. 5, The MIT Press, pp. 508-509, 1991.

Ensminger D., *The Allure of the Instant: Postscripts from the Fading Age of Xerography*, in "Art in Print", vol. i, n. 6, Art in Print Review, pp. 16-24, 2012.

Fiala J., *On My Work with the Pioneer of Kinetic Electric Light Art, Zdeněk Pešánek (1896-1965): A Memoire*, in "Leonardo", vol. xxiii, n. 3, pp. 182-185, 1980.

G. Gellini - F. Murano (a cura di), *Light Art in Italy 2009*, Maggioli Editore, Milano 2010.

Miotto A. - Marchioro S. (a cura di), *Ripensare il futuro del turismo. Verso la destination sustainability*, FrancoAngeli, Milano, 2022, p. 86.

Peacock K., *Synesthetic Perception: Alexander Scriabin's color hearing*, in *"*Music Perception: An Interdisciplinary Journal", vol. ii, n. 7, University of California Press, California 1985.

Pellizzari M. A., *Bruno Munari's Light Games*, in "Aperture", n. 212, Aperture Foundation, pp. 114-121, 2013.

Piemontese M., *Les Artistes et la Lumière: Artists and Light* in "Leonardo", vol. xxvi, n. i, pp. 70-72, 1993.

Popper F., *The Place of High-Technology Art in the Contemporary Art Scene*, in "Leonardo", vol. xxvi, n. 1, pp. 65-69, 1993.

Pugliese M., *Le tecniche e i materiali nell'arte contemporanea*, in "Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei", vol xii, n. 2, 2000.

Punter J. V. "Participation in the design of the urban space", in *Landscape Design*, 200, 1991, pp. 24-27, poi in A. Miotto – S. Marchioro (a cura di), *Ripensare il futuro del turismo. Verso la destination sustainability*, cit., p. 167.

Rosenberg D. (a cura di), *Neon la materia luminosa dell'arte*, catalogo della mostra (Roma, Macro Museo d'Arte Contemporanea, 21 giugno - 4 novembre 2012), Quodlibet, Macerata 2012.

Sicca L., *Il ruolo del marketing nello sviluppo del territorio*, in A. Miotto - S. Marchioro (a cura di), *Ripensare il futuro del turismo. Verso la destination sustainability*, FrancoAngeli, Milano, 2022.

Varnedoe K., *Minimalism and After*, in "MoMA", vol. iv, n. 1, The Museum of Modern Art, pp. 2-5, 2001.

Wasserman B., *News and Notes*, in "Art Education", vol. xvii, n. 9, National Art Association Education, pp. 37-39, 1964.

White A., *Lucio Fontana between utopia and Kitch*, in "Grey Room", n. 5, The MIT Press, 2001.

The work of Dan Flavin, in "Bullettin", Vol. viii, n. 5, 1973.

Wight F. S. (ed.), *Transparency, Reflection, Light, Space: Four Artists*, catalogo della mostra, University of California, Los Angeles 1971; M. E. Fiaschetti, *Luce ed arte. Maurizio Mochetti e Robert Irwin: due esperienze a confronto*, tesi di laurea, Università degli Studi "La Sapienza", Roma, a.a. 1998-99, poi in S. Bordini, *Arte contemporanea e tecniche*.

SITOGRAFIA

Sito ufficiale di Fondazione Prada, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.fondazioneprada.org/project/chiesa-rossa/], (ultimo accesso: 12 maggio 2022).

Voce Sostenibilità, in "Enciclopedia Treccani online", risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/sostenibilita], (ultimo accesso: 12 maggio 2022).

Sito ufficiale di Studio Daan Roosegaarde, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.studioroosegaarde.net], (ultimo accesso:14 maggio 2022), Trad. mia.

Sito ufficiale di Copenhagen Light Festival, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://copenhagenlightfestival.org], (ultimo accesso: 21 maggio 2022), Trad. mia.

Sito ufficiale di Salerno, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.livesalerno.com/it/luci-d-artista] (ultimo accesso: 10 giugno 2022).

Pagina ufficiale di Luci d'Artista Torino, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.facebook.com/lucidartistatorinoofficial], (ultimo accesso: 8 giugno 2022).

Sito ufficiale di Contemporary Torino Piemonte, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.contemporarytorinopiemonte.it/luci-dartista-2021/], (ultimo accesso: 20 giugno 2022).

Sito ufficiale di Biennale Light Art di Mantova, risorsa disponibile all'indirizzo [https://biennalelightart.it/], (ultimo accesso: 22 giugno 2022).

Profilo Instagram di Vincenzo Marsiglia, risorsa disponibile all'indirizzo [https://instagram.com/marsigliastar?igshid=YmMyMTA2M2Y=], (ultimo accesso: 23 giugno 2022).

Profilo Instagram di Nicola Evangelisti, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://instagram.com/nicola_evangelisti72?igshid=YmMyMTA2M2Y=], (ultimo accesso: 23 giugno 2022).

Profilo Instagram di Maria Elisabetta Marelli, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://instagram.com/mariaelisabettamarelli?igshid=YmMyMTA2M2Y=], (ultimo accesso: 23 giugno 2022).

Sito ufficiale di DMO Piemonte, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.visitpiemonte-dmo.org/], (ultimo accesso: 30 giugno 2022).

Sito ufficiale dell'Arch. Bianca Tresoldi, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://tresoldilight.com/], (ultimo accesso: 11 luglio 2022).

Sito ufficiale di Seçil Yalali, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.secilyaylali.com/], (ultimo accesso: 12 luglio 2022).

Profilo Instagram di Light Festival Lago Maggiore, risorsa online disponibile all'indirizzo [https:/www.instagram.com/p/Co—DxFn5cm/?igshid=YmMyMTA2M2Y0=], (ultimo accesso: 15 luglio 2022).

Sito ufficiale di Arvika Ljius, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.arvikaljus.se/om-arvika-ljus/], (ultimo accesso: 15 luglio 2022).

Sito ufficiale di Pirelli HangarBicocca, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://pirellihangarbicocca.org/9-cose-forse-non-sapete-lucio-fontana/3-ha-fondato-il-movimento-dello-spazialismo/], (ultimo accesso: 27 luglio 2022).

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare va all'Arch. Bianca Tresoldi che fin da subito è stata infinitamente disponibile nel fornirmi tutto ciò che potesse essermi utile per la realizzazione dell'elaborato. Senza esitazione mi ha resa partecipe della storia, dei principi, dei timori e delle aspirazioni che costituiscono l'animo del *Light Festival Lago Maggiore*: un piccolo progetto dai grandi valori che si distingue da altri eventi artistici nazionali proprio per la passione e la determinazione dell'ideatrice.